DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 130
il Quotidiano del NordEst

Sabato 3 Giugno 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Viti a rischio chiesta la deroga per l'uso dei pesticidi
Alle pagine II e III

La storia
Giovanni XXIII il Papa che cambiò la Chiesa e i destini del mondo
Pittalis a pagina 17

Serie A
Ultimi verdetti per l'Europa, Verona e Spezia alle sfide salvezza
A pagina 20

Intelligenza artificiale anti-evasori

▸Fisco, il garante autorizza l'utilizzo degli algoritmi. Sbloccate tutte le banche dati

▸Ma l'Agenzia delle entrate avrà l'ultima parola sugli accertamenti. Ecco come funzionerà

Finalmente il Fisco potrà incrociare tutte le sue banche dati, oltre 150, nella lotta all'evasione. E nella caccia agli evasori fa il suo debutto anche l'intelligenza artificiale. Ma non soppianterà quella umana, che avrà la prima e l'ultima parola su chi dovrà effettivamente finire sotto la lente degli uffici dell'Agenzia delle Entrate. Dopo un lungo negoziato con il Garante della privacy e una consultazione pubblica con ordini professionali ed associazioni di categoria, l'Agenzia delle Entrate ha prodotto uno stralcio del documento di valutazione di impatto sulla privacy dell'uso dei suoi algoritmi "predittivi".

Il direttore dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini, nei giorni scorsi al Festival dell'Economia di Trento, aveva anticipato come fosse questo il viatico «per individuare con precisione chi davvero si è sottratto agli obblighi fiscali senza disturbare i cittadini che non lo hanno fatto», senza però precisare che tutto era pronto per il via. L'evasione, pur elevata, è discesa negli ultimi anni: Le frodi tributarie sono scese sotto la soglia dei 100 miliardi.

Bassi e Di Branco a pagina 5

Zaia torna in discoteca per il Muretto revival

Luca Zaia torna al primo amore: quelle discoteche in qui faceva il pr. Il governatore giovedì sera era a Jesolo per celebrare il revival del Muretto.

Babbo a pagina 13

Lo scontro
Pnrr, Meloni replica alla Ue «Pregiudizi contro di noi»

La Commissione Europea «monitorerà con attenzione» lo sviluppo della misura decisa dall'Italia per limitare il controllo preventivo sulla spesa dei fondi Pnrr. Ma per Giorgia Meloni, l'intervento di Bruxelles è stato quantomeno scomposto. Le considerazioni di un portavoce della Commissione - spiega una nota di Palazzo Chigi - «alimentano polemiche politiche strumentali che non corrispondono alla realtà».

Malfetano a pagina 6

L'analisi
La primavera araba sfiorita e le colpe dell'Europa
Romano Prodi

Sono bastate tre settimane di cattivo tempo e di mare grosso nel Mediterraneo per cancellare dai nostri media il problema tunisino. Come se la Tunisia fosse scomparsa insieme alla temporanea caduta dell'emigrazione. Si tratta invece di un Paese estremamente importante per il futuro equilibrio del Mediterraneo e, in particolare, per noi italiani, in conseguenza della vicinanza geografica, dei nostri intensi rapporti economici e culturali e del flusso di emigranti. (...)

Continua a pagina 23

Le idee
Se il futuro del Pd è una lotta a sinistra
Bruno Vespa

Due donne, due leader politiche, hanno partecipato al ricevimento del Quirinale senza incrociarsi. Giorgia Meloni e Elly Schlein hanno storie e rappresentano mondi tanto diversi come non era mai accaduto tra il capo della maggioranza e quello dell'opposizione. De Gasperi e Togliatti, tanto per capirci, al confronto erano cugini.

Nell'anno che ci separa dalle elezioni europee non ci saranno elementi di confronto che non siano i sondaggi (...)

Continua a pagina 23

Calcio. Da Bolzano a Brescia, reparto mobile nel mirino degli ultrà

Stadi violenti: feriti 10 poliziotti padovani

SCONTRI L'aggressione dopo il pareggio del Cosenza a Brescia

Lucchin a pagina 11

Lvmh stringe su Safilo: l'impianto di Longarone verso il colosso del lusso

▸Thelios vicina alla chiusura dell'operazione E c'è Marcolin: "spezzatino" per i dipendenti

Sprint per il salvataggio dello stabilimento Safilo di Longarone. Sul tavolo ci sono i due principali player del settore: Thélios, nata da una joint venture tra Lvmh e Marcolin, e la stessa Marcolin. La prima pare intenzionata ad assorbire 250 dei 460 lavoratori, la seconda dovrebbe prendersi una non meglio precisata quota dei restanti 210. L'8 giugno il prossimo incontro tra azienda e sindacati.

Marsiglia a pagina 14

Femminicidio
L'assassino di Giulia «L'ho fatto per stress» La madre: un mostro

«Un mostro», la madre scarica Alessandro Impagnatiello, reo confesso dell'omicidio di Giulia.

Guasco a pagina 10

Veneto
Beffa "maranza": nessuna invasione a Peschiera e Jesolo

Malgrado i timori, ieri a Peschiera del Garda non c'è stata la paventata invasione dei "maranza". Solo qualche attimo di tensione con gli ultrà, ma per il resto la giornata è filata via liscia. Il maxi-piano di sicurezza ha funzionato e forse ha inciso anche il fatto che a centinaia hanno preferito Viareggio. Tutto ok pure a Jesolo. Alla fine resta il dubbio di una beffa social.

Pederiva a pagina 13

Innovazione
Il mini-laser "made in Veneto" che ha guarito Djokovic
Maurizio Crema

Uno dei segreti del successo del campionissimo del tennis Djokovic l'ha inventato Fabio Fontana, 42 anni. È un mini laser posto in un dischetto di 12 millimetri di diametro e meno di un millimetro di spessore - una monetina - che applicato sulla pelle può guarire molte malattie croniche, dall'emicrania alla sciatalgia, e viene utilizzato anche nell'ambito sportivo per migliorare le prestazioni senza doping. (...)

Continua a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90

La Repubblica compie 77 anni

LO SPETTACOLO DELLE FRECCE TRICOLORI

Anche ieri, come da tradizione, non appena Sergio Mattarella ha deposto la corona di alloro per il milite ignoto, le Frecce tricolori si sono alzate in volo su Roma

La Festa del 2 giugno «Ora una difesa Ue» E Meloni: stiamo uniti

▸Dal Capo dello Stato l'appello ad una maggiore integrazione

▸La prima da premier di Giorgia: «Non si esce da soli da una crisi»

LE CELEBRAZIONI

ROMA Il Colosseo "vestito" con la bandiera italiana, le coccarde sulle giacche, la fanfara dei Bersaglieri, lo show dei paracadutisti. E poi, immancabile, il rombo delle frecce tricolori, che passate da poco le 9 del mattino dipinge di bianco rosso e verde il cielo azzurro sull'Altare della Patria. «L'Italia siamo noi», recita il manifesto del 2 giugno, 77esima Festa della Repubblica italiana. Ed è l'Italia – e i suoi valori – quella che sfila ai Fori imperiali, mai tanto gremiti di turisti, curiosi ed entusiasti spettatori. L'Italia delle forze dell'ordine che la difendono, l'Italia dell'associazionismo. L'Italia dei sindaci, che come di consueto aprono la parata (ma stavolta molti arrivano dai Comuni alluvionati dell'Emilia Romagna). L'Italia, insomma, della solidarietà, a cui torna a fare riferimento Sergio Mattarella nella sua lettera alle Forze armate.

Ieri Mattarella ha voluto ribadire un concetto, quello dell'urgenza di proseguire sul cammino dell'integrazione europea, che già aveva espresso alla vigilia delle celebrazioni. «L'orizzonte di una difesa europea realmente integrata – scrive il presidente della Repubblica nel messaggio indirizzato al Capo di stato maggiore Giuseppe Cavo Dragone – è la nuova sfida che attende le Forze Armate». Solidarietà, vicinanza e unità, dunque. E «unità» invoca anche Giorgia Meloni, alla sua "prima" da presidente del Consiglio alle celebrazioni.

APPLAUSI E SELFIE

La premier raggiunge la parata a piedi, accerchiata dagli uomini della scorta e da un nutrito gruppo di simpatizzanti che le chiedono selfie. E lei, in tailleur-doppiopetto nero istituzionale (sul cui bavero spicca la coccarda tricolore), si concede in più di un'occasione, elargendo sorrisi ai suoi sostenitori. Qua e là partono applausi: «Chi l'avrebbe mai detto...», scherza lei divertita, fermandosi a bere un caffè con Ignazio La Russa.

Prima di raggiungere la tribuna d'onore, insieme al presidente del Senato e a quello della Camera Lorenzo Fontana, la premier si sofferma per un breve scambio coi giornalisti. «Quella di oggi – dice – non è una semplice celebrazione». È, piuttosto, «la festa di una comunità: e per comunità intendo la consapevolezza che quello che abbiamo qualcuno lo ha costruito con il sacrificio, anche estremo». Dunque «abbiamo un dovere verso chi viene dopo di noi», sottolinea Meloni. «Allora o ci mettiamo a lavorare tutti insieme, capendo che siamo tutti parte della stessa comunità, o non c'è nessuno che da solo può uscire da una situazione di crisi come quella in cui ci troviamo».

Le difficoltà, è il messaggio, si superano solo «remando tutti nella stessa direzione». E facendo «ognuno la propria parte», senza distinguo. Anche con «sacrifici», se serve. Del resto, avverte la premier, «la comunità nazionale, la patria, alla fine è questo: una dimensione di sacrifici che si compiono insieme». E «se noi non ricordiamo che quello che abbiamo qualcuno l'ha costruito anche sacrificandosi, allora non capiremo neanche perché noi dovremmo farlo per chi verrà dopo». Poi il ringraziamento via Twitter: «Con orgoglio onoriamo la nostra storia e i valori fondanti della Costituzione italiana. Grazie a tutti coloro che contribuiscono a rendere l'Italia la grandiosa Nazione che è».

Giorgia Meloni con lo sguardo all'insù per ammirare le Frecce tricolori durante la parata di ieri

77 Gli anni della nostra Repubblica, proclamata il 2 giugno 1946

TRA APPLAUSI E SELFIE LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SI DIVERTE: «CHI L'AVREBBE MAI DETTO»

LA CERIMONIA

Ad aprire le celebrazioni, poco prima, era stata la cerimonia dell'alzabandiera al Vittoriano, con la deposizione della corona dall'alloro ai piedi del milite ignoto da parte di Sergio Mattarella (arrivato, a differenza di altre occasioni, su un'italianissima Maserati). Un momento segnato anche da un "giallo", quello dell'aiuola dell'Altare della Patria, a cui per una svista (che irrita non poco il sindaco Roberto Gualtieri) mancano i fiori bianchi e rossi a comporre il tricolore.

Fiori assenti a parte, la cerimonia è un tripudio di meraviglia, a giudicare dagli applausi dei migliaia di astanti (per i quali erano stati allestiti anche dieci megaschermi). Il Capo dello Stato si accomoda sulla Lancia Flaminia presidenziale, accanto al ministro della Difesa Guido Crosetto. E raggiunge i Fori, dove dopo l'inno nazionale intonato dalla soprano Eleonora Buratto, comincia la parata. Sfilano in oltre cinquemila: corpi militari e civili, associazioni combattentistiche e d'arma, crocerossine in bianco. Ma anche un centinaio di mezzi: aerei (come i caccia F35 e gli Eurofighter), elicotteri, carri armati, mezzi blindati, cannoni. I vigili del fuoco, intanto, srotolano un lungo drappo tricolore che adorna il Colosseo, mentre un «ooh» di stupore saluta lo show dei paracadutisti, che atterrano di fronte al palco principale. Fino al frastuono delle Frecce tricolori che svettano sul Vittoriano.

«VALORI DELLA COMUNITÀ»

Una celebrazione che è un «pieno successo», scrive il Capo dello Stato – che segue la parata con la mano sul cuore – nel suo messaggio alla Difesa. «Le Forze armate, patrimonio del nostro Paese, hanno espresso con orgoglio, storia, cultura, valori della nostra comunità». Poi il pensiero ai caduti, e una nuova attestazione di sostegno all'Ucraina (per la cui difesa l'Italia è «fermamente schierata»). Nel pomeriggio, la Festa riprende ai Giardini del Quirinale, aperti al pubblico e alle persone fragili. E di nuovo per il Capo dello Stato è un assalto di selfie, strette di mano: «Grazie per tutto quello che fa», lo salutano.

E se Matteo Salvini per il 2 giugno sceglie di omaggiare i sindaci («vanno aiutati con fatti concreti», afferma), anche Silvio Berlusconi – che ha appena nominato Danila Subranni come nuova portavoce – approfitta della ricorrenza per lanciare un messaggio di unità: «Vogliamoci bene, siamo tutti cittadini della nostra meravigliosa Italia», dichiara. «Non devono esserci contrasti tra di noi - prosegue il leader FI – perché ciò che deve prevalere è il bene comune e il bene di tutti. Vi voglio bene, italiani».

Andrea Bulleri

TRA CORPI MILITARI E CIVILI SFILANO SUI FORI IMPERIALI IN OLTRE 5MILA IN MOSTRA ANCHE AEREI F-35 E EUROFIGHTER

Le celebrazioni in piazza

Il messaggio del Quirinale «La Costituzione ci guida» Quei "grazie" a Mattarella

▶Il Presidente: «Cittadini legati ai valori della Carta». Il richiamo alla solidarietà

▶Selfie e autografi nei giardini del Colle «Le Forze Armate un nostro patrimonio»

LO SCENARIO

ROMA Molto acclamato il presidente Mattarella a Piazza Venezia, quando è andato a deporre la corona d'alloro al sacello del Milite Ignoto. E applausi, grida pop («Presidente, nelle sue mani ci sentiamo sicuri»), attestati di stima d'ogni tipo (c'è chi sventola la sua foto) mentre il Capo dello Stato assiste con Meloni e tutti gli altri alla parata sui Fori Imperiali e mentre va su e giù dal Quirinale con la sua auto o appena va a trovare per quasi due ore i cittadini (2000 persone, per lo più anziani e disabili) che visitano i giardini del Colle aperti per l'occasione del 2 giugno. Dove la gente applaude Mattarella e gli si stringe intorno: «Grazie per quello che fa per noi». E lui: «Benvenuti al Quirinale».

Selfie, firma del presidente sulle copie della Costituzione, brevi dialoghi affettuosi e ogni siparietto romano sul Colle o vista Colle nella giornata della Repubblica racconta quanto siano profondi il legame istituzionale e la connessione sentimentale tra gli italiani e il loro massimo rappresentante nel suo secondo settennato in corso. Il passaggio fondamentale dei suoi discorsi di ieri è quello in cui il Capo dello Stato insiste sulla «forza del diritto che non deve essere sostituita dal diritto del più forte».

Parole riferite all'invasione russa dell'Ucraina, ma anche, più in generale, a quello che Mattarella ritiene fondamentale per una democrazia: saper tutelare tutti, porsi a difesa del popolo - quello a cui si appartiene ma anche gli altri - e non permettere a nessuno di calpestare i diritti e le libertà. La chiave della larga popolarità, ribadita dalle scene di questo 2 giugno, di cui gode il presidente sta appunto nel suo modo di porsi come garante e come arbitro per tutti. Come titolare di una forza mite e non altisonante il cui nucleo sta nella continua conferma ideale e pratica della centralità dell'Italia nel tessuto europeo e nell'insistenza sulla spinta tuttora vitale della nostra Costituzione basata sulla solidarietà, la coesione, l'unità (altro che autonomismo!). Ha scritto Mattarella nel suo messaggio al capo di Stato maggiore della Difesa, Giuseppe Cavo Dragone: «I valori della scelta del 2 giugno 1946, trasfusi nella Carta costituzionale di cui ricordiamo i 75 anni di vita, continuano a guidarci nel cammino di un'Italia autorevole protagonista in quell'Unione Europea che abbiamo contribuito a edificare. Libertà, uguaglianza, solidarietà, rispetto dei diritti dei singoli e delle comunità sono pilastri fondamentali della nostra Costituzione. Ai cui valori si ispira l'azione delle Forze Armate, che contribuiscono in maniera significativa alla cornice di sicurezza della nostra comunità nazionale e alla causa della pace nel mondo».

«LE SCELTE DEL 1946 E QUELLA DEL NOSTRO TESTO FONDAMENTALE INDICANO IL CAMMINO PER UN'ITALIA AUTOREVOLE IN EUROPA»

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con i cittadini nei giardini del Quirinale

IL TANDEM

Un messaggio così, tra patriottismo italiano e patriottismo europeo, risulta coinvolgente. Un 2 giugno vissuto all'insegna della consapevolezza storica di una continuità da custodire e da estendere dopo 77 anni dal referendum del '46 dove votarono l'89 per cento degli italiani (altro che attuale astensionismo) e per la prima volta anche le donne, sembra il più adatto a farsi apprezzare. Così è stato infatti, ieri, e Mattarella ha ringraziato: «La calorosa partecipazione dei cittadini alla Festa della Repubblica testimonia il sentimento di attaccamento ai valori costituzionali e l'affetto verso le Forze Armate». Ha scritto questo il presidente in un messaggio al ministro della Difesa, Guido Crosetto.

E a tutti, dentro e fuori dal circuito istituzionale, ha rivolto questo ragionamento: «Ad oltre un anno di distanza dall'invasione, la Repubblica italiana, insieme alla comunità internazionale, è ancora impegnata a contrastare l'aggressione condotta dalla Russia al popolo ucraino. L'Italia è fermamente schierata per la difesa della sua libertà, integrità territoriale e indipendenza, perché non vi sia un futuro nel quale la forza del diritto viene sostituita dal diritto del più forte». In questo, cioè nell'ancoraggio assoluto ai valori dell'Occidente liberale e nella collocazione sul fronte anti-russo, la sintonia tra Quirinale e governo è particolarmente evidente. Ma è un po' su tutto - al netto delle differenze di natura culturale e ovviamente di ruolo tra Mattarella e Meloni - che per ora il rapporto istituzionale funziona. Sarà anche per questo - una sana voglia popolare di vedere collaborazione e non scontro ai vertici della politica - che ieri si sono susseguiti gli applausi.

Mario Ajello

Gli auguri Usa e di Zelensky: «Insieme per la pace»

Volodymyr Zelensky

LE CONGRATULAZIONI

ROMA Il segretario di stato americano Antony Blinken e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si sono uniti ieri ai milioni di italiani che hanno festeggiato la 77esima festa della Repubblica. In particolare lo statunitense ha rimarcato «l'amicizia profonda e duratura radicata nei nostri obiettivi reciproci di pace e prosperità», esprimendo gratitudine per «gli sforzi dell'Italia a sostegno dei valori transatlantici ed europei, compreso il forte sostegno all'Ucraina».

Non a caso proprio da Kiev sono arrivate le «Congratulazioni a Giorgia Meloni e al popolo italiano per la Festa della Repubblica Italiana» e il rinnovato apprezzamento per «la solidarietà e il pieno supporto dell'Italia nella difesa della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina».

L'intervista Mariastella Gelmini

«Il Capo dello Stato resti un arbitro, al premier la nomina dei ministri»

Mariastella Gelmini, vicesegretario di Azione, senatrice, cosa pensa della proposta di riforme costituzionali che sta portando avanti il centrodestra?

«Difficile esprimere un giudizio su qualcosa che ancora non c'è... Per ora abbiamo assistito solo ad un doppio giro di consultazioni prima da parte del ministro Casellati, poi da parte del presidente del Consiglio, ma ancora non c'è una proposta organica. Se tuttavia fossero vere le indiscrezioni che raccontano di una volontà di Giorgia Meloni di tenere fuori il Quirinale dalla riforma, saremmo di fronte ad un passo avanti significativo. Per noi era la precondizione per avviare un confronto».

Il ministro Casellati ha dichiarato che, con varie sfumature, l'opzione più percorribile è il premierato. È così anche per voi di Azione?

«Abbiamo detto, fin dal primo momento, che condividevamo l'esigenza di rafforzare e stabilizzare gli esecutivi ma che non sono stati i Presidenti della Repubblica a provocare l'esistenza di sessantotto governi in settanta anni. La strada giusta non è il presidenzialismo né nella sua versione pura, quella americana, né in quella mediana del semipresidenzialismo alla francese. Il Presidente della Repubblica per noi deve restare arbitro, non giocatore in campo. Quindi sì, l'opzione migliore è quella del premierato: se ne può discutere, anche se da solo non è sufficiente».

Le posizioni con i vostri (ex?) alleati di Iv è la stessa?

«Siamo ancora alleati, lavoriamo insieme nei gruppi parlamentari e insieme siamo andati alle consultazioni di Giorgia Meloni sulle riforme istituzionali, quindi sì, anche se resteremo due partiti diversi, la posizione è la stessa. Renzi ha sempre parlato del "sindaco d'Italia", noi abbiamo sempre parlato di rafforzamento degli esecutivi e di indicazione del premier da parte degli elettori».

Quali paletti dovrebbe avere, secondo lei, questa eventuale riforma?

«Abbiamo detto con chiarezza a Giorgia Meloni che non si può intervenire solo sul presidenzialismo o sul premierato e che occorre mettere mano anche alle funzioni delle Camere perché è assurdo che facciano (teoricamente) entrambe lo stesso lavoro e che siano sistematicamente esautorate: siamo già al monocameralismo di fatto e le leggi le fa solo il governo».

I ministri dovrebbero essere nominati dal premier o dovrebbe continuare a farlo il Capo dello Stato?

«Occorre trovare una giusta ponderazione fra l'esigenza di assicurare la stabilità e il rispetto della volontà degli elettori e quella di mantenere quanto più possibile intatto il ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica. Detto questo, la nomina dei ministri, ma anche la loro eventuale revoca o sostituzione, andrebbe affidata al Presidente del Consiglio. Non gli consegnerei invece il potere di scioglimento delle Camere».

IL VICESEGRETARIO DI AZIONE: D'ACCORDO SUL RINFORZARE L'ESECUTIVO MA NO AI PROGETTI SUL PRESIDENZIALISMO

Il vicesegretario di Azione Mariastella Gelmini

NELLA RIFORMA BISOGNA INSERIRE ANCHE LE FUNZIONI DEL PARLAMENTO: SIAMO GIÀ DI FATTO AL MONOCAMERALISMO

Nel combinato disposto presidenzialismo-autonomia differenziata quali rischi ravvisa per la tenuta del Paese?

«Dipende da come si realizza l'una e l'altra cosa. L'autonomia differenziata è prevista dalla Costituzione: va realizzata senza spaccare il Paese e senza creare 21 repubbliche autonome. Il presidenzialismo se lo traduciamo in premierato non è una minaccia alla democrazia. Ma tutto questo lo potremo valutare una volta che c'è un testo da discutere: se restiamo agli slogan, avremo solo uno scontro ideologico che non fa bene al Paese».

L'elezione diretta del premier si può ottenere anche modificando solo la legge elettorale? E con quale?

«La Costituzione lo vieta: nella Seconda repubblica si è aggirato l'ostacolo con leggi elettorali semi maggioritarie o con premi di maggioranza in cui i partiti indicavano il 'capo della coalizione'. Solo che poi i governi non duravano. Se bastasse intervenire con la legge elettorale non saremmo qui a discutere di riformare la costituzione. Quanto alla legge elettorale ne discuteremo: personalmente non vedrei male un sistema a base proporzionale con premio di maggioranza».

Ernesto Menicucci

Il futuro dell'Italia

Troppi italiani all'estero «La fuga dei cervelli sia scelta e non obbligo»

▶Il messaggio del Colle ai connazionali nel mondo: «La Repubblica siete anche voi»

▶«È responsabilità dello Stato far sì che chi lascia il Paese non sia costretto»

L'INTERVENTO

ROMA «Lavorare all'estero non dovrebbe più rappresentare per nessuno una scelta obbligata», peraltro «non priva di rischi e disagi». «Bensì – scandisce Sergio Mattarella – un'opportunità, specialmente per i giovani». Sceglie il 2 giugno, il Capo dello Stato, per accendere di nuovo i riflettori su una questione a lungo dibattuta, ma ancora irrisolta: la «fuga dei cervelli», l'addio all'Italia di migliaia di giovani, spesso laureati, che trovano occasioni di lavoro e di vita migliori all'estero. Un addio che dovrebbe essere frutto di una «libera scelta», rimarca Mattarella, e non una costrizione imposta dalla mancanza di opportunità.

L'occasione non è casuale: il presidente affronta l'argomento nel videomessaggio di circa 5 minuti rivolto ai connazionali all'estero per il 2 giugno su Rai Italia, il canale internazionale della Tv di Stato. Una volontà, quella di parlare agli italiani oltreconfine, che è frutto di una precisa scelta comunicativa del Colle: far sì che la Festa della Repubblica sia davvero la festa di «tutti» gli italiani. Nessuno escluso, neanche quelli che hanno lasciato il Paese, magari con la prospettiva di non fare ritorno.

«L'ITALIA SIETE VOI»

È a loro che si rivolge il Capo dello Stato: «Care italiane, cari italiani all'estero: la Repubblica siete anche voi», recita il messaggio di Mattarella. «Il bagaglio di esperienze, umane e professionali, maturato in altre realtà, in altri Paesi, valorizza i talenti che vanno all'estero. Talenti, preziosi e apprezzati», sottolinea il Presidente, consapevole «di come l'incontro, il confronto, il dialogo tra culture, la circolazione di idee e di concezioni diverse, sia lievito per l'avanzamento in tutti i campi». Per questo, suggerisce Mattarella, «si tratta di passare dalla fuga dei cervelli, alla circolazione dei talenti, alimentando un circuito, virtuoso, di capacità e di competenze». Di nuovo: non una fuga all'estero dettata dalla necessità, ma un arricchimento. Che deve prevedere in concreto, è in sostanza l'appello del Capo dello Stato, anche la possibilità di rientrare nel proprio Paese d'origine. Per questo, scandisce il presidente, «è responsabilità della Repubblica far sì che» quando si decide di lasciare l'Italia per studio o per lavoro «si tratti di una libera scelta». Mattarella ricorda poi la storia secolare dell'emigrazione italiana, che «con i drammi e i sacrifici che l'accompagnarono, fu di apporto anche allo sviluppo della madrepatria: favorendo il potenziamento dei commerci e dei collegamenti; accrescendo investimenti, e redditi, con le rimesse degli emigrati; ampliando la visione del mondo; e costituendo un bagagli, impareggiabile di esperienze, e formazione per coloro che scelsero di rientrare». Una storia, insomma, «di privazioni e tribolazioni», ma comunque, conclude l'inquilino del Colle, «di riscatto e di successo».

MATTARELLA: «LA CIRCOLAZIONE DELLE IDEE E DEI TALENTI CONTRIBUISCE AL PROGRESSO»

I PRECEDENTI

Non è la prima volta che il Capo dello Stato insiste sul tema dei giovani che lasciano l'Italia. Fenomeno che «cresciuto negli ultimi anni nonostante il periodo della pandemia», aveva scritto lo scorso ottobre in un messaggio a al presidente della Fondazione Migrantes, monsignor Gian Carlo Perego. Un flusso che non si spiega con la crescente «interconnessione mondiale», per Mattarella, «anzitutto perché il saldo tra chi entra e chi esce rimane negativo, con conseguenze evidenti sul calo demografico e con ricadute sulla nostra vita sociale». Ma anche perché «in molti casi chi lascia il nostro Paese lo fa per necessità e non per libera scelta, non trovando in Italia una occupazione adeguata al proprio percorso di formazione e di studio». E l'Italia, suggeriva il presidente, «deve aprire una adeguata riflessione sulle cause di questo fenomeno e sulle possibili opportunità che la Repubblica ha il compito di offrire» a chi vorrebbe tornare, o non vorrebbe partire affatto. Appello che ieri è risuonato forte e chiaro, ancora una volta.

Andrea Bulleri

«L'EMIGRAZIONE AIUTÒ LO SVILUPPO DELLA MADREPATRIA UNA STORIA DI SOFFERENZA E DI SUCCESSO»

I NUMERI

337mila
Sono gli italiani che hanno lasciato la Penisola negli ultimi dieci anni

29,8%
Quasi un italiano su 3 tra quelli che emigrano ha un titolo di studio elevato

94mila
Sono gli italiani rimpatriati dopo un'esperienza all'estero tra il 2012 e il 2021

-21%
Per effetto del Covid nel 2021 è calato rispetto al 2020 il dato dei giovani espatriati

79mila
È il saldo tra ingressi e uscite in Italia dei laureati tra i 24 e i 34 anni

In dieci anni via oltre 80mila laureati Dal ministero incentivi contro l'esodo

IL FOCUS

ROMA Via dall'Italia con la laurea in tasca, per trovare un lavoro senza dover aspettare anni e soprattutto per avere uno stipendio adeguato. Sono questi i principali motivi per cui un sempre maggior numero di laureati italiani fa la valigia e va all'estero, dopo aver studiato negli atenei italiani. Una fuga di cervelli che rappresenta ormai un fenomeno che sembra inarrestabile e presenta numeri impressionanti: in dieci anni, infatti, sono andati via quasi 80mila laureati. E si tratta di persone qualificate che, una volta partite, non sono rientrate e non hanno alcuna intenzione di farlo. Vuol dire che le occasioni e le prospettive di vita all'estero sono state talmente soddisfacenti che in Italia non si torna.

L'ISTAT

Gli ultimi dati Istat, che analizzano i numeri degli italiani che espatriano e rimpatriano, traccia un saldo nettamente negativo. I giovani fra i 25 e i 34 anni che hanno lasciato l'Italia nel periodo compreso tra il 2012 e il 2021 sono stati circa 337mila. Di questo dato complessivo, oltre 120mila sono quelli laureati. Per capire quanti tra questi hanno deciso di non tornare, basta vedere che nella stessa fascia di età e nello stesso periodo sono rimpatriati 94mila giovani, di cui 41 mila laureati. Il saldo è quindi in perdita: l'Italia in dieci anni ha perso 79mila giovani laureati. Vale a dire tanti quanti gli abitanti di una città di media grandezza come Varese, Grosseto o Brindisi. Osservando solo i dati del 2021, emerge che un ragazzo su due che lascia l'Italia è laureato: su un totale di 31mila giovani tra i 25 e i 34 anni, che vanno all'estero, oltre 14mila hanno una laurea o anche un titolo superiore alla laurea. Un numero decisamente elevato, considerando che il periodo di riferimento è il 2021, con le restrizioni e le precauzioni dovute alla pandemia.

Un test d'ammissione nell'università di Architettura, a Pescara. Negli ultimi dieci anni, il saldo tra gli studenti universitari che hanno lasciato il nostro Paese e quelli che ci sono tornati è negativo di 80 mila unità

META PIÙ ATTRATTIVA È L'INGHILTERRA ANCHE PER UN EFFETTO BREXIT. DETERMINANTE LA DIFFERENZA DI STIPENDIO CON L'ITALIA

LE DESTINAZIONI

La meta preferita dai giovani laureati resta il Regno Unito: dal 2016, infatti, è cresciuto il flusso verso la Gran Bretagna, dovuto in parte anche a un "effetto Brexit" che ha accelerato le pratiche dei giovani espatriati. La perdita netta di giovani laureati diretti verso il Regno Unito, nel decennio 2012-21, è di circa 19mila persone. Gli altri paesi europei, considerati attrattivi per i laureati italiani emigrati, sono la Germania con 12mila arrivi in dieci anni, 9mila in Svizzera e 8mila in Francia. In generale, ogni anno, l'8% dei laureati italiani decide di andare via. Tra questi ci sono soprattutto i camici bianchi: ogni anno sono circa un migliaio i medici che vanno a lavorare lontano dall'Italia, dal Paese che, di fatto, sulla loro formazione ha investito fondi e strutture, dalla scuola dell'obbligo agli studi universitari, e non ne vedrà il rendimento. Come è possibile? L'Italia non riesce a trattenere i suoi laureati, perché il confronto con gli stipendi che vengono garantiti all'estero è impietoso: a un anno dalla laurea, gli italiani espatriati guadagnano quasi 2mila euro mensili netti, vale a dire oltre il 40% in più rispetto ai quasi 1400 euro che incassano i laureati, a un anno dal titolo, in Italia. Sulla distanza è ancora peggio: a cinque anni dalla laurea, all'estero lo stipendio è in media di oltre 2.300 euro contro i quasi 1600 euro medi italiani. Circa il 47% in più. E allora, per correre ai ripari, è necessario puntare sulle opportunità lavorative e sulle retribuzioni. La cosiddetta fuga dei cervelli riguarda molto da vicino le università, visto che gli stessi ricercatori italiani decidono di portare i loro progetti, vincitori di bandi, in valigia verso paesi esteri dove guadagnano di più. E i fondi internazionali, europei, vanno altrove. La ministra all'università e ricerca, Anna Maria Bernini, è al lavoro per fermare il fiume di laureati verso l'estero. E' necessario internazionalizzare la mobilità, anche tra i ricercatori, ma è essenziale che l'Italia rappresenti un Paese attrattivo almeno quanto gli altri, per accogliere laureati e ricercatori e per vedere tornare quelli espatriati. Nel decreto per la Pubblica amministrazione, infatti, viene data la possibilità di aumentare del 30% il compenso riconosciuto ai ricercatori, che scelgono di fare ritorno In Italia portando con sé il progetto vincitore di fondi. La Ministra ha recentemente annunciato di voler creare un'app per far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro per laureati. Per trovare un collegamento tra atenei e mercato del lavoro. Una necessità che parte da lontano, visto che vanno all'estero, ogni anno, oltre ai laureati anche 86mila diplomati perché per loro, in Italia, non ci sono prospettive.

LA MINISTRA BERNINI HA VARATO UNA SERIE DI MISURE: TRA QUESTE L'AUMENTO DEL 30% PER I RICERCATORI CHE TORNANO

Lorena Loiacono

Le strategie del Fisco

IL CASO

ROMA Ci sono voluti otto anni. Ma ora tutti i tasselli sono andati al loro posto e finalmente il Fisco potrà incrociare tutte le sue banche dati, oltre 150, nella lotta all'evasione. E con una novità importante, una vera svolta. Nella caccia agli evasori fa il suo debutto anche l'intelligenza artificiale. Ma non soppianterà quella umana, che avrà la prima e l'ultima parola su chi dovrà effettivamente finire sotto la lente degli uffici dell'Agenzia delle Entrate. Dopo un lungo negoziato con il Garante della privacy e una consultazione pubblica con Ordini professionali ed associazioni di categoria, lo scorso 19 maggio l'Agenzia delle Entrate ha prodotto uno stralcio del documento di valutazione di impatto sulla privacy dell'uso dei suoi algoritmi "predittivi".

Una spinta tecnologica alla lotta all'evasione fortemente perseguita dal direttore dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini che, nei giorni scorsi al Festival dell'Economia di Trento, aveva anticipato come fosse questo il viatico «per individuare con precisione chi davvero si è sottratto agli obblighi fiscali senza disturbare i cittadini che non lo hanno fatto» senza però precisare che tutto era pronto per il via.

IL MECCANISMO

Come funzionano i nuovi accertamenti, che in gran silenzio sono già partiti proprio n questi giorni? E quanto strette saranno le maglie del Fisco? Ci saranno sostanzialmente tre passaggi. Il primo sarà "umano". I funzionari dell'Agenzia, tramite tecniche tradizionali di incrocio delle banche dati, selezioneranno i contribuenti che presentano delle "anomalie" fiscali. Poi entrerà in campo l'intelligenza artificiale che, anche attraverso metodologie di machine learning farà compiere il salto di qualità nel contrasto all'evasione. Attraverso l'intelligenza artificiale infatti, sarà possibile orientare le attività in maniera più accurata individuando quei profili che, se sottoposti a controllo, molto probabilmente confermeranno le ipotesi iniziali. Insomma, l'algoritmo non sarà usato per selezionare i contribuenti da controllare, ma solo per evidenziare il livello di rischio delle posizioni già selezionate, ovvero come punto di partenza per ulteriori attività istruttorie.

Poi saranno i funzionari a tornare in campo. I contribuenti individuati nelle liste selezionate dall'intelligenza artificiale saranno sottoposti a nuovi approfondimenti e solo a conclusione di questi si passerà alla vera e propria attività di controllo. Un esempio aiuta forse a capire meglio come questo meccanismo funzionerà. Il caso lo si può rintracciare negli stessi documenti dell'Agenzia delle Entrate, ed è quello ad esempio delle imprese individuali che operano nel commercio. I piccoli commercianti, insomma.

L'APPLICAZIONE

«Un ambito merceologico», spiega il documento del Fisco, «tipicamente caratterizzato da elevati margini» di ricarico. Come sarà "scovato", allora, chi nasconde parte dei propri guadagni al Fisco? Funzionerà così. Per prima cosa i funzionari dell'Agenzia creeranno una lista di imprese che hanno alcune precise caratteristiche: una differenza tra ricavi e costi inferiore al 5 per cento dei costi stessi (i dati saranno recuperati grazie alla fatturazione elettronica). La seconda caratteristica è la presenza di molti dipendenti ma pochi guadagni in relazione al numero dei lavoratori; infine, si verificherà se il reddito di impresa rapportato al numero dei dipendenti è sensibilmente più basso rispetto alle aziende competitor che lavorano nello stesso settore. A queste informazioni saranno poi abbinate quelle dei rapporti finanziari, conti correnti e depositi bancari, i cui dati saranno sempre pseudonimizzati (cioè sostituiti con codici fittizi), in modo che non sia mai possibile associare i dati finanziari ad uno specifico individuo, prima che sia stata verificata la presenza di un rischio fiscale. Si andrà a vedere chi sul conto ha un saldo superiore almeno del 150 per cento rispetto ai ricavi dichiarati e comunque di almeno 300 mila euro.

Infine si verificherà se c'è una giustificazione per questi soldi, per esempio la vendita di un immobile o una eredità. A questo punto saranno predisposte delle liste di contribuenti da inviare alle Direzioni provinciali del Fisco. E qui entrerà in gioco l'intelligenza artificiale, addestrata a utilizzare i dati storici delle posizioni già sottoposte a controllo. Sarà l'algoritmo a prevedere se un determinato accertamento debba essere archiviato prima che vengano azionate le indagini fiscali, in modo da limitare il rischio di disturbare i contribuenti onesti. Ma produrrà anche una stima della probabilità di incassare effettivamente gli importi oggetto di evasione, sulla base di eventuali controlli già effettuati in passato. Tutti questi elementi saranno poi sintetizzati in un unico indicatore di "valore" che potrà essere utilizzato dai funzionari dell'Agenzia delle Entrate per assegnare un ordine di priorità alle posizioni da controllare ottimizzando la calendarizzazione dei controlli. Si tratta, ovviamente, solo di un esempio. Ma le applicazioni di questo meccanismo riguarderanno moltissimi settori e coinvolgeranno un gran numero di imprese e di contribuenti. La lotta all'evasione, insomma, sta per entrare in una nuova era, quella degli algoritmi.

Andrea Bassi

Lotta all'evasione, la svolta con l'intelligenza artificiale

▶Via libera del garante agli algoritmi sbloccato l'uso di tutte le banche dati

▶Ma l'ultima parola sugli accertamenti resterà ai funzionari. Ecco come funziona

DOPO OTTO ANNI DI ATTESA L'AGENZIA DELLE ENTRATE HA AVVIATO L'INCROCIO DELLE LE INFORMAZIONI

I SOFTWARE VERIFICHERANNO SE I CONTRIBUENTI SONO FINITI NELLE LISTE PER ERRORE OPPURE SE VANNO ACCERTATI

L'ingresso della sede centrale dell'Agenzia delle Entrate a Roma

Sottratti 100 miliardi l'anno da Irpef, Iva e contributi ma nel 2022 recuperi record

IL FOCUS

ROMA L'evasione fiscale resta uno degli sport più praticati da molti italiani. Ma c'è di buono che, negli ultimi anni, alcuni progressi sono stati fatti. Dal 2015 al 2019 (ultimo anno sul quale il ministero dell'Economia ha potuto elaborare stime realistiche prima che scoppiasse la pandemia facendo saltare tutti i parametri), il conteggio delle violazioni si è ridotto di 7 miliardi.

Tanto che la montagna delle frodi tributarie, per la prima volta da decenni, è scesa sotto la soglia psicologica dei 100 miliardi. Vale a dire 99 miliardi di euro.

Sempre molto, troppo per un Paese così indebitato come l'Italia. Ma meno rispetto al passato, soprattutto per effetto del progresso delle tecniche informatiche utilizzate dall'agenzia delle entrate che ha aggredito le aree più a rischio. Vale a dire servizi alla persona, commercio, ristorazione e trasporti. Un faticoso lavoro di contrasto che, tre mesi fa, ha permesso al numero uno del fisco italiano, Ernesto Maria Ruffini, di parlare di "recupero record" sul fronte della lotta all'evasione fiscale nel corso del 2022.

I NUMERI

Nel dettaglio, dei 20,2 miliardi complessivi riportati alle casse dello Stato, 10,9 miliardi derivano da versamenti effettuati tramite F24 a seguito di attività di controllo, 3,2 miliardi da lettere per la compliance e 4,9 miliardi di cartelle di pagamento di Agenzia delle Entrate-Riscossione. Gli incassi da misure straordinarie (pace fiscale e "rottamazioni"), invece, ammontano a 1,2 miliardi. L'attività di Agenzia delle Entrate-Riscossione, svolta anche per altri enti ha consentito di recuperare 10,8 miliardi, di cui 9,2 miliardi tramite attività ordinarie e 1,6 miliardi tramite la rottamazione-ter e saldo e stralcio.

Quando si parla di stime sull'evasione fiscale, la fonte più autorevole e affidabile è la "Relazione annuale sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", pubblicata ogni anno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze insieme alla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza.

L'AGGIORNAMENTO

Secondo i dati più aggiornati del ministero nel 2019, appunto, l'evasione fiscale ammontava a oltre 79 miliardi di euro, considerando imposte come l'Irpef, l'Iva, l'Ires e l'Irap. La cifra sale a 89 miliardi di euro aggiungendo l'evasione dell'Imu, delle accise, del canone Rai e dei canoni degli affitti.

L'evasione dei contributi previdenziali, a carico dei dipendenti e dei datori di lavoro, ammontava invece a circa 12,7 miliardi di euro. Nel complesso l'evasione fiscale e contributiva era stimata dunque intorno ai 99,7 miliardi di euro, in calo rispetto agli oltre 106 miliardi di euro del 2015. Un calo delle frodi c'è, come detto. Ma non è uniforme. Se infatti per Iva, Irap, locazioni e canone Rai la tendenza è chiaramente decrescente rispetto ai valori registrati nel 2015, la propensione all'evasione dell'Irpef da impresa e lavoro autonomo continua ad aumentare.

Le stime provvisorie pubblicate nella Relazione 2022 suggeriscono che il tax gap dovrebbe superare i 27,7 miliardi di euro nel 2020, corrispondenti ad una propensione all'evasione del 68,7 per cento. Anche la propensione all'evasione dell'Ires mostra un leggero aumento tra il 2018 e il 2020, con una percentuale pari al 23,7 per cento, maggiore anche del 2015 (23,4 per cento). Per quanto riguarda la propensione all'evasione su Iva, Irap e locazioni, questa mostra una continua diminuzione. L'Iva mostra la riduzione più significativa, passando dal 26,6 nel 2015 al 19,3 per cento nel 2020, seguita dall'Irap (23,7 per cento nel 2020) e dalle locazioni (6,3 per cento nel 2020).

Infine, la propensione all'evasione sul canone Rai, dopo il forte calo tra il 2015 e 2016 (meno 26,7 per cento), è rimasta stabile intorno all'11 per cento. Complessivamente, il 78% dell'evasione fiscale deriva da evasione dell'Iva e dell'Irpef da lavoro autonomo.

Michele Di Branco

LO SCORSO ANNO L'AGENZIA ENTRATE HA RECUPERATO OLTRE 20 MILIARDI CON LE ATTIVITÀ DI VERIFICA

LA PROPENSIONE A NON PAGARE L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO, IL COSIDDETTO "TAX GAP", SI È RIDOTTA DEL 26 PER CENTO

Pnrr, lite Roma-Bruxelles: «Polemiche irreali dall'Ue»

▶L'affondo di Palazzo Chigi dopo le parole della Commissione sulla Corte dei Conti

▶La linea del governo: contestano norme che sono già state validate da loro stessi

LO SCENARIO

ROMA «Ribaltano la realtà solo per provare a metterci all'angolo». Quando le fanfare della Festa della Repubblica sono ormai lontane torna a tuonare il corno di guerra di Palazzo Chigi nei confronti di Bruxelles. Le dichiarazioni rese ieri da alcuni portavoce della Commissione europea rispetto ai limiti che Roma ha introdotto all'azione della Corte dei Conti sul Pnrr, hanno letteralmente fatto infuriare il ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto e chi insieme a lui segue il dossier per conto di Giorgia Meloni. Quel «non commentiamo i progetti di legge nazionali» seguito dalla frase «abbiamo un accordo con le autorità italiane sulla necessità di avere un sistema di controllo e di audit efficace» basato anche «sulle strutture italiane incaricate di tali verifiche e controlli», è risultato infatti talmente indigesto da far partorire a Palazzo Chigi una (lunghissima) nota al vetriolo e tutta in punta di diritto.

LA NOTA

Sulle parole piovute in tarda mattina da Palace Berlaymont «Il governo - si legge - ha delle osservazioni di merito e di metodo». Subito dopo aver condiviso «la necessità di controlli» e aver sottolineato come sia già intercorso un «lungo, cordiale e proficuo incontro» con i magistrati contabili, l'esecutivo accusa la Commissione di aver maturato un «pregiudizio non informato» sulle azioni compiute a Roma. «Il portavoce afferma che la "Commissione europea non commenta i progetti di legge", ma subito dopo - senza alcun approfondimento di merito - lo stesso portavoce della Commissione fa seguire delle considerazioni che alimentano polemiche politiche strumentali che non corrispondono alla realtà». Frasi che ben sintetizzano la conversazione telefonica intercorsa nel pomeriggio tra Meloni e Fitto prima che queste parole finissero nero su bianco. Per di più, e questo è il punto principale su cui Palazzo Chigi batte, le norme contestate «non modificano quanto già concordato tra Commissione europea e Governo italiano» perché non intervengono su quanto previsto dal decreto che, sin dal maggio 2021, «disciplina i controlli sui fondi del Pnrr da parte della Corte dei Conti». Un testo (il Dl 77, varato da Mario Draghi) che peraltro rappresentava una dei primi obiettivi da centrare per ottenere i fondi europei e, in quanto tale, «è stato rendicontato positivamente» proprio da chi oggi lo contesta. Qui, secondo i vertici dell'esecutivo, sta la «contraddizione» entro cui sono caduti i portavoce europei. «Forniscono realtà distorte con la precisa intenzione di indebolirci» chiosa infatti un ministro.

Idem per quanto riguarda l'altro asse portante dell'intervento dei meloniani sulla Corte dei Conti e cioè la proroga dello scudo erariale – istituito dal governo rosso-giallo Conte II e già prorogato anche sotto il governo Draghi – esteso fino a giugno 2024.

TRA I MINISTRI DIFFUSA L'IDEA CHE I COMMISSARI POLITICIZZINO LO SCONTRO PERCHÉ INTIMORITI DAL VOTO EUROPEO DEL 2024

Per Palazzo Chigi l'avvicendarsi di una marcata inazione con una netta presa di posizione è la prova di un atteggiamento orientato a livello politico. Finora, si legge ancora nella nota, «Non ci sono mai state osservazioni da parte della Commissione» e questa disciplina «è rimasta in vigore per tre anni con due diversi governi, senza aver provocato alcun rilievo, siamo certi che la linea della Commissione non cambierà di fronte alla proroga di un altro anno decisa da un governo di diverso segno politico».

L'ACCUSA

L'accusa dell'esecutivo - velata nella nota ufficiale ma dichiarata a taccuini chiusi da più ministri - è che i Commissari stiano provando a politicizzare il confronto sul Pnrr perché intimoriti dai risvolti che potrebbero registrarsi alle prossime elezioni Europee del 2024.

Idem per quanto riguarda il pagamento della terza tranche (i 19 miliardi sono bloccati sin dal 31 marzo) e il continuo pressing sulla presentazione delle modifiche al Piano. «La data del 31 agosto l'hanno stabilita loro» tuonano a Palazzo Chigi, «non possono contestarla. E comunque siamo in compagnia di altri 21 Paesi europei». L'esecutivo in pratica tira dritto per quanto la situazione - fotografata dalla relazione semestrale che Fitto presenterà la prossima settimana in Parlamento - non è propriamente rosea. Al momento infatti è stato speso solo il 13,4 % dei 191 miliardi di euro a disposizione. Peraltro nella maggioranza dei casi per finanziare misure come gli ecobonus e il credito d'imposta per l'innovazione dell'industria. Iniziative che, linee guida alla mano, non sono proprio centrate rispetto al Pnrr. Ed è per questo che i tecnici che hanno redatto il documento sottolineano la necessità di «uno sforzo notevole» per raggiungere gli obiettivi di spesa.

Francesco Malfetano

Il matrimonio La visita dell'ex premier a Petra

Giordania, anche Renzi e Agnese al royal wedding

C'erano il principe William con Kate Middleton, il presidente Usa Joe Biden con la moglie Jill, i reali di Olanda e Belgio, oltre a vip e capi di Stato da ogni dove. E poi loro, Matteo Renzi e la moglie Agnese. Il senatore di Italia Viva (neo direttore de Il Riformista) e la consorte erano gli unici ospiti italiani tra i quasi 2000 invitati arrivati in Giordania per il matrimonio reale tra l'erede al trono, il principe Hussein bin Abdullah II, 28 anni, e l'architetta saudita Rajwa Alseif, 29 anni. È stato lui stesso a darne notizia con una foto pubblicata su Twitter: «In Giordania per il Royal Wedding. Fuga di qualche ora con Agnese immersi nella bellezza di Petra», ha scritto postando una foto con la moglie scattata dinanzi alle celebri rovine di Petra.

Armi a Kiev, tensioni Pd Elly "congela" la direzione

La segretaria del Partito Democratico Elly Schlein

IL RETROSCENA

ROMA Il rischio è quello di un nuovo sfogatoio. Che riporti plasticamente a galla tutti quei malumori che finora hanno continuato a viaggiare – più o meno – sottotraccia. E che riaccenda i riflettori sulla doppia grana della settimana: la batosta alle amministrative e – soprattutto – il voto in ordine sparso sulle armi a Strasburgo. Ecco perché la segretaria del Pd Elly Schlein sarebbe tentata da una mossa per aggirare l'ostacolo: "congelare" la direzione nazionale dem. Rinviarla in avanti. O magari, non convocarla affatto. Per evitare di riportare l'attenzione su ciò che non ha funzionato e provare a guardare avanti.

IL SOSPETTO

Per ora si tratta di un sospetto, che circola nella minoranza del partito: «Non è che Elly, per evitare altre discussioni, non ci convoca nemmeno?», si chiedeva più d'uno, facendo notare che – trattandosi di riunire un centinaio di delegati, in teoria la prossima settimana – la chiamata sarebbe già dovuta partire. Il timore, insomma, è che i molti appelli lanciati alla leader per dimostrare di non essere sola al comando non siano andati a segno.

Ieri, mentre Schlein omaggiava il 2 giugno facendo visita alla partigiana Iole Mancini, la pentola Nazareno continuava a ribollire. Il voto a Strasburgo su "Asap", il regolamento per aumentare la produzione di armi in Europa per sostenere Kiev, ha lasciato uno strascico di polemiche. Con il presidente del Copasir Lorenzo Guerini che nelle ultime ore non ha risparmiato stoccate ai compagni di partito sui dem brussellesi spaccati in tre, tra i sì (dieci) le astensioni (quattro) e i no (uno). E sono proprio le tensioni e i mugugni crescenti che suggeriscono a Schlein di far calmare le acque, prima di riportarli allo scoperto in direzione.

A. Bul.

L'intervista Sabino Cassese

«I controlli? In Italia troppi e inefficaci No a quelli preventivi e concomitanti»

«L'Italia ha bisogno di una riforma dei controlli: se ne fanno troppi, sono inefficaci, producono solo reazioni di inerzia e autodifesa dell'amministrazione». Il presidente emerito della Corte Costituzionale Sabino Cassese non ci gira troppo attorno: l'intervento voluto dal ministro degli Affari europei Raffaele Fitto con cui l'esecutivo ha deciso di porre dei limiti ai poteri della Corte dei Conti sul Piano nazionale di ripresa e resilienza non è solo è da giudicare «positivamente», quanto dovrebbe fare da preludio ad una riforma più organica dei meccanismi di verifica nelle mani dei magistrati contabili.

«Il fatto - spiega ancora il giurista ed ex ministro - è che questi controlli sono inefficaci e servono frequentemente a soddisfare il desiderio dei controllori di aumentare la propria sfera di influenza».

Professor Sabino Cassese dopo l'intervento con cui il governo ha deciso di prorogare lo scudo erariale al 2024 e limitare i poteri di controllo concomitante sul Pnrr c'è chi sostiene sia stato imposto un "bavaglio" alla Corte dei Conti. Lei cosa ne pensa?

«Giudico positivamente l'orientamento del governo. La posizione costituzionale della Corte dei conti è chiaramente definita. Ha il controllo preventivo sugli atti del governo e quello consuntivo in funzione del controllo del Parlamento. Altri tipi di controllo, come quelli preventivi sui singoli atti amministrativi o quelli concomitanti, non corrispondono al modello costituzionale. Inoltre, sono inefficaci».

Come mai lo sostiene?

«Perché sono puramente cartolari, troppo ampi in estensione e poco curati in profondità. Producono irresponsabilità nei funzionari amministrativi, sono pericolosi per la stessa indipendenza della Corte dei conti, che finisce per essere una specie di angelo custode dell'amministrazione ed essere coinvolta, come una specie di cogestore, nelle decisioni amministrative. Tutta la cultura amministrativa italiana, a partire da Carlo Petrocchi, è stata sempre contraria a controlli di tipo preventivo o concomitante».

L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA: LE VERIFICHE OGGI RENDONO LA CORTE UN COGESTORE NELLE SCELTE DELLA PA

Ieri anche la Commissione europea ha fatto sapere che «monitorerà con attenzione» il discusso testo che lunedì arriverà in Aula per il voto definitivo. Ravvede delle potenziali incongruità?

«Non vedo incongruità. L'amministrazione italiana spende risorse finanziarie che derivano dall'Unione Europea ed è giusto che l'Unione Europea faccia controlli, secondo le tecniche di controllo più efficaci, cioè non a tappeto e non in via preventiva, con esami a campione».

Al termine del tavolo di confronto tra l'esecutivo e i magistrati contabili, si è stabilita la creazione di un tavolo che riequilibri gli istituti della responsabilità erariale, del controllo concomitante e porti all'adozione di un codice dei controlli. L'Italia ha bisogno di una riforma strutturale?

«L'Italia ha bisogno di una riforma dei controlli: se ne fanno troppi, sono inefficaci, producono solo reazioni di inerzia e autodifesa dell'amministrazione. Pensi che nel 1993, in una relazione ad un convegno organizzato dalla Corte dei conti sui controlli, osservai che tre anni prima, in Italia, erano state operate 100 milioni di operazioni di controllo, il 90% composto di controlli preventivi di legittimità e che la Corte dei conti aveva operate circa 5 milioni di operazioni di controllo».

Numeri che oggi rischiano di essere ancora più elevati. Non le sembrano un po' troppi?

«Lo stesso numero delle operazioni di controllo fa sorgere un interrogativo. Se ci sono tante operazioni di controllo, dobbiamo assumere che l'intera amministrazione sia composta da persone che violano la legge tutti i giorni? Se fosse così, non ci dovremmo preoccupare? Il fatto è che questi controlli sono inefficaci e servono frequentemente solo a soddisfare il desiderio dei controllori di aumentare la propria sfera di influenza».

L'ex presidente della Consulta Sabino Cassese, 87 anni

SPESSO SERVONO SOLO A SODDISFARE IL DESIDERIO DEI GIUDICI DI AUMENTARE LA PROPRIA SFERA D'INFLUENZA

F. Mal.

Video e foto spariti: così i social censurano i crimini di guerra

▶L'inchiesta della Bbc: gli algoritmi web cancellano le prove delle atrocità belliche

▶Il motivo è la tutela di privacy e minori YouTube: «Non spetta a noi archiviare»

IL CASO

ROMA I canali social su Internet rischiano di ingoiare e distruggere le prove dei crimini di guerra commessi in Ucraina. L'allarme lo lancia la Bbc, in un articolo-inchiesta che dimostra come le immagini di attacchi ai civili siano letteralmente fatte sparire dagli algoritmi in uso, fra gli altri, a Facebook e YouTube. Una sorta di obliterazione che nasce da necessità diverse, come la tutela della sensibilità dei minori o la privacy, ma che cancella *tout court* le evidenze di assassinii, crudeltà e in generale violazioni di diritti umani e crimini di guerra. Tutto un materiale che serve da un lato alla Corte penale internazionale per dare corpo alle accuse ai presunti criminali, a partire da Putin che è indagato scendendo fino ai sottoposti lungo la linea gerarchica militare, dall'altro alle vittime degli abusi e crimini per ottenere asilo e il riconoscimento dello status di rifugiati, o per condurre azioni legali tali da garantire che i crimini commessi non si risolvano in impunità. Argomenta la Bbc che le piattaforme «rimuovono i video grafici, usando spesso la AI, l'intelligenza artificiale, ma i filmati che possono contribuire alle indagini vengono tolti senza essere archiviati». Così non resta più traccia di quelli che sono stati postati come filmati che testimoniano quanto succede. E in qualche modo se ne perde la memoria collettiva, e la possibilità di usarli come prove in futuribili processi contro i criminali.

Nelle foto gli orrori della città ucraina Bucha simbolo dei crimini di guerra russi

«TROPPO CAUTI»

Alan Rusbridger, che siede nel Consiglio di vigilanza di Meta, dice alla Bbc che in effetti tutta l'industria dei social è stata «troppo cauta» nel suo obiettivo di smorzare gli effetti di certe immagini o notizie sulla psiche delle persone fragili, o a tutela degli stessi protagonisti dei filmati. Una testimonianza significativa è quella di Ihor Zakharenxo, cronista di viaggi, che in Ucraina si è trovato a documentare crudeltà contro i civili.

Un anno fa, con la sua telecamera, ha potuto catturare in immagini quello che ha visto coi propri occhi: 17 cadaveri, e auto incendiate. Voleva mostrarli al mondo, perché tutti fossero consapevoli di quanto stava succedendo, ma appena scaricati sui social li ha visti svanire. Così quelle possibili prove di crimini commessi non ci sono più. E non "esistono", legalmente, quei delitti. «I russi hanno potuto dire che si trattava di fake, che loro non toccano i civili, che combattono solo contro l'esercito ucraino». I giornalisti della Bbc hanno provato a postare materiale video su Instagram e YouTube attraverso falsi account. E il risultato è stato lo stesso: spariti in pochi minuti. Hanno anche chiesto una deroga, in ragione del valore di testimonianza dei video, ma non c'è stato nulla da fare.

MARE MAGNUM

In un caso, YouTube ha solo applicato delle restrizioni legate all'età degli utenti, ma dopo una decina di minuti i filmati si sono comunque dissolti nel mare magnum della Rete, che non tollera proprio immagini traumatiche. Rusbridger è un ex direttore del quotidiano inglese The Guardian. E non ha soluzioni da offrire. Lo stesso ambasciatore degli Stati Uniti per la Giustizia criminale globale, Beth van Schaak, riconosce che appena sorge un problema, l'immagine viene tolta. Meta risponde alla Bbc che si stanno indagando percorsi alternativi e comunque si risponde a «richieste giuridiche valide» di magistrati e forze dell'ordine in tutto il mondo. La tesi di YouTube è semplice. «La nostra piattaforma non è un archivio. Le organizzazioni per i diritti umani, gli attivisti, gli avvocati, i ricercatori, i giornalisti e altri che documentano gli abusi o dei potenziali crimini, dovrebbero osservare buone pratiche per assicurare e preservare i contenuti a cui tengono». Sono anche nate società come Mnemonics, per la difesa dei diritti umani da Berlino, che si è impegnata a creare un archivio di immagini a rischio di sparire, prima in Siria e adesso in Yemen, Sudan e Ucraina (c'è poi l'altro problema, per cui non tutto il pianeta è coperto dal monitoraggio).

Così sono state salvate 700mila immagini provenienti da zone di guerra e rimosse dai social, con relativi riferimenti geografici e temporali. Ma può un'associazione, da sola, garantire la memoria delle immagini che sono anche prove nei processi che potranno aprirsi o essere istruiti davanti alla Corte dell'Aia? Processi già complessi. Verificare la notizia di un crimine «è come cercare di risolvere un puzzle», spiega Olga Robinson della Bbc. «Si mettono insieme pezzi tra loro non collegati di informazioni per costruire una scena più vasta di quanto è successo». Ma chi deciderà cosa togliere e cosa lasciare?

Marco Ventura

OLTRE ALLA MEMORIA STORICA, IL RISCHIO È PERDERE PROVE UTILI NEI PROCESSI CONTRO GLI ORRORI SUL CAMPO

Attacchi a Belgorod Putin è preoccupato: «Facciamo attenzione alla destabilizzazione»

L'APPELLO

ROMA «Va fatto di tutto per evitare la destabilizzazione della Russia e contrastare i malvagi che si sforzano di scuotere dall'interno la Federazione». Parole di Putin davanti al Consiglio di sicurezza, che dimostrano l'ansia per gli attacchi dei «partigiani russi» nella regione frontaliera di Belgorod. Perché i razzi cadono ancora, la Russia è costretta a mandare truppe ai confini, e resta la minaccia di nuove incursioni e di droni su Mosca. Intanto sia Medvedev che Peskov, fedelissimi di Putin, mettono in guardia contro l'ingresso dell'Ucraina nella Nato (se ne parlerà nel vertice di Vilnius a luglio): «Creerebbe problemi a lungo», avverte l'ex presidente russo, Medvedev. Zelensky, da parte sua, corregge il tiro dopo aver detto l'altro ieri che Kiev è pronta a indossare l'uniforme Nato. «Non saremo membri Nato finché durerà questa guerra, non possiamo trascinare Paesi dell'Alleanza nel conflitto». In base all'articolo 5 del Trattato, gli alleati devono intervenire se uno dei membri è sotto attacco. Ribadisce la posizione americana il segretario di Stato, Antony Blinken, con il no a qualsiasi «cessate il fuoco» adesso, «a meno che non sia parte di un accordo di pace giusto e duraturo». Una tregua che si limiti a «congelare l'attuale linea di contatto non farebbe che consolidare il controllo di Putin sui territori occupati e far riposare, riarmare e riattaccare le truppe russe». Blinken parla dalla Finlandia, che ha una lunga frontiera comune con la Russia: «Se si permetterà a Mosca di tenere un quinto dell'Ucraina, si darà un messaggio sbagliato a Putin e ad altri potenziali aggressori». Ieri, la difesa aerea di Kiev ha intercettato tutti i 15 missili e i 21 droni lanciati contro la capitale. Ma il conto di morti e feriti è aumentato. E i ceceni, che hanno preso il posto dei mercenari Wagner, nel Donetsk sono passati all'attacco.

Vladimir Putin
(foto ANSA)

Mar. Vent.

Roma, inferno di fuoco in un palazzo: un morto «Stavano ristrutturando»

▶Uno stabile a Colli Aniene divorato dalle fiamme nel primo pomeriggio

▶Un 80enne ucciso dalle esalazioni, 16 i feriti. Da chiarire le cause del rogo

IL DRAMMA

ROMA L'inferno divampa alle 13.53 quando in via d'Onofrio a Colli Aniene (periferia Est di Roma), le fiamme avvolgono un palazzo di sette piani e sul posto intervengo le prime squadre dei vigili del fuoco. Tre almeno le esplosioni che i residenti hanno sentito prima di venire investiti dal fumo nero come la pece che si è insinuato dalle finestre e tutto ha divorato. Offuscando decine di occhi e chiudendo la gola come una cesoia.

IL BILANCIO

Sarà un bilancio grave quello che si conterà a fine giornata, tra feriti e sfollati, con un morto, Antonio D'Amato, nato a Velletri nel 1942, che nel tentativo di fuggire dalle fiamme è salito per le scale convinto di poter raggiungere i terrazzi ma trovando invece le porte sbarrate. I vigili del fuoco lo hanno recuperato riverso sui gradini tra il sesto e il settimo piano, morto per asfissia. Un'altra donna, ricoverata con altre due all'ospedale Sant'Eugenio, lotta fra la vita e la morte: le sue condizioni sono disperate. Si trova in Rianimazione mentre le altre due hanno ustioni sul 30 e 12 per cento del corpo. Altri sedici i feriti totali - tra cui un minore - trasferiti in tre ospedali della Capitale: nove al policlinico Umberto I, si tratta di sette donne e due uomini con un'età compresa tra i 33 e i 93 anni. Per due di loro è stato disposto il trattamento in camera iperbarica. Infine tre pazienti, anch'essi con intossicazione da monossido di carbonio, sono stati trasferiti all'ospedale San Giovanni. Poi ci sono gli sfollati perché alla fine saranno evacuati e posti sotto sequestro l'edificio al civico 73 e ad altri due a scopo precauzionale. Diversi gli appartamenti distrutti: «Era un inferno non capivamo nulla, siamo tutti usciti ma gli ascensori erano bloccati e quindi siamo scesi per le scale», racconta una inquilina. Tommaso - lo chiameremo così - ha 15 anni, al momento dell'incendio non era in casa ma la madre è tra le pazienti ricoverate al Sant'Eugenio. «Sono arrivato non appena mi hanno chiamato - ripercorre il ragazzo - l'ho trovata qui con le braccia e il volto ustionata, le ho parlato non appena arrivata in ospedale, spero non sia grave».

I vigili del fuoco hanno lavorato più di cinque ore per domare le fiamme e le squadre anche nella notte sono rimaste a presiedere l'area per scongiurare nuove "riprese" che pure non sono mancate nel corso del pomeriggio.

UNA DONNA GRAVE AL SANT'EUGENIO I RACCONTI: «TRE ESPLOSIONI, POI NON ABBIAMO CAPITO PIÙ NULLA»

La colonna di fumo nero che si è alzata dal palazzo in ristrutturazione nella zona di Colli Aniene, nel quadrante Est di Roma. Nell'incendio è morto un uomo di 80 anni mentre sono sedici le persone finite in ospedale per ferite, intossicazioni da monossido o ustioni. Le tre in condizioni più gravi sono ricoverate al Sant'Eugenio

16

I ricoveri per intossicazioni, ferite e ustioni di varia entità tra Policlinico Umberto I, San Giovanni e Sant'Eugenio (qui un intossicato è in rianimazione e due ustionati in prognosi riservata)

14mila

I litri di capacità dell'autobotte mandata sul posto dalla Protezione civile del Lazio su richiesta del Dipartimento di Roma

L'ORIGINE

Da capire ancora l'origine dell'incendio, sul posto oltre al prefetto Lamberto Giannini è arrivato il pubblico ministero di turno e in Procura è stato aperto un fascicolo ma è presto per dire se si procederà per «incendio colposo o doloso - spiega il comandante provinciale dei vigili Alessandro Paola - stiamo provvedendo a mettere in sicurezza la zona e a definire chiuso l'incendio, le cause possono essere diverse ma servirà un'analisi più approfondita per stabilire da dove le fiamme siano partite». È da escludere al momento una fuga di gas, la società Italgas, arrivata sul posto, ha provveduto alle analisi: «i tecnici erano lì per verificare gli impianti, che sono risultati integri analogamente ai contatori, che sono in batteria ai piedi dello stabile», fa sapere la società.

A pochi minuti dall'insorgere dell'incendio si ipotizzava che un'auto, avvolta dalle fiamme per cause sconosciute, avesse interessato i ponteggi e da lì permesso quello che in gergo si chiama "effetto camino", «ma non abbiamo prova di questo», rimarcava ieri sera il comandante dei vigili. Forse un cortocircuito che ha interessato i ponteggi e parte dei materiali. Ieri, nel giorno della Festa della Repubblica, il cantiere era chiuso, gli operai non erano in servizio. Ma semmai fossero esplose delle bombole lasciate incustodite, magari di acetilene (che serve per i tagli di materiali ferrosi), usciranno fuori. Di certo sull'area saranno condotte anche delle analisi per escludere la compromissione dell'aria considerati i materiali, molti a base di poliuretano, andati a fuoco.

LAVORI E SFOLLATI

Il palazzo risale agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso. I lavori per il cappotto termico, sfruttando il bonus 110 per cento, «erano partiti lo scorso dicembre - spiega la responsabile della società che in subappalto sta eseguendo l'intervento - e si sarebbero dovuti concludere a fine 2023, tutti i materiali usati sono certificati». La ditta in questione è di Perugia e ha preso in carico il cantiere di Colli Aniene per conto di un'altra società con sede a Torino. Intanto le persone sfollate sono cento, l'amministrazione di Roma Capitale ha messo a disposizione altrettanti posti di accoglienza presso tre strutture «ma al momento nessuno ha chiesto assistenza - spiega Massimiliano Umberti, presidente del IV Municipio - tuttavia i presidi resteranno attivi anche nei prossimi giorni». Su Twitter il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri ha voluto ribadire il sostegno del Campidoglio: «Siamo vicini alle famiglie colpite da questa tragedia e le sosterremo in tutti i modi».

Camilla Mozzetti

L'EDIFICIO SOTTO SEQUESTRO COME I DUE ADIACENTI: SFOLLATO PIÙ DI UN CENTINAIO DI PERSONE

L'anziano intrappolato sulle scale «La porta del lucernario era chiusa»

IL DRAMMA

ROMA È morto mentre cercava di uscire da quell'inferno di fuoco del palazzo di Colli Aniene, a Roma. Di lui per ore si è saputo poco e niente perché è scappato come meglio poteva, senza documenti. Quindi, formalmente per le forze dell'ordine è stato un corpo senza identità. E lo è stato per molte ore. Lui, Antonio D'Amato, aveva 80 anni. Formalmente lì non aveva la residenza. Ha esalato il suo ultimo respiro sulla rampa delle scale del palazzo, asfissiato dal forte fumo che proveniva dalle fiamme. Stava fuggendo dagli appartamenti, da quelle esplosioni e dal rogo che saliva sempre di più, che invadeva le stanze. E infatti i vigili del fuoco lo hanno trovato per le scale senza vita, tra il sesto e il settimo piano. Stava provando a scappare ma ha trovato la porta del lucernario chiusa. Così quella fuga, che lui sperava fosse verso la libertà, alla fine si è trasformata nella sua prigione. Tra i residenti durante tutto il pomeriggio sono girate solo voci attorno alla sua identità. Ognuno, infatti, ha cercato di salvare la sua famiglia e nessuno di loro ricordava esattamente chi, in quel momento, si trovava nel palazzo. Era l'ora di pranzo, nelle case c'è chi aveva appena finito di mangiare o chi si stava per mettere in tavola. Un giorno di festa che nell'arco di qualche secondo si è trasformato in un incubo che difficilmente si dimenticherà.

L'IDENTIFICAZIONE

Solo in serata si è saputo qualcosa in più sulla vittima dell'incidente grazie all'identificazione dei familiari che hanno capito che si trattava del loro caro. Così l'immagine di quel cadavere morto asfissiato ha avuto un nome e un cognome: dell'anziano nato a Velletri ottanta anni fa. Avrebbe compiuto i suoi 81 anni il prossimo 18 ottobre. Un anziano che non ha voluto perdere tempo per cercare di sopravvivere in quell'inferno improvviso di un Due giugno da dimenticare per i residenti di questa periferia popolare romana. Lui, che ha lottato con tutte le sue forze per superare le fiamme, per colpa del fumo troppo intenso, alla fine non è più riuscito a respirare.

IL CORPO DELLA VITTIMA TROVATO TRA IL 6° E IL 7° PIANO. COMPLICATE LE OPERAZIONE DI IDENTIFICAZIONE: ERA RESIDENTE ALTROVE

Un medico dei Vigili del fuoco mentre consola e soccorre i residenti che sono riusciti a mettersi in salvo scappando dal palazzo avvolto dal fuoco. Diversi anziani hanno rischiato di rimanere intrappolati

STROZZATO

Si è accasciato a terra, strozzato da quel fumo che è stato sempre più forte, insistente, insopportabile. Prima è stato stordito, poi senza alcuna possibilità di respirare, con i polmoni completamente bloccati. Una morte senza appello, senza il sostegno dei medici che avrebbe trovato invece proprio sotto il piazzale del palazzo, con una macchina dei soccorsi presente in massa per aiutare i tanti intossicati e ustionati. Lui, invece, è stato trovato lì, nel palazzo. E proprio perché si sospettava che ci fosse un secondo caso come quello di Antonio D'Amato, i vigili del fuoco hanno chiesto di entrare, appartamento per appartamento, per cercare di vedere se ci fossero altri asfissiati. Perché in casi del genere è facile rimanere in trappola.

ANZIANI

Moltissimi gli anziani come Antonio che popolano il caseggiato di via Edoardo D'Onofrio. Tanti di loro sono sfollati e hanno trovato alloggio dai parenti, preferendo le case private alle brandine allestite nella vicina scuola. Qualcuno è riuscito a trovare una sediola e aspetta che i soccorsi finiscano quantomeno lo spegnimento delle fiamme. Una donna, con una maglietta bianca sporca di fuligine, commenta: «Non è possibile morire così, asfissiati, a casa propria. La beffa ancor più grande è perdere la vita mentre si fugge. Una storia che mi ricorda tanto quanto accaduto a Pompei, dove sono stati trovati corpi di persone asfissiati. Ecco, nel 2023 abbiamo avuto anche noi il nostro inferno».

Giampiero Valenza

L'assassino di Giulia: «L'ho fatto per stress» La madre: è un mostro

▶Il gip conferma il fermo di Impagnatiello Lui: «L'unico pentimento sarebbe il suicidio»

▶Il pianto della mamma del killer: «Non lo perdono, io chiedo scusa al posto suo»

L'OMICIDIO

MILANO Dopo avere ucciso la compagna incinta di sette mesi a coltellate, girato tre giorni per Milano con il corpo semi bruciato di Giulia nel bagagliaio, tentato di cancellare le tracce e depistare camuffando la sua morte in allontanamento volontario, Alessandro Impagnatiello vacilla. «L'unica forma di pentimento che abbia un senso è togliermi la vita», ripete al suo avvocato dopo avere confessato l'omicidio di Giulia Tramontano, 29 anni, incinta al settimo mese. Il gip di Milano Angela Minerva ha convalidato il fermo e disposto la custodia cautelare in carcere per il barman trentenne, che a suo dire, sta ancora cercando di capire perché l'abbia fatto.

LE RAGAZZE

«Mi sto interrogando da ore su questo», ha detto ieri al giudice. Non lo ha spiegato al pm mercoledì notte, dopo che i carabinieri hanno trovato il cadavere di Giulia in un'intercapedine a meno di due chilometri da casa a Senago, e non lo fa nemmeno adesso. «Afferma che non esiste un reale motivo al di fuori dello stress causato dalla situazione», si legge nell'ordinanza di convalida del fermo. Ovvero «la gestione delle due ragazze», ma anche il fatto che le famiglie, gli amici e i colleghi di lavoro avessero scoperto la sua doppia vita. Quella ufficiale con Giulia dalla quale aspettava un bambino e quella segreta con una giovane che, dopo un anno e mezzo di relazione, trovando le foto della compagna con il pancione sul telefonino di lui, ha mandato all'aria i piani di infedeltà di Impagnatiello. Il fatto che il barman non identifichi la causa dell'omicidio non rende meno nitidi i contorni di ciò che ha commesso: per il gip, al contrario, l'indefinitezza del gesto compiuto «addirittura aggrava la sproporzione tra i motivi e la condotta omicidiaria». Ha tentato due volte di bruciarla, la prima nella vasca da bagno e la seconda nel box con la benzina, lasciando che le fiamme la consumassero per due ore prima di desistere. Quanto alla dinamica dell'accoltellamento, ora corregge le sue prime dichiarazioni messe a verbale: nessun gesto di autolesionismo della fidanzata «stanca di vivere», «sabato sera stava tagliando dei pomodori per cena e si è involontariamente ferita un braccio con il coltello da cucina che stava usando» e sarebbe stata questa la «scintilla» che avrebbe spinto Impagnatiello a colpire Giulia più volte al collo. Il barman è accusato di omicidio volontario aggravato, occultamento di cadavere e interruzione di gravidanza senza consenso. Escluse la premeditazione - da quando è sorto il proposito di uccidere al momento in cui l'uomo ha accoltellato la compagna non è trascorso un arco di tempo sufficiente per riconoscere l'aggravante - e la crudeltà, non essendo l'omicidio «caratterizzato da particolare pervicacia, tenuto conto del tipo di arma utilizzata, del numero e dell'entità dei colpi inferti».

LA MADRE

Sabrina Paulis, la madre di Alessandro, è l'ultima persona ad avere visto Giulia viva. «Mio figlio è un mostro, lo so - dice ora in lacrime - Dì tutta la verità, ormai non puoi più scappare da nulla». Si dispera per la famiglia della giovane, «la mamma Loredana è una persona fantastica. Alessandro è impazzito e io le chiedo perdono di aver fatto un figlio così. Ale era diverso, credetemi. Non lo so cos'è successo. Ho sempre creduto a mio figlio, quando eravamo da soli gli ho chiesto: "Mi devi dire qualcosa?". Lui mi ha risposto: "No, non ti devo dire niente. Mamma, tu fidati di me". Come fai a perdonare? Alessandro pagherà, quello sì, ma è imperdonabile».

C.Gu.

IL BARMAN CAMBIA ANCORA VERSIONE: «QUANDO L'HO COLPITA LEI NON SI STAVA TAGLIANDO LE VENE. AFFETTAVA POMODORI»

A sinistra, il barman Alessandro Impagnatiello arrestato. A destra, la vittima Giulia Tramontano (foto ANSA)

L'omaggio della sorella Chiara

«Troppo buona per capire che eri in trappola»

«Sei bellissima in tutte le foto. È difficile trovare una foto in cui tu non splenda. Hai il viso di chi non conosce cattiveria. Troppo buona per capire in che trappola ti trovassi». Così Chiara Tramontano ricorda la sorella Giulia, la 29enne incinta di sette mesi e uccisa a Senago nel Milanese per mano del fidanzato Alessandro Impagnatiello, reo confesso dell'omicidio. Condividendo su Instagram un'immagine della raccolta fondi promossa dall'Istituto italiano di tecnologia dove lavora, Chiara dedica un messaggio struggente alla sorella e al nipotino che le sono stati strappati via nel più tragico dei modi. «Ti guardo in questa foto e penso a quanto Thiago ti potesse somigliare». Poi il ringraziamento a tutti quelli che stanno supportando l'iniziativa per le vittime di femminicidio. Le due sorelle nate e cresciute a Sant'Antimo, in provincia di Napoli, hanno scelto strade diverse dopo l'università: la più grande a Milano, l'altra a Genova. Eppure il loro legame ha sempre superato ogni distanza. E quando Giulia è scomparsa, Chiara non ha mai smesso di cercarla. Condividendo appelli sui social e tramite la trasmissione «Chi l'ha visto?», per giorni, ha sperato di poterla riabbracciare.

Federica Zaniboni

LA SEQUENZA

Nel parcheggio ancora con i guanti

Impagnatiello fuori dalla casa di via Novella a Senago: sono le 3 di notte e cammina nel parcheggio. In mano avrebbe alcuni sacchetti e un lenzuolo

Esce di casa da solo Cosa portava via?

Intorno alle 7 di mattina, dopo l'omicidio della compagna, il barman esce di casa da solo: in mano ha dei sacchetti

Riempie di altre buste il bagagliaio col corpo

Il killer nasconde i sacchetti nel bagagliaio della sua auto parcheggiata vicino casa, dove aveva caricato il cadavere semi bruciato

«Alessandro? Sul lavoro era "il lurido" E lei temeva di dover tornare al Sud»

LA RICOSTRUZIONE

MILANO Alessandro Impagnatiello ne ha fatta di strada da quando lo vedevano girare a bordo di un vecchio motorino malandato. Mescolava cocktail nei locali più famosi della città, andava in vacanza a Ibiza, si è comprato anche un suv. «Una faccia d'angelo, lo consideravano il più bello della compagnia», racconta il padre di un amico.

Ma era tutto finto, alla fine il cumulo di menzogne è franato e a esserne travolta è stata la compagna Giulia Tramontano.

Poche ore prima di morire Giulia incontra l'ex amante di Impagnatiello e lei la costringe ad aprire gli occhi su una verità di cui fino a quel momento intuiva solo i contorni. Faceva il barman all'Armani Bamboo, ma «sul posto di lavoro è visto male, è soprannominato "lurido" e in passato è stato anche sospeso per aver sottratto dei soldi al bar», le racconta la ragazza che con l'uomo ha avuto una relazione parallela di un anno e mezzo.

LE PROMESSE

A riferire tutto a carabinieri è un'amica di Giulia, ascoltata dai militari il 29 maggio, cioè il giorno successivo a quello della denuncia di scomparsa della ragazza, presentata dalla madre di Impagnatiello. Da un po' di tempo raccoglie sfoghi e inquietudini della giovane. «In alcune occasioni recenti, spontaneamente, Giulia mi confidava che nutriva forti dubbi sulla sincerità di Alessandro poiché, più di una volta, avrebbe accampato scuse dicendole che si trovava in un posto anziché un altro». Alle tre del pomeriggio di sabato 27, Giulia la chiama e le dice di essere stata contattata dall'amante. La quale le spiegherà che il compagno ha una doppia vita, che fa promesse all'una e all'altra, assicurando alla ragazza in un estremo tentativo di non perderla: «Giulia non abita più a casa mia. Dal prossimo settembre, dopo avere fatto una vacanza, possiamo andare a vivere insieme». Le due si incontrano al bar Armani e all'appuntamento avrebbe dovuto presentarsi anche Alessandro: «E invece non si è fatto vedere - confida Giulia all'amica - È uscito prima riferendo ai responsabili di doversi recare in ospedale dalla madre, cosa non vera». Nel frattempo la fidanzata viene messa al corrente dall'amante di tutte le menzogne del suo compagno: «Giulia - prosegue l'amica - mi ha raccontato di avere scoperto che l'altra andava a casa sua quando lei non era presente e che per corroborare la finzione lui toglieva di volta in volta fotografie e particolari che li ritraevano insieme». L'appartamento di Senago, ripulito per l'occasione dai dettagli della presenza di Giulia, si trasformava in una casa da single. In altre occasioni andava lui dall'amante. «Il 20 maggio scorso - aggiunge l'amica - Alessandro informa Giulia che sarebbe andato a trascorrere il fine settimana con un amico in Emilia Romagna, quando invece dalle confidenze e dalle chat mostrate dall'amante avrebbe dormito da quest'ultima e avrebbe trascorso lì il week end per festeggiare il suo compleanno». Giulia, riferisce l'amica ai carabinieri, è sciocata: «Mi ha detto che Alessandro le aveva rovinato la vita e che adesso sarebbe stata costretta a tornare al Sud dopo tutti i sacrifici che aveva fatto per lasciarlo».

Giulia con il fratello Mario e la sorella Chiara, che ha condiviso la foto

GLI STRATAGEMMI DEL BARMAN: FACEVA SPARIRE LE FOTO E I VESTITI E OSPITAVA L'ALTRA DONNA PER FINGERSI SINGLE

INSTABILITÀ

Anche lei, sabato sera, riceverà messaggi scritti da Impagnatiello e spediti con il telefono della compagna quando già l'ha già uccisa. Sarà lui, domenica alle sei del pomeriggio, a contattarla per chiederle se abbia notizie di Giulia, mentre la madre Sabrina Paulis era in caserma per denunciarne la scomparsa. Nell'ordinanza di convalida del fermo il gip, sottolineando l'«estrema gravità dei reati commessi», evidenzia «i tratti caratteriali dell'indagato». Alessandro Impagnatiello, oltre ad avere manifestato «capacità manipolativa» e «instabilità emotiva», «avendo "eliminato" il pericolo costituito da Giulia Tramontano sperava di proseguire la relazione» con l'altra. Ma l'amante, trovando le foto di Giulia incinta sul suo telefono, ha smascherato l'ex e lo ha allontanato, «vanificando e quindi frustrando (nuovamente) le sue aspettative».

Claudia Guasco

IL CASO

BRESCIA Fumogeni, cori, urla, ultras che invadono il campo e aggrediscono i poliziotti, scesi sul rettangolo verde dove si giocavano i playout di serie B, con la partita Brescia-Cosenza - sospesa dopo l'1 a 1 - che termina nella violenza. Sono cinque i feriti tra i poliziotti del II Reparto Mobile di Padova, altri 3 tra i colleghi del Reparto Mobile di Milano: uno di questi è grave. Il Reparto mobile è una squadra speciale della polizia che garantisce l'ordine pubblico e la sicurezza durante le manifestazioni di piazza o sportive. Ce ne sono 15 e si spostano in tutta Italia, dove c'è bisogno dell'intervento. Per questo il Reparto di Padova è stato protagonista non solo giovedì sera a Brescia, ma anche la settimana scorsa a Bolzano: anche qui, durante la partita Sudtirol-Reggina, in questo caso playoff di serie B, sono scoppiati dei tafferugli: altri cinque feriti tra le fila della polizia.

LA PARTITA

Che sarebbe stato un incontro a "rischio", lo si sapeva fin dall'inizio: quella di giovedì sera era la partita che rischiava di spedire in serie C il Brescia dopo 38 anni in B, e la salvezza del Cosenza, come poi è accaduto. Gara secca, tensione alle stelle. E proprio per questo erano stati disposti servizi di sicurezza interforze particolarmente corposi. Quando i calabresi hanno segnato al 95esimo minuto il gol della loro

UNO DEGLI AGENTI DEL REPARTO MOBILE COLPITO DA UNA PIETRA IN TESTA. «PERSE 48 GIORNATE DI SERVIZIO TOLTE COSÌ AI CITTADINI»

INVASIONI DI CAMPO
Nelle foto due momenti di particolare tensione alla fine della partita di Brescia che ha sancito la retrocessione in C della squadra di casa

Stadi in balìa dei violenti da Bolzano a Brescia: feriti dieci poliziotti padovani

▶Caos al termine delle gare decisive di serie B Aggressioni a chi garantiva l'ordine pubblico

▶L'indignazione dei colleghi: «Gravi i passi indietro nella gestione degli eventi sportivi»

salvezza, è scoppiato il caos. Sono stati lanciati fumogeni, gli ultras lombardi sono scesi in campo, quelli che erano fuori hanno tentato di sfondare i cancelli. Arrabbiati, violenti. I poliziotti li hanno respinti, pagando il prezzo di diversi feriti. L'incontro è stato sospeso, ma non è bastato: solo all'una di notte la situazione è tornata alla calma e i tifosi del Cosenza sono potuti uscire dallo stadio. Al di fuori sono state bruciate auto, devastate le strade, con ingenti danni anche ai mezzi di polizia e carabinieri.

«Ci troviamo nella condizione ormai di scrivere veri e propri dispacci di guerra più che comunicati sindacali di indignazione. Almeno 5 feriti, mezzi di servizio distrutti, ma soprattutto tanta, tantissima regressione dal punto di vista di gestione di eventi sportivi. Un agente del Reparto mobile di Padova ferito seriamente dopo essere stato colpito con una pietra alla testa». È l'amaro bilancio che fa all'indomani degli scontri Luca Capalbo, segretario provinciale Fsp polizia Padova. Dopo una notte insonne, trascorsa a cercare di capire come stessero i suoi colleghi.

«Gli stadi italiani sempre più teatri di guerriglia - evidenzia ancora - Sembra che tutto quello di buono fatto nel campo della gestione degli eventi sportivi stia velocemente svanendo. Occorre agire velocemente, lo denunciamo ormai da un anno non possiamo arrivare all'inizio dei campionati in queste condizioni. Ci piacerebbe non rimanere come poliziotti, orfani di quelle innovazioni normative senza le quali agire diventa sempre più pericoloso».

IL PRECEDENTE

Già la settimana scorsa, dopo i tafferugli per Sudtirol-Reggina a Bolzano, era stata fatta la conta di danni e feriti. Un'escalation di violenza nei confronti dei poliziotti, secondo il sindacato, partita i giorni precedenti ancora, quando tre agenti dell'ufficio immigrazione della questura di Padova furono aggrediti da uno straniero senza alcun motivo. «Neanche il tempo di denunciare quell'episodio - conclude Capalbo - che ci ritroviamo con altri cinque agenti del Reparto mobile feriti a Bolzano. I colleghi hanno riportato una media di 8-10 giorni a testa per un totale quindi di 48 giorni di prognosi: 48 giorni di servizi e interventi di polizia sottratti ai cittadini italiani, sottratti a situazioni emergenziali».

Marina Lucchin

«Brennero, i Tir italiani in coda per 60 chilometri» Ma l'Austria: «Avanti così»

▶Uggè (Fai-Conftrasporto): «Sosteniamo la linea di Salvini sulla libertà di transito»

▶Il governatore del Tirolo: «Qui più camion di tutti gli altri valichi alpini messi insieme»

LO SCONTRO

VENEZIA Martedì 30 e mercoledì 31 maggio, giovedì 1°, sabato 3, lunedì 5, martedì 6, mercoledì 7 e venerdì 9 giugno. Considerando solo queste due settimane, ecco le date cerchiate di rosso sul *Dosierkalender* ("calendario di dosaggio"), come lo chiama il governo del Tirolo: in questi giorni alle 5 del mattino la polizia austriaca allestisce un posto di blocco sulla A12 verso Innsbruck, dove l'autostrada si interseca con la A13 che conduce al passo del Brennero e diventa l'italiana A22 diretta a Verona-Modena, permettendo un transito massimo di 300 autoarticolati all'ora. Gli effetti delle restrizioni sono così descritti dalla Fai-Conftrasporto-Confcommercio, schierata con il ministro Matteo Salvini nella richiesta alla Commissione europea di aprire una procedura di infrazione contro Vienna: «I camion italiani che vanno verso la Germania fanno 10 chilometri di coda andando e altri 50 tornando».

LA MARCIA

L'associazione di categoria plaude perciò all'asse italo-tedesco che, nel vertice di giovedì a Lussemburgo, ha visto un allargamento del fronte anche ad altri Paesi, dall'Olanda alla Romania. «Finalmente la marcia è ingranata – commenta il presidente Paolo Uggè –. Dopo anni di chiacchiere e lettere a vuoto, un rappresentante del governo italiano si impegna sul tema della libertà della circolazione, per porre fine a un illegittimo atteggiamento del governo austriaco. Fai-Conftrasporto è totalmente disponibile a supportare l'iniziativa assunta, convinta che, se gli accordi e leggi comunitari non vengono rispettati da tutti, si rischia di minare le fondamenta sulle quali la stessa Unione europea è stata costituita».

I DIVIETI

Le autorità tirolesi però sono irremovibili, a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate dal governatore Anton Mattle alla *Tiroler Tageszeitung*: «Al Brennero stanno già transitando più camion che su tutti gli altri valichi alpini messi insieme e, nonostante le severe misure anti-transito, i viaggi in camion continuano ad aumentare. Ciò contraddice le norme europee sul traffico e tutto ciò che l'Unione europea si impegna a fare nel Green Deal. Ecco perché i ministri dei Trasporti devono lavorare sull'inversione di rotta invece di innamorarsi della fossile retro politica dei trasporti di Matteo Salvini». Per questo dopo i 24 giorni di dosaggio programmati nel primo semestre, sono stati confermati gli ulteriori 17 per il secondo, in aggiunta al generale divieto di circolazione per i mezzi sopra le 7,5 tonnellate che vige in Austria dalle 15 del sabato alle 22 della domenica (e degli altri festivi).

LA COMMISSARIA UE: «LE MISURE DI DOSAGGIO NON VANNO BENE, AUMENTANO LE EMISSIONI PER COLPA DELLE FILE DI MEZZI»

IL CONFRONTO

Durante la seduta del Consiglio dei ministri dei Trasporti dell'Ue, la commissaria europea Adina Valean aveva temporeggiato, invitando i tre Paesi coinvolti a parlarsi. Poi però, nel corso di una conferenza stampa, l'esponente liberale ha preso posizione: «Sono delusa dal fatto che, mentre l'Italia e la Germania sono disposte ad appoggiare un compromesso, l'Austria continua a ritardare la discussione senza cercare o accettare veramente qualsiasi proposta. Questo non è un atteggiamento costruttivo. Tutte le misure prese sul Brennero non sono di aiuto, anche per la stessa Austria, non sono sostenibili. Le misure di dosaggio non vanno bene, limitano la libera circolazione dei beni e aumentano le emissioni per colpa delle file di camion. Non appoggiamo queste misure».

Questo comunque non significa che Bruxelles aprirà la procedura di infrazione. La linea è ancora quella del confronto, con la previsione di una riunione entro luglio, a cui il ministro tedesco Volker Wissing guarda con fiducia: «I prossimi colloqui sono una vera luce alla fine del tunnel». Più distanti sembrano invece le posizioni degli omologhi austriaca e italiano. Attacca sulla stampa la verde Leonore Gewessler: «Deve essere chiaramente riconoscibile che il problema del transito è finalmente riconosciuto dai nostri vicini e che si sta facendo un lavoro costruttivo per trovare soluzioni invece di strepitare». Rilancia via social il leghista Salvini: «I trattati e la libera circolazione devono valere per tutti e il corridoio del Brennero appartiene a tutta Europa, come ha dimostrato la netta presa di posizione della Germania al fianco dell'Italia, insieme a Repubblica Ceca, Lituania, Romania, Olanda e Bulgaria».

Angela Pederiva

POSTO DI CONTROLLO Nei giorni di dosaggio la polizia austriaca consente il transito solo di 300 Tir all'ora

Migranti

Doppio stop alle navi Ong

ROMA Doppio stop per le navi delle Ong impegnate nel soccorso ai migranti: la Guardia Costiera ha emesso due distinti provvedimenti di fermo, uno per la Mare*Go, la nuova arrivata tra la flotta umanitaria, e l'altro per la Sea Eye 4, entrambe gestite da Ong tedesche. La Lega esulta. La Mare*Go ha preso ieri a bordo 36 migranti da una imbarcazione in difficoltà. Le era stato assegnato il porto di Trapani ma la nave ha sbarcato i naufraghi a Lampedusa, infrangendo il decreto Piantedosi e facendo scattare il fermo amministrativo di 20 giorni e una multa. La Sea Eye 4 ha contravvenuto alla disposizione di raggiungere il porto di Ortona, dirigendo invece su un'altra unità di migranti.

Morto un altro orso, gli animalisti fanno denuncia

▶Carcassa putrefatta La Provincia: «Difficile ipotizzare la causa»

IN TENTINO

TRENTO Dopo M62 il 30 aprile nella zona del lago di Molveno, giovedì sera un altro orso è stato trovato morto in Trentino. La carcassa putrefatta di un animale adulto è stata rinvenuta nell'area del monte Peller dal personale del Corpo forestale. «Lo stato di decomposizione molto avanzato – riferisce la Provincia – non permette ad oggi di formulare ipotesi attendibili sulle cause del decesso. Gli esperti fanno comunque presente che la "stagione degli amori" si accompagna anche ad un aumento della competitività fra esemplari e non sono rari gli scontri fra plantigradi. In ogni caso sono stati raccolti reperti che saranno inviati in laboratorio per determinare l'identificazione genetica del soggetto». Gli animalisti però non si fidano. La parlamentare Michela Vittoria Brambilla annuncia una nuova denuncia e chiede di poter nominare un perito di parte: «Sono troppi i dubbi su fatti che devono essere definitivamente e tempestivamente chiariti». Concorda la Lav con Massimo Vitturi, responsabile Lav: «Non va sottovalutato il rischio avvelenamento o il bracconaggio. Noi chiediamo che si faccia un esame autoptico completo e che dia indicazioni certe compatibili con lo stato di decomposizione dell'orso trovato morto».

PLANTIGRADI Un cartello di avviso

Spiagge venete invase dai turisti La viabilità del litorale va in tilt

TRAFFICO

JESOLO Spiagge veneziane invase dai turisti, ovunque la viabilità è andata in tilt. Così ieri su tutta la costa veneziana, con migliaia di turisti arrivati per il ponte del 2 giugno. Le prime avvisaglie sono scattate giovedì sera, quando si sono registrati i primi incolonnamenti. Ma dalle prime ore di ieri mattina la situazione è esplosa con serpentoni di auto bloccate in coda su tutte le direttrici del mare e forti rallentamenti sull'autostrada Venezia Padova.

Gli arrivi sono stati soprattutto di turisti italiani, ma non sono mancati nemmeno austriaci, tedeschi e svizzeri, destinati per altro ad aumentare già nei prossimi giorni vista la festa del Corpus Domini dell'11 giugno. Solo nel caso di Jesolo il Comune ha certificato, grazie ai collegamenti dei telefonini alle celle telefoniche, almeno 150mila persone. E ancora, altre 400mila presenze tra Bibione, Caorle e Sottomarina. Buone anche le presenze a Cavallino-Treporti, località leader del plein-air dove le presenze però sono sempre legate all'area germanica.

INGORGO

Ieri mattina a Jesolo, città che ha registrato un'occupazione alberghiera al 95%, attorno alle 12 si sono registrati oltre 20 chilometri di coda in entrata. Addirittura, con tutte le strade intasate, anche quelle secondarie, c'è chi ha impiegato quasi tre ore per arrivare a Jesolo da Mestre. E ancora peggio è andata per chi arrivava da Treviso, dove i tempi di attesa secondo alcuni turisti si sono allungati fino a 5 ore. Impossibile, o quasi, anche percorrere le strade secondarie che attraversano le frazioni di Passarella tra Jesolo e San Donà.

A PIEDI

Il problema è sempre lo stesso, quello degli arrivi in contemporanea dei tanti pendolari e dei turisti stanziali con un'unica strada che serve sia Jesolo che Cavallino-Treporti. Con le code anche lungo la Treviso-Mare, ad oggi l'unica soluzione rimane la tanto invocata Autostrada del Mare: se ne parla da anni, ma il progetto rischia solo di spostare il blocco del traffico alla rotonda Tosano, alle porte di Jesolo. Un po' come accaduto ieri mattina a Caposile, dove si congiunge il traffico in arrivo da Mestre e Treviso e dove i vari mezzi sono rimasti fermi per ore, sotto il sole. È così che gruppi di giovani sono scesi dai pullman pubblici e hanno raggiunto la spiaggia a piedi. Zaino in spalla, ombrellone sotto braccio, ci hanno messo meno tempo di chi è rimasto in coda.

Disagi anche nel litorale sud, tra Sottomarina e Rosolina: Romea intasata di auto fin dal mattino e situazioni critiche sul ponte translagunare che immette a Chioggia. Qui, tra viale Mediterraneo e le frazioni di Valli e Ca' Bianca, le attese per immettersi sulla Romea sono state anche di due ore.

Intanto, a preoccupare è il controesodo di domani sera.

Giuseppe Babbo

DA JESOLO A SOTTOMARINA TUTTI FERMI SOTTO IL SOLE RALLENTAMENTI IN AUTOSTRADA

A CAPOSILE Veicoli incolonnati ieri mattina a Caposile in direzione Jesolo. E c'è chi è sceso dai bus: si faceva prima a piedi

IMMAGINI E PAROLE POSTATI SU TIKTOK

I ragazzi hanno postato video e messaggi su Tik-Tok per ironizzare sui controlli a Peschiera del Garda e mostrare l'arrivo a Viareggio

I "maranza" fra controlli e beffa: nessun incidente

▶Scongiurati i disordini dello scorso anno a Peschiera del Garda. Insulti con gli ultrà

▶Stazione e lungolago blindati, a centinaia preferiscono Viareggio. Tutto ok a Jesolo

LA GIORNATA

VENEZIA Forse è stato il maxi-piano di sicurezza attuato dalle istituzioni, forse è stato il piano B anti-controlli annunciato dai ragazzini. O forse chissà, è stata solo una grande beffa social, una specie di "Amici miei" al tempo di TikTok. Fatto sta che ieri a Peschiera del Garda non c'è stata la paventata invasione dei "maranza": solo qualche attimo di tensione sul lungolago, in occasione dell'incontro nel pomeriggio fra gli adolescenti e gli ultrà, ma complessivamente la giornata è filata via liscia.

SOSPIRO DI SOLLIEVO

Meglio così, con il sospiro di sollievo del sindaco Orietta Gaiulli, che insieme al collega Giovanni Dal Cero di Castelnuovo del Garda aveva emanato le ordinanze anti-alcol e anti-musica, ma soprattutto aveva chiesto alle forze dell'ordine di scongiurare che si ripetessero le molestie e i danneggiamenti del 2 giugno 2022. Come in effetti è stato: a Castelnuovo è stata proprio la cerimonia per la festa della Repubblica a prendersi pacificamente la scena del lido Campanello, dove un anno fa erano avvenuti i disordini; a Peschiera, in una stazione ferroviaria blindata da polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani, sono arrivate poche centinaia di giovani.

Il dispositivo predisposto dal prefetto Donato Giovanni Cafagna e coordinato dal questore Roberto Massucci ha compreso il monitoraggio della località turistica, ma pure dell'asse ferroviario Milano-Brescia-Verona e della direttrice dal Trentino. «Già nelle stazioni di partenza ci sono dei presìdi delle forze di polizia – spiegava in mattinata il prefetto Cafagna – e poi sul terreno, a Peschiera e in tutto il basso Garda, ci sono circa 200 uomini pronti a disciplinare questo flusso. Ho lanciato un appello ai ragazzi, che vogliono evitare di essere coinvolti in illegalità, di non partecipare a questo evento: spero che sia raccolto».

SCHIAFFO E FILMATI

Pare proprio di sì. Non si sono infatti registrati incidenti: al massimo qualche insulto, e secondo qualcuno uno schiaffo, fra alcuni ragazzini e una cinquantina di ultrà. Però nel complesso la situazione non è degenerata, come invece temevano gli esercenti pubblici, al punto da ingaggiare la vigilanza privata per proteggere i loro locali. Sui social sono stati postati diversi video con cui gli stessi adolescenti, pur arrivati sul lungolago, hanno documentato la massiccia presenza di divise per ironizzare: «Siete sicuri che volete ancora andare a Peschiera?».

Non è mancato qualche filmato provocatorio, come quello che mostrava un vagone del treno affollato, taggando il ministro Matteo Salvini: «Peschiera come Casablanca. Arriviamo digos e polizia. Veronesi ora vedrete cosa faremo». Nulla, come niente di illecito hanno fatto i ragazzi su cui campeggiava lo slogan «Viareggio come Peschiera», ripresi appunto a centinaia nella stazione versiliana. È possibile che l'annunciato piano alternativo sia stato attuato in Toscana? Non ci sono conferme: oltretutto le forze dell'ordine hanno precisato di non avere riscontri rispetto all'ipotesi che potesse trattarsi addirittura delle stesse bande che lo scorso anno si erano rese protagoniste dei fatti sul lago, dato che al mare non è accaduto alcunché di particolare.

NUOVA SFIDA

Nemmeno a Jesolo, peraltro, dov'è comunque scattato un dispositivo di prevenzione nel timore che la località balneare venisse scelta come opzione alternativa a Peschiera. Agenti della polizia di Stato e della municipale hanno presidiato la stazione delle corriere per intercettare l'arrivo di eventuali baby-gang, che però non si sono viste, al termine di una giornata caratterizzata da 150.000 presenze turistiche legate al ponte del 2 giugno. A sera semmai è apparso un altro video su TikTok, risuonato come la nuova sfida: «Visto che Peschiera è fallito, tutti il 2 luglio a Desenzano». Che sia da credergli?

A.Pe.

IL PREFETTO DI VERONA: «HO LANCIATO L'APPELLO AI RAGAZZI CHE VOGLIONO EVITARE ILLEGALITÀ» IN CAMPO 200 UOMINI DELLE FORZE DELL'ORDINE

LE PROVOCAZIONI SUI SOCIAL: «POLIZIA ARRIVIAMO, VEDRETE COSA FAREMO». E POI: «TUTTI IL 2 LUGLIO A DESENZANO»

Al mare

Si tuffa dal pontile rischia la paralisi

JESOLO Si tuffa dal pontile, batte la testa contro il fondale sabbioso e ora rischia di restare paralizzato. È accaduto ieri attorno alle 16 a Jesolo, in zona piazza Brescia, dove un ragazzino di 17 anni, residente a Castelfranco, di origine marocchina, al mare con gli amici, si sarebbe tuffato dal pontile nonostante i cartelli di divieto. L'acqua non superava l'altezza delle ginocchia. È stato elitrasportato all'ospedale di Mestre.

Vaticano Su 121 cardinali elettori, 81 "creati" da Bergoglio

Conclave, due terzi scelti da Francesco

Per la prima volta, da oggi i cardinali elettori nominati da Francesco formano i due terzi del totale, cioè il quorum necessario per eleggere un Papa in un eventuale Conclave. La quota matematica, pari a 81 cardinali elettori su 121, viene raggiunta in seguito all'80/o compleanno dell'arcivescovo emerito di Napoli Crescenzio Sepe. Degli altri 40 "elettori" nove sono stati creati da Giovanni Paolo II e 31 da Benedetto XVI.

Il Muretto riporta Zaia in pista: festa in discoteca come negli '80

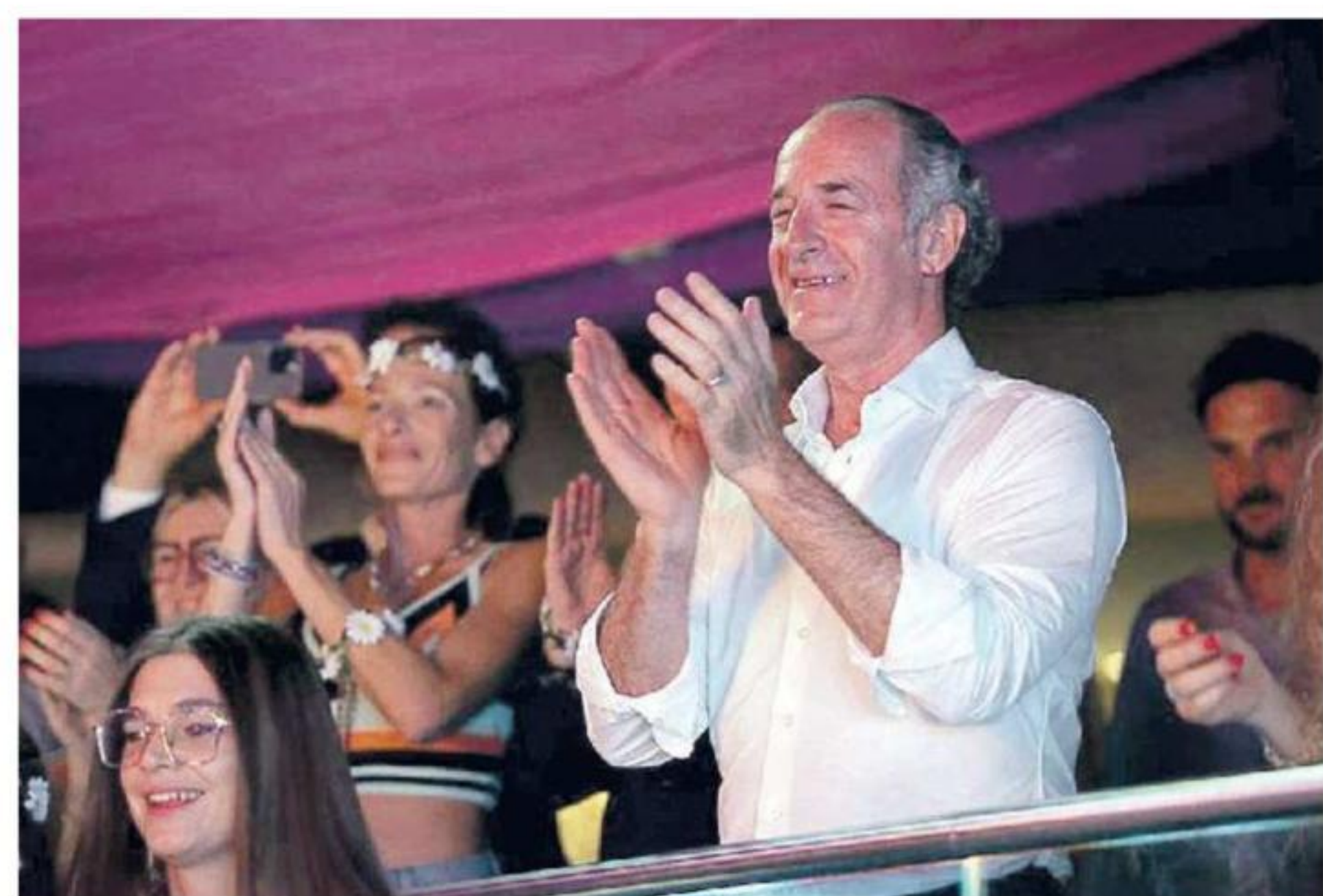
FESTA Il governatore del Veneto Luca Zaia durante la serata musicale al Muretto di Jesolo

L'EVENTO

JESOLO Chissà se di fronte a tutte quelle generazioni di adulti, soprattutto quarantenni e cinquantenni, ha ripensato a quando, a fine anni '80, da giovanissimo studente, lavorava come pr nei locali della sua zona (il Manhattan di Godega di Sant'Urbano, il Diamantik di Gaiarine e il Kolossal di Spresiano). "Lui" è Luca Zaia, il presidente della Regione, che giovedì sera assieme ad un gruppo di amici, è stato ospite al Muretto di Jesolo, l'iconico locale della movida di mezzo Nordest fondato nel 1961 e dove per una notte è andato in scena un evento davvero unico.

Ad essere allestito è stato uno spettacolo a tema, "Imagine", pensato e organizzato con I-Productions Events, storico ideatore del progetto visivo del party Flower Power, insieme al Pacha di Ibiza. L'atmosfera ricreata è stata quella che ha fatto ballare diverse generazioni, per tre storici decenni, gli anni '60, '70 e '80. L'evento è iniziato alle 20.30 con la cena preparata dal noto chef trevigiano Tino Vettorello che per l'occasione ha servito dei piatti a base di gamberi rossi di Sicilia crudi marinati all'arancio con salsa rosa, tortelli panna prosciutto e crema di piselli serviti all'interno di una mantovana di pane croccante, tonno affumicato al legno di ciliegio con erbe fini e miele, vitello cotto a bassa temperatura con salsa tonnata, capperi e salsa di arancio. Il governatore del Veneto, camicia bianca e sorriso rilassato, ha seguito cena ed evento dal privé vicino alla consolle, ascoltando anche lo show di Alessandro Ristori che ha riportato, dopo decenni, la musica live all'interno della discoteca jesolana, giusto per ribadire che qui in passato sono passati artisti del calibro di Mina, Ray Charles, James Brown, Vasco Rossi, Adriano Celentano.

TRE GENERAZIONI

Sullo sfondo una scenografia, dal servizio bar agli spettacoli, interamente dedicata alla dolce vita, grazie anche alla presenza di alcuni tra i più importanti performer al mondo. Terminato il live show, il governatore ha lasciato il locale e salutato i presenti, mentre la festa è proseguita fino all'alba con le selezioni musicali dei dj di Ibiza Joan Ribas e Nicolas Ripoll. Positivo il bilancio dei gestori del locale, la Snackulture di Stefano Rampinelli, Samuele Bucciol e Paolo Chiarella che ora puntano a replicare anche in altre location questo evento. «Nel nostro anno zero – dicono - siamo stati felicissimi di vedere il presidente della Regione qui con noi. Al tempo stesso siamo molto orgogliosi per quanto abbiamo fatto in questi tre giorni, facendo ballare generazioni diverse: il primo giugno con un pubblico più adulto si sono ballate le sonorità degli anni '60, '70 e '80, ieri abbiamo fatto festa con 14 ore di musica mentre questa notte in pista si vedrà un pubblico dai 18 ai 60 anni. In questo lungo fine settimana abbiamo riunito almeno tre generazioni diverse che rappresentano un po' ciò che vuole essere per noi Il Muretto: un punto di riferimento per molti».

IL GOVERNATORE DEL VENETO OSPITE DELLA SERATA SPECIALE NEL LOCALE "ICONA" FONDATO A JESOLO NEL 1961

Giuseppe Babbo

Borse del 02/6/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.068	+1,85% ▲	Londra (Ft100)	7.607	+1,56% ▲	NewYork (Dow Jones)*	33.783	+2,18% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.443	+1,30% ▲	Parigi (Cac 40)	7.270	+1,87% ▲	NewYork (Nasdaq)*	13.241	+1,07% ▲
Francoforte (Dax)	16.051	+1,25% ▲	Tokio (Nikkei)	31.524	+1,21% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.924	+3,88% ▲

*ore 21.00 Withub

TASSI	
Spread Btp-Bund	166
Euribor 3m	3.4%
Euribor 6m	3.7%
Euribor 12m	3.9%

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,0716	▼
Sterlina	0,8599	▲
Yen	149,8535	▲
Franco Svizzero	0,9735	▼
Renminbi	7,59	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	3,181%
3 m	3,309%
6 m	3,492%
1 a	3,532%
3 a	3,357%
10 a	3,976%

METALLI	Gr
Oro	58,64 €
Argento	0,71 €
Platino	30,16 €
Litio	39,13€/Kg
Silicio	1.750 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	442
Marengo	353
Krugerrand	1.910
America 20$	1.874
50Pesos Mex	2.283

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	75,93 € ▲
Petr. WTI	71,60 $ ▲
Energia (MW)	75,28 € ▼
Gas (MW)	23,52 € ▼

Safilo, l'8 giugno c'è uno spiraglio Spartizione tra Lvmh e Marcolin

▸Proseguono nell'assoluto riserbo le trattative per il salvataggio dei 460 posti di lavoro a Longarone

▸Lo stabilimento non è più considerato "strategico" dall'azienda che spiegherà la situazione ai sindacati

OCCHIALERIA

BELLUNO Nemmeno la presenza-protesta al Giro d'Italia, nella tappa del 26 maggio a Longarone-Tre Cime di Lavaredo, è riuscita a rompere il muro del silenzio che ruota attorno alle trattativa per cedere lo stabilimento Safilo di Longarone con i suoi 460 lavoratori, ovvero quelli rimasti dopo il taglio di 500 scattato a fine 2019 e legati alla perdita di marchi strategici quali Dior e Fendi. Possibili aperture informative su come si sta muovendo l'advisor Bdo, incaricato da Safilo di trovare alternative di continuità, sono attese nell'incontro tra sindacati e azienda in calendario per l'8 giugno.

Un silenzio che dura da mesi, seguito alla dichiarazioni dell'amministratore delegato Angelo Trocchia che ha definito Longarone «non più strategico per il gruppo», senza possibilità di ripensamenti. Una dismissione che stride con la solidità dei numeri: il fatturato 2022 ha toccato il miliardo di euro e si prevede, per il 2027, di arrivare ad 1,3 miliardi di euro di vendite nette.Le possibili soluzioni per evitare il tracollo di un sito che, sotto la guida della famiglia Tabacchi ha fatto la storia dell'occhiale, primeggiando con Luxottica, si possono però apprendere in «tutte le osterie di Longarone e dintorni» come ha ironicamente affermato Gianni Boato della Femca-Cisl.

Sul tavolo ci sono i due principali player del settore, entrambi con sede a Longarone: Thélios, nata da una joint venture tra Lvmh e Marcolin, e la stessa Marcolin. La prima pare intenzionata ad assorbire 250 dei 460 lavoratori, la seconda dovrebbe prendersi una non meglio precisata quota dei restanti 210. Un travaso dovuto anche al fatto che le licenze Dior e Fendi perse da Safilo sono finite nelle mani di Thélios. Contattate sia Thélios che Marcolin non hanno rilasciato dichiarazioni, ma non hanno mai nemmeno smentito le voci di interesse su Safilo. Il riserbo sarebbe legato alla necessità di non turbare i mercati finanziari, essendo i gruppi quotati in Borsa.

Si profila insomma una soluzione spezzatino che però non piace ai sindacati da sempre fermi sulla linea del Piave di una soluzione in blocco.

«Di certo - afferma il segretario Filctem-Cgil, Giampietro Marra - non accetteremo di fare solo la parte del notaio, sottoscrivendo quello che ci sottoporranno». Il timore è infatti che la proprietà voglia calare un pacchetto già pronto, privo di margine di trattativa, ovvero prendere o lasciare. «Non accetteremo alcuna proposta che vada nella direzione di "togliere" - conclude Marra. Lo abbiamo detto fin dall'inizio e su questa posizione restiamo. Vogliamo continuità aziendale».

Il cambio di marcia di Safilo era iniziato a fine 2019 con la prima sforbiciata da oltre 500 unità accompagnata dalla chiusura dello stabilimento di Martignacco (Udine). La perdita delle due grandi griffe del lusso aveva portato l'azienda ad un cambio di passo. Subentrò poi un accordo importante con Kering, altro gruppo del lusso d'Oltralpe, ma nonostante l'importanza delle commesse e le promesse della dirigenza Safilo di fare di Longarone il polo del metallo e della galvanica, tutto è finito nel vicolo cieco delle dichiarazioni dell'ad Trocchia: «Longarone non è più strategico».

Lauredana Marsiglia

STABILIMENTO La sede di Safilo a Longarone, dove lavorano 460 persone

Relazione di Banca d'Italia

Veneto Banca, società revisione nel mirino

Nella relazione annuale della Banca d'Italia spuntano anche le banche venete, Popolare Vicenza e Veneto Banca, liquidate nel 2017. Un'attività quella dei commissari risultata «particolarmente onerosa» per la mole di domande, spesso reiterate più volte. I commissari liquidatori hanno continuato la cessione sul mercato delle partecipazioni societarie non acquisite da Intesa Sanpaolo, nonché la dismissione delle opere d'arte. Proseguono, inoltre, le azioni di responsabilità e pendono davanti alla Corte di Cassazione i giudizi riguardanti la dichiarazione dello stato di insolvenza. Il documento rivela infine che i commissari liquidatori di Veneto Banca, oltre alle azioni di responsabilità nei confronti degli ex esponenti della banca, hanno «avviato un'autonoma azione nei confronti della società di revisione».

Dufy al 94,5% di Autogrill, presto l'uscita dalla Borsa

RISTORAZIONE

VENEZIA L'Opa di Dufry su Autogrill arriva al 94,5% del capitale e il gruppo svizzero può procedere ad acquistarer il restod elle azioni e togliere da Piazza Affari la catena di ristorazione delle autostrade e degli aeroporti dei Benetton. Per poi inglobarla e far nascere un colosso da 14 miliardi di ricavi, presente coi propri negozi nei luoghi dove si viaggia con Edizione come grande azionista.

Come già comunicato, Dufry infatti non ripristinerà il flottante e, ha aggiunto nella nota sui risultati dell'offerta «prevede di attuare il delisting il prima possibile nelle prossime settimane». Nel frattempo il titolo Autogrill ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,83% a 6,67 euro mentre alla Borsa di Zurigo il gruppo elvetico, dove i Benetton saranno i primi soci con poco più del 20% del capitale, ha guadagnato il 2,47% a 41,5 franchi. Nel periodo di riapertura la quasi totalità degli azionisti di Autogrill che hanno aderito hanno scelto, come avevano fatto i Benetton, di ricevere azioni Dufry (0,1583 azioni di nuova emissione per ogni titolo del gruppo italiano) e solo pochissimi hanno optato per l'incasso del corrispettivo in contanti di 6,33 euro. «L'integrazione tra Autogrill e Dufry è una grande operazione industriale e di mercato, un' opportunità di crescita e sviluppo per le due aziende, ma anche per il settore» aveva sottolineato Alessandro Benetton, presidente di Edizione, lo scorso febbraio quando il pacchetto di maggioranza era stato trasferito agli svizzeri.

Panetta (Bce): «Non siamo lontani dalla fine del rialzo dei tassi»

LO SCENARIO

BRUXELLES Fuori dal tunnel della stretta monetaria. O quasi. Cominciati nel luglio di un anno fa, i continui rialzi dei tassi d'interesse della Banca centrale europea potrebbero presto (ma non subito) conoscere uno stop. Ne è convinto Fabio Panetta, componente del comitato esecutivo della Bce, il principale organo decisionale dell'istituto. Annoverato fra le colombe dell'Eurosistema, l'italiano ha messo in guardia dalla tendenza a «essere frettolosi nell'aumentare» il costo del denaro, «dato il considerevole terreno che abbiamo già percorso», con ripetuti aumenti, al ritmo più veloce di sempre, per un totale di 375 punti base, che hanno chiuso l'era dei tassi negativi. Dopo la riunione di maggio, il tasso sui rifinanziamenti principali è stato portato a 3,75%, quello sui depositi a 3,25% e quello marginale al 4%.

«Penso che non abbiamo raggiunto la fine del nostro ciclo di rialzi dei tassi, ma anche che non ne siamo lontani», ha affermato in un'intervista con il quotidiano francese Le Monde Fabio Panetta, il cui nome circola con insistenza da tempo per la successione a Ignazio Visco alla guida di Bankitalia, in autunno. Gli effetti «della nostra stretta monetaria si faranno sentire nei prossimi mesi - ha aggiunto il banchiere centrale - e non possiamo escludere che la domanda interna continui ad essere debole e che ciò si traduca in una prolungata debolezza dell'attività economica o, addirittura, in una recessione tecnica» nella zona euro. A seguito degli incrementi della Bce, infatti, «le banche stanno aumentando i tassi dei mutui e riducendo l'offerta di credito. Questo si ripercuote sull'economia reale: le imprese ne tengono conto quando pianificano i loro investimenti futuri, così come le famiglie quando accendono un mutuo per la casa - ha spiegato il membro del board dell'Eurotower -. Ma la politica monetaria, di solito, esercita il suo impatto su periodi prolungati. Ci vogliono diversi trimestri prima che i suoi effetti siano pienamente percepiti dall'economia reale e, quindi, trasmessi all'inflazione».

Insomma, attenzione al rischio di correre troppo e azzoppare la crescita. Semmai, "wait and see". Un messaggio di prudenza chiaro quanto alla possibilità che pure la BCE possa valutare una pausa nella sua stretta.

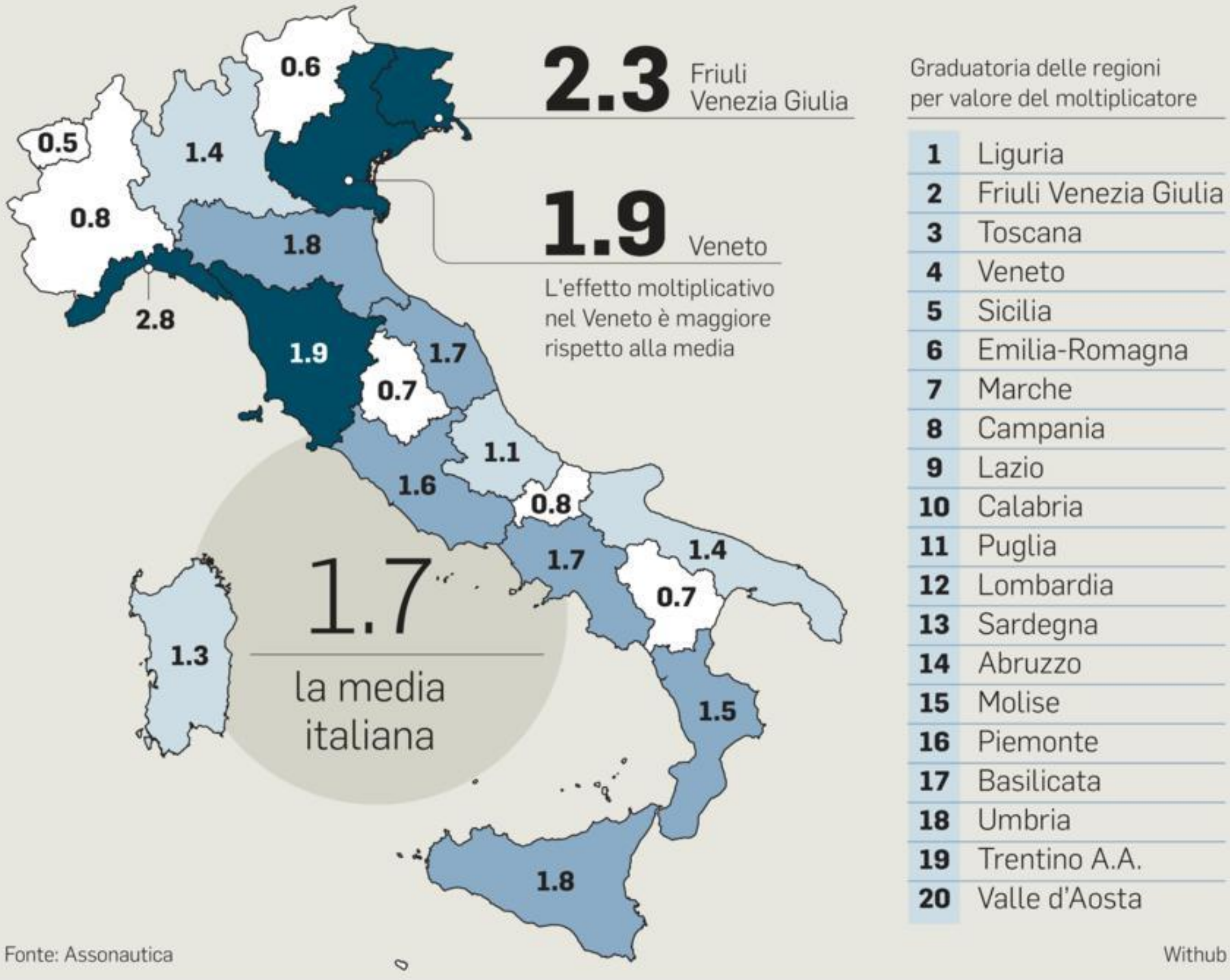
Economia del mare, il Nordest a gonfie vele ma turismo frenato

▶Solo in Veneto l'economia "blu" vale 3,4 miliardi Venezia al terzo posto in Italia con 9498 imprese

▶Masiero (Assonautica): «Scali scollegati, creare più offerta per far decollare la nautica da diporto»

IL RAPPORTO

VENEZIA L'economia del mare ha buon vento nel Nordest. Friuli Venezia Giulia e Veneto sono ai primi posti in questo settore che vede attive a livello nazionale 228mila che danno lavoro a quasi 914 mila persone e generano un valore aggiunto di 52,4 miliardi, che arriva a 142,7 miliardi se si considera l'intera filiera diretta e indiretta. Numeri che per il Veneto si traducono in 3,4 miliardi di per un valore aggiunto regionale indotto di 6,6 miliardi all'anno. La provincia di Venezia si posiziona al settimo posto a livello nazionale con un valore aggiunto diretto di 2,1 miliardi contribuendo per l'8,5% nell'economia della Provincia e ben al 3° posto per numero assoluto di imprese con 9.498 per oltre 41mila occupati.

Questi i numeri principali dell'undicesimo Rapporto sull'Economia del Mare di Informare con il Centro Studi Tagliacarne – Unioncamere presentato ieri nell'ambito del Salone Nautico di Venezia.

Il Veneto nella classifica si piazza al quarto posto in Italia, dietro Liguria, Friuli Venezia Giulia, Toscana. L'effetto moltiplicativo del Veneto è di 1,9, tale da superare la media italiana, che si attesta all'1,7. La ricerca ha preso in considerazione la filiera ittica, le attività sportive e ricreative, la filiera della cantieristica, l'industria delle estrazioni marine, la movimentazione di merci e passeggeri via mare, i servii di alloggio e ristorazione, la regolamentazione e tutela ambientale. «In Europa la nostra nazione è terza - ha annunciato Marino Masiero, presidente di Assonautica Venezia -. D'altronde sono stati i veneziani, sul mare, a dettare le regole. Non si fa impresa se non si conosce "il Dato"; chi fa impresa seriamente, seguendo le norme e pagando le tasse, sostiene la nazione. Purtroppo la portualità turistica in Italia risulta scollegata; i porti vanno a diverse velocità. La domanda c'è, ora dobbiamo soddisfarla e creare un'offerta dove manca». «L'Italia ha delle coste lunghissime, fa male al cuore che non si possa attraccare dove si vuole. Il mare è spazio e libertà - ha commentato il presidente nazionale di "Assonautica", Giovanni Acampora -. Siamo a una svolta epocale. Questo Governo ha istituito il ministro per il Mare: un evento di portata storica, segno che ci si è accorti della nautica e della portualità. Se Venezia e Genova si mettessero d'accordo, perverrebbero ad un Salone a livello mondiale». Walter Vassallo - coordinatore dei Blue Marina Awards - avverte: «Il porto non è solo accoglienza di imbarcazioni, ma un complesso di imprese che lo fanno innestare al territorio. Innovare significa prevedere in anticipo le esigenze del futuro».

EXPORT IN CRESCITA

Il settore della Blue economy è in significativa crescita: tra il 2022 e il 2021 la base imprenditoriale del sistema mare è incrementata dell'1,6%, le esportazioni sono cresciute del 37%, e il valore diretto prodotto è aumentato del 9,2% tra il 2021 e il 2020. Le imprese Blue sono sempre più giovani, femminili e straniere. I giovani impegnati risultano essere 20.831, le donne 50.492, e le imprese straniere in Italia sono 16.181. L'estensione territoriale dell'economia del mare viene definita in 1.166 comuni, alcuni costieri ed altri che vivono di mare, ad almeno 10 chilometri dalla linea costiera. Il prossimo anno il rapporto terrà in considerazione non solo la foto della situazione ma anche il suo trend.

Tullio Cardona

Il mini laser dal Veneto che placa i dolori cronici e ha "guarito" Djokovic

segue dalla prima pagina

(...) «Il dispositivo che ho realizzato migliora lo scambio di informazioni tra cervello e sistema nervoso periferico. È una tecnologia che non si usa da soli ma si trova solo negli ambulatori autorizzati, attualmente più di 2800 in Italia», assicura il tecnico informatico e delle telecomunicazioni, dottore anche in scienze biomediche, nato a Enego sull'Altipiano dei Sette Comuni che a Castelfranco Veneto (Treviso) ha sviluppato la Tao Technologies, una ventina di addetti per 3 milioni di fatturato annuo, l'azienda che produce il Taopatch, il dischetto che ha trasformato Djokovic in un quasi "Iron Man". «Tutto è nato dai miei studi sull'inquinamento elettromagnetico e dai problemi dovuti a un incidente d'auto che mi provocava fortissime emicranie. Per anni mi sono imbottito di antidolorifici e medicine che mi davano solo sollievo limitato - ricorda Fontana -. L'unica cura che ha dato risultati per una settimana è stata la terapia laser. Da lì sono partito con i miei studi da autodidatta, frequentando corsi di specializzazione sulle proprietà dei cristalli e confrontandomi con medici e fisici quantistici per utilizzare le nanotecnologie, arrivando nel 2012 a realizzare in uno scantinato di Grottaferrata (Roma) i primi prototipi di Taopatch. Poi è iniziato il confronto non sempre facile con le università. In Italia c'è grande resistenza alla novità: abbiamo prodotto almeno una pubblicazione scientifica all'anno, oggi questa tecnologia è indicizzata nelle banche date mondiali della medicina». Il segreto? «Sono stato il primo a combinare una miscela di nanocristalli e nanotecnologia, a mettere insieme tecnica e medicina con l'attenzione di un artigiano. E ho avuto dalla mia grandi professori che mi hanno aiutato in quest'impresa».

UN FONDO PER GLI USA

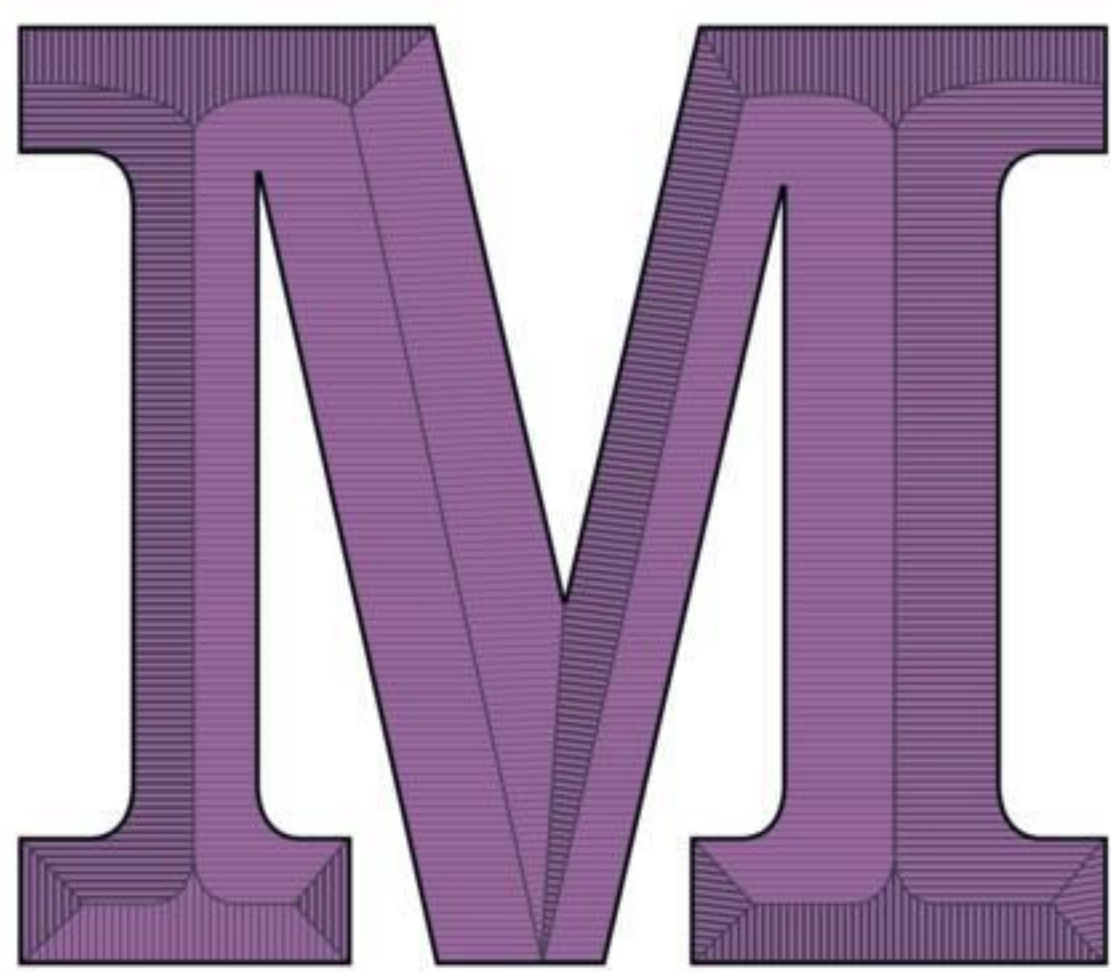
Per sviluppare la sua "creatura" Fontana però è dovuto tornare in Veneto. «A Roma non riuscivo a formare un team valido, facevo i corsi e tutti i professionisti che venivano (medici, dentisti, fisioterapisti, osteopati) erano del Nord. Quindi nel 2015 ho spostato l'azienda a Castelfranco, continuando a fare tutto da solo: ho dovuto progettare anche i macchinari che produrre questo dispositivo che si ricarica col calore del corpo, è la prima tecnologia la mondo del genere che si può portare sempre. Il tutto dopo visita medica e con un mese di prova soddisfatti o rimborsati». Ora la svolta. «Oggi abbiamo tre brevetti e diversi brand, e non ho mai avuto una lira da nessuno. Ma ora è il momento di aprirsi», riflette l'inventore-imprenditore. Cioè? «Ci sono trattative in corso con un fondo d'investimento americano per aprire una nuova azienda in Usa di cui io sarò azionista al 70% - spiega Fontana -. Resterò al governo io. Sarà il salto di qualità internazionale: i costi di ricerca e sviluppo sono molto elevati, abbiamo bisogno di un partner». E Djokovic? «Quando ho visto le sue foto al Roland Garros ho capito che anche lui utilizzava il mio dispositivo. E in conferenza stampa ha confermato facendo la battuta su Iron Man. È gratificante ed emozionante sapere che dietro ai suoi tanti successi c'è anche un po' d'Italia». E di Veneto.

IL SEGRETO DEL CAMPIONE
Novak Djokovic al Roland Garros: sul petto ha il dispositivo di Franco Fontana

Maurizio Crema

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,599**	1,78	1,266	1,706	11731248
Azimut H.	**19,340**	2,30	18,707	23,68	526789
Banca Generali	**29,99**	1,97	28,22	34,66	189910
Banca Mediolanum	**8,226**	2,65	7,817	9,405	1035439
Banco Bpm	**3,841**	2,43	3,383	4,266	6855842
Bper Banca	**2,508**	2,24	1,950	2,817	7943559
Brembo	**14,580**	1,11	10,508	14,896	416989
Buzzi Unicem	**21,92**	1,58	18,217	23,13	256182
Campari	**12,445**	-0,12	9,540	12,479	2201193
Cnh Industrial	**12,565**	2,61	11,973	16,278	4155019
Enel	**6,046**	1,48	5,144	6,183	22615699
Eni	**13,142**	2,77	12,069	14,872	12413492
Ferrari	**279,10**	2,88	202,02	278,13	359104
Finecobank	**12,675**	1,89	12,027	17,078	2086261
Generali	**18,140**	1,43	16,746	19,116	2635506
Intesa Sanpaolo	**2,272**	1,86	2,121	2,592	65158505
Italgas	**5,515**	2,60	5,198	6,050	2050602
Leonardo	**10,415**	0,82	8,045	11,831	2455842
Mediobanca	**10,705**	0,75	8,862	10,698	2716140
Monte Paschi Si	**2,238**	3,61	1,819	2,854	8200584
Piaggio	**3,670**	2,80	2,833	4,107	354351
Poste Italiane	**10,000**	2,46	8,992	10,298	3419990
Recordati	**42,84**	0,66	38,12	45,83	231899
S. Ferragamo	**14,960**	0,94	14,708	18,560	122478
Saipen	**1,274**	5,64	1,155	1,568	28793517
Snam	**4,979**	1,28	4,588	5,155	5474767
Stellantis	**14,786**	2,79	13,613	17,619	10278458
Stmicroelectr.	**42,00**	0,60	33,34	48,67	2608558
Telecom Italia	**0,2523**	1,00	0,2194	0,3199	90798750
Tenaris	**12,345**	3,61	11,713	17,279	4654347
Terna	**7,918**	1,07	6,963	8,126	3094038
Unicredit	**18,858**	0,67	13,434	19,663	9804133
Unipol	**4,808**	2,04	4,456	5,187	1147759
Unipolsai	**2,276**	2,15	2,174	2,497	674935
NORDEST					
Ascopiave	**2,475**	2,48	2,417	2,883	62894
Autogrill	**6,670**	1,83	6,399	7,192	226114
Banca Ifis	**14,380**	1,13	13,473	16,314	63888
Carel Industries	**27,00**	2,08	22,50	27,04	38371
Danieli	**23,10**	1,09	21,28	25,83	12031
De' Longhi	**18,170**	-0,71	18,256	23,82	85580
Eurotech	**3,060**	0,33	2,862	3,692	53423
Fincantieri	**0,5290**	1,73	0,5238	0,6551	536452
Geox	**0,9070**	0,44	0,8102	1,181	109416
Hera	**2,956**	0,96	2,375	3,041	3079516
Italian Exhibition	**2,500**	-3,85	2,384	2,599	2800
Moncler	**64,36**	4,01	50,29	68,49	769183
Ovs	**2,558**	0,95	2,153	2,753	687835
Piovan	**10,000**	0,20	8,000	10,693	320
Safilo Group	**1,222**	3,56	1,185	1,640	197692
Sit	**4,190**	0,00	4,130	6,423	3026
Somec	**28,70**	0,00	27,06	33,56	N.R.
Zignago Vetro	**16,040**	2,95	14,262	18,686	44000

In ottobre a Conegliano

Omaggio a Giorgio De Chirico a Palazzo Sarcinelli

"Giorgio de Chirico. Metafisica continua", a Palazzo Sarcinelli di Conegliano dal 11 ottobre 2023 al 25 febbraio 2024, anticipa le celebrazioni del centenario del Surrealismo (1924-2024), movimento di cui de Chirico fu eletto, a sua insaputa, capostipite dal fondatore André Breton. Per lui, come per altri surrealisti quali Max Ernst, René Magritte, Yves Tanguy e Salvador Dalì, la prima pittura metafisica (1910-1918) di de Chirico svolse un ruolo fondamentale nella nascita e nello sviluppo del movimento dall'inizio degli anni Venti in poi. La mostra, a cura di Victoria Noel-Johnson, è organizzata da Artika di Daniel Buso ed Elena Zannoni, con Fondazione Giorgio e Isa de Chirico e il Comune di Conegliano. Ad essere proposte sono 71 opere dell'artista e un'importante selezione dei principali soggetti di de Chirico, tra cui i Manichini senza volto e i Trovatori, le Piazze d'Italia e le Torri, gli "Interni ferraresi", i Trofei, i Gladiatori, gli Archeologi, i Soli accesi e spenti e i Bagnanti misteriosi (serie Mythologie del 1934).

Giovanni XXIII

Sessant'anni fa moriva il pontefice che diede il via alla "rivoluzione" nella Chiesa con il Concilio Vaticano II

Il papa che cambiò i destini del mondo

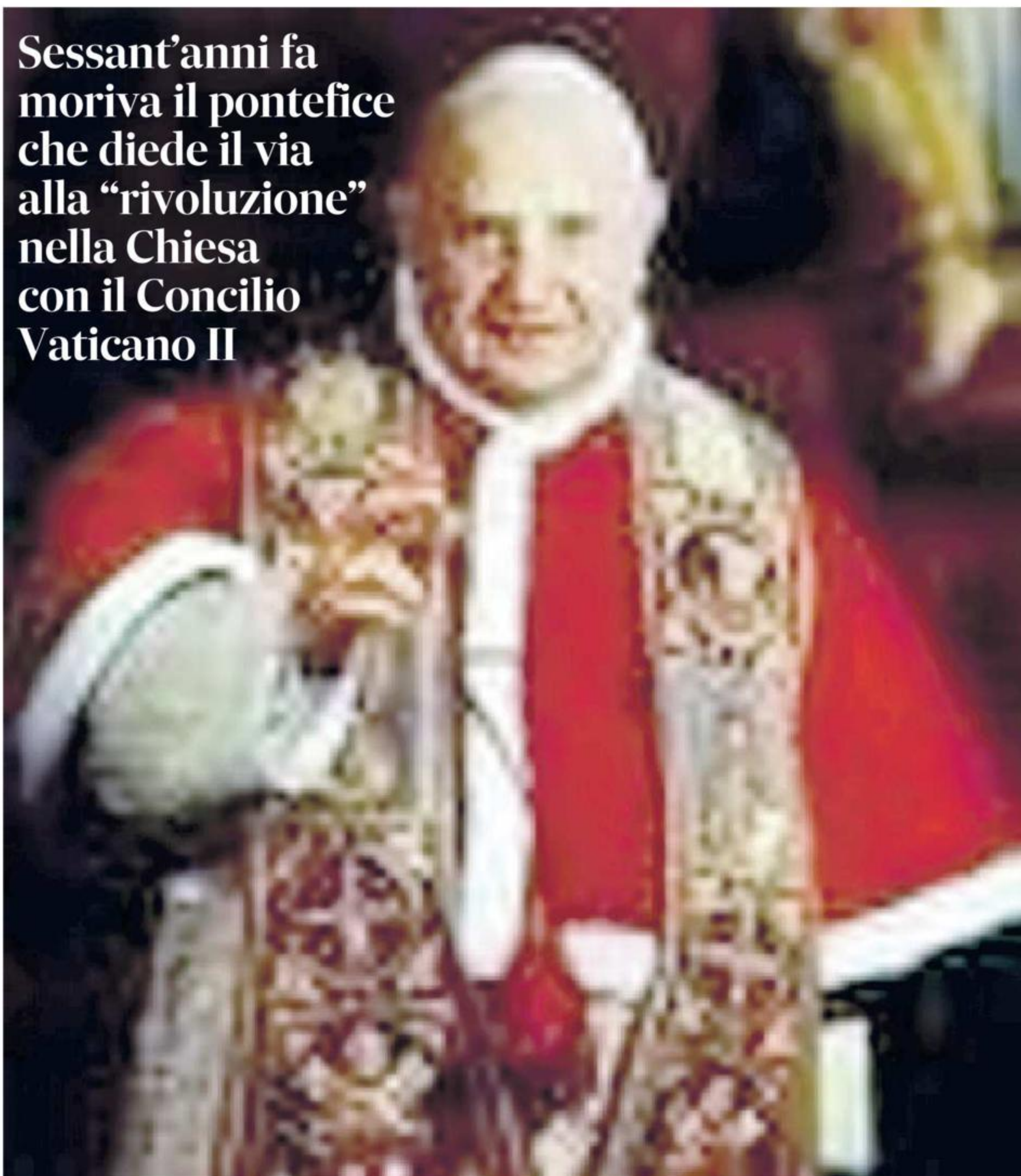
LA STORIA

Il Papa venuto da Venezia muore a 82 anni, nel crepuscolo del 3 giugno 1963. In Piazza San Pietro una luce si accende improvvisa alla finestra d'angolo degli appartamenti del pontefice e il mondo piange «un uomo dalla meravigliosa semplicità e dall'umiltà evangelica», come dirà vent'anni dopo Giovanni Paolo II. Papa Giovanni XXIII avrebbe dovuto ricoprire un ruolo di transizione, invece ha cambiato la Chiesa. Otto mesi prima, consapevole dell'avanzare della malattia, aveva voluto portare a termine la sconvolgente rivoluzione pacifica del Concilio Vaticano II. La sera dell'inaugurazione, l'11 ottobre, davanti alla folla in piazza San Pietro, aveva improvvisato quello che resta forse il suo discorso più bello: «Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero; qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata, stasera – osservatela in alto! – a guardare a questo spettacolo». Per concludere con le parole che sono rimaste nell'immaginario di una generazione: «Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa". Troverete qualche lacrima da asciugare. Fate qualcosa, dite una parola buona».

LA FILOSOFIA

Il parroco di campagna e insieme il diplomatico raffinato, si era rivelato un pontefice capace di guardare lontano e di cambiare con gesti e parole l'approccio della Chiesa nei confronti del mondo. Era passato dal pessimismo del predecessore Pio XII a un "ottimismo teologico", riuscendo a fare del pontificato una sorta di rompighiaccio per il cattolicesimo, schierandosi con le forze nuove pronte a battersi dentro la Chiesa e dentro la Storia. Avrebbe voluto incontrare Krusciov: «Ci capiremo l'un l'altro», diceva convinto. Sosteneva di gettare semi che «un giorno, quando io sarò morto, avranno la loro primavera». Nei mercati di paese, in pieno boom economico, si vendevano i piatti con i tre protagonisti di un mondo che voleva ritrovare la speranza e il sorriso: Kennedy-Papa Giovanni-Krusciov. Usciranno di scena, drammaticamente, uno dopo l'altro. Mentre Pio XII aveva lasciato il Vaticano una sola volta nel luglio del 1943, in piena guerra, per recarsi nel quartiere di San Lorenzo devastato dalle bombe, Giovanni XXIII introduce un modo nuovo di fare il pastore di anime. Si reca tra gli ammalati e i detenuti, viaggia in treno, si ferma in mezzo alla gente, parla con un linguaggio semplice e un candore che gli procurano l'affetto anche dei non credenti.

CARATTERE DECISO

Mite e ostinato allo stesso tempo, comunque deciso a non restare aggrappato al passato. Dirà al Concilio: «Cos'è la tradizione? È il progresso che è stato fatto ieri, come il progresso che noi dobbiamo fare oggi costituirà la tradizione di domani». Esprime una religiosità senza integralismo che, insieme alla capacità di dialogare col mondo, rappresentano la caratteristica più importante del pontificato. Quella sera del 3 giugno la folla in Piazza San Pietro piange. Al segretario monsignor Loris Capovilla, che lo ha seguito da Venezia, Papa Roncalli chiede: «Perché piange? È un momento di gioia, questo, un momento di gloria». Accanto al suo letto ci sono i quattro fratelli arrivati da Sotto il Monte, il paesino natale in provincia di Bergamo. Si spegne alle 19.43 nello stesso momento in cui il cardinale Luigi Traglia, che celebra una messa nella piazza, legge il brano del Vangelo che incomincia con queste parole: «Vi fu un uomo mandato da Dio il cui nome era Giovanni».

PATRIARCA
Angelo Roncalli durante una messa nella Basilica di San Marco. Il futuro pontefice arrivò a Venezia nel gennaio del 1953 dopo il dicastero di Carlo Agostini

IN VISITA
Accanto Romcalli nel 1955 in visita al Gazzettino, nella sua sede veneziana di Ca' Faccanon. Sotto con un gruppetto di catechiste adolescenti durante una funzione religiosa

ABILE DIPLOMATICO E ALTRESÌ PARROCO DI CAMPAGNA ERA RICONOSCIUTO PER L'APPROCCIO CONCRETO

UN UOMO

E "Venne un uomo" sarà il titolo del film girato nel '65 da Ermanno Olmi, con Rod Steiger. La sua malattia e la sua agonia non sono state nascoste. Per gli italiani e per il mondo la morte di Papa Giovanni è quasi un fatto familiare di affetto e di cordoglio. Anche per la Pravda, organo ufficiale del Pcus di Mosca, «Era un Papa veramente diverso dagli altri». Lo chiamavano il "Papa Buono"; dirà monsignor Capovilla, morto centenario: «Non era buono, ma misericordioso». Era stato eletto dal Conclave, dopo 11 fumate nere, il 28 ottobre del 1958. La maggior parte della Curia si aspettava l'elezione di un pacelliano, un politico, un tradizionalista. Ed ecco invece Angelo Giuseppe Roncalli, che si fa chiamare Giovanni XXIII, scegliendo un nome evitato da 500 anni perché usurpato da un antipapa. Per la seconda volta in mezzo secolo il nuovo pontefice è partito da Venezia. Era accaduto nel 1903 col cardinale Giuseppe Sarto, poi Pio X. Accadrà per la terza volta nel Novecento a fine estate del 1978 con Albino Luciani. Nato in una famiglia contadina e numerosa, Roncalli è stato cappellano militare nella Grande Guerra, diplomatico in Turchia, Grecia, Romania, e dal 1944 nunzio apostolico a Parigi, mandato a sostituire il prelato compromesso nel governo collaborazionista del generale Petain.

A VENEZIA

Il suo patriarcato a Venezia dal 1953 è inaugurato da una visita al Gazzettino, c'è una foto: il futuro Papa ha tra le mani una copia del giornale con la notizia a tutta pagina, "Stalin è morto". Una gestione non senza polemiche, come quando mandò un messaggio di benvenuto a Pietro Nenni per il congresso del Psi nel febbraio 1957, seguito dal rimprovero dell'Osservatore Romano. Roncalli dedicò la prima udienza pontificia ai pellegrini di Bergamo e di Venezia, la sua terra natale e la sua diocesi. E sconcertò la Guardia Palatina perché raccontò barzellette. Si mostrò subito un Papa diverso e non solo per l'aspetto fisico. «Questo vive in letizia quanto l'altro viveva in mestizia», scrive un vaticanista. Tre mesi dopo annunciò la convocazione di un Concilio Ecumenico. Sostituì l'anticomunismo di Pacelli con la distinzione tra "l'errore e l'errante", il secondo è scusabile. Con l'enciclica sociale "Mater et Magistra" predicò la solidarietà tra abbienti e bisognosi. Piace alla gente, infrange le regole, sorride tanto, parla in un modo che tutti comprendono, ha un volto telegenico, pieno, una voce suadente con accento che tradisce la permanenza veneziana. I protagonisti dell'integralismo pacelliano capiscono subito che saranno messi ai margini nella nuova Chiesa. Il 21 giugno 1963 il Conclave eleggerà come successore di Roncalli il cardinale di Milano Giovanni Battista Montini, 66 anni, che prenderà il nome di Paolo VI. Uomo di dubbi, "sua eccellenza Amleto" lo chiamava Papa Giovanni; attraverserà in 15 anni un'Italia diversa: quella del centrosinistra, della contestazione, del referendum sul divorzio, del terrorismo, dell'omicidio Moro.

Edoardo Pittalis

ERA STATO ELETTO DOPO 11 FUMATE NERE NEL CONCLAVE DELL'OTTOBRE 1958 IL PONTIFICATO DURÒ FINO AL 1963

Al Bano

Il cantante racconta la sua vita e il suo lavoro
«Ho vissuto senza freni e guardo al mio futuro
Farò un album di canzoni del Mediterraneo»
«La Russia? La guerra è un dramma per tutti»

L'INTERVISTA

Ottant'anni vissuti intensamente. E non si può dire che Al Bano - al secolo Albano Antonio Carrisi - rinunci a prendere posizioni esplicite su temi controversi - come è accaduto con l'ingresso a gamba tesa nella polemica che ha coinvolto Damiano dei Maneskin dopo la pubblicazione della foto nudo con uno spinello in bocca. «Fare proselitismo della cannabis non mi sembra una buona idea. Dare esempi di distruzione non è il massimo. La droga equivale a distruzione e vale anche per lo spinello», ha dichiarato l'artista. Il cantante sarà in Veneto l'11 agosto prossimo a San Martino di Lupari (Pd) al campo sportivo Borghetto.

IN TOUR Al Bano sarà in Veneto l'11 agosto, a San Martino di Lupari

«Ho ottant'anni e canto sempre il cuore dell'Italia»

Al Bano, arrivare a quota 80 significa anche voltarsi indietro e fare un bilancio? E chi ha mai avuto tempo per voltarsi indietro?

«Ho vissuto in corsa senza freni verso le cose che desideravo fare e oggi continuo in questa corsa, con tutto l'interesse rivolto verso il futuro e non verso le cose che ho fatto in passato».

Quest'anno festeggia allora un compleanno di vita piena?

«Certo. Sono stati ottant'anni vissuti intensamente e grazie a Dio ho viaggiato e ancora viaggio fortissimo su un binario bellissimo. È un percorso pieno di persone e di cose interessanti, anche se i sacrifici non sono mancati e non mancheranno, ma in fondo le cose che fai con passione spesso richiedono sacrificio».

Nessun rimpianto?

«No. Qualche errore l'ho fatto, soprattutto per inesperienza. E naturalmente alcune cose le farei diversamente col senno di poi. Ho compreso però che gli errori servono per sistemare la rotta verso il futuro».

«IO SONO FIGLIO DI CONTADINI FACCIO IL VINO E AMO OVVIAMENTE LA CUCINA DELLA MIA PUGLIA»

Cosa c'è nel futuro prossimo?

«Tanti progetti. Ora, ad esempio, sto raccogliendo le più belle canzoni di ogni paese che si affaccia sul Mediterraneo e ne uscirà un album destinato ad essere un'esplosione di musica di territori, uno specchio delle atmosfere di ogni luogo bagnato dal Mare nostrum».

Si sente un ambasciatore dell'italianità nel mondo?

«Nonostante la mia musica abbia subito anche influenze internazionali, ho sempre cantato il cuore dell'Italia. Ho viaggiato e portato la mia musica dal Messico al Canada, dall'Argentina all'Australia, dagli Stati Uniti alla Germania. In Francia ho passato anni fantastici. E poi ci sono la Russia e i paesi baltici, dove ho moltissimi fan. In Romania la mia canzone "Libertà" è diventata la colonna sonora della rivoluzione del 1987, tanto che allora i giornalisti mi chiamavano perché tutti la cantavano».

Qual è oggi il rapporto con la Russia? Sente il distacco dai suoi fan?

«La guerra è un dramma, sempre. Ho visto foto e filmati drammatici, che mi hanno sconvolto e mi fanno soffrire in maniera inaudita. La ferocia trasforma gli uomini in bestie, mentre alle soglie del 2025 dovremmo tutti lavorare per la pace. Questa guerra è il trionfo della disumanità e io mi ribello, perché continuano a morire persone e non si lavora abbastanza sulla diplomazia. Non dovrebbero cantare i cannoni, ma le intelligenze. Invece si continuano a spendere miliardi per le armi, quando potrebbero essere destinati alla lotta contro carestie, fame, povertà».

Tornando a temi meno drammatici, lei ha accostato il suo nome anche ai sapori d'Italia. In Lettonia un ristorante ha il suo volto. Come è nato il progetto?

«Il mio avvocato ha aperto un ristorante a Riga e mi ha chiesto di utilizzare il mio nome, che ho concesso gratuitamente. Lo ha dedicato a me, ma di mio, nel locale, ci sono solo i vini».

Come è diventato un produttore di vino?

«Io sono figlio di contadini e il vino è stato presente in famiglia per tutta l'infanzia. Il mio progetto nasce da una promessa fatta a mio padre quando sono fuggito dalla Puglia. Gli promisi che sarei tornato per fare un vino a cui dare il suo nome. Allora mi prese per i fondelli, ma alla fine l'ho voluto fare. Adesso abbiamo costruito la terza cantina e possiamo arrivare a produrre fino a 5/6 milioni di bottiglie all'anno. È un progetto nato dalla passione, ma soprattutto come un regalo a mio padre».

Quali sono le sue passioni in cucina?

«Avendo girato il mondo mi piacciono i sapori di molti luoghi, in particolare i frutti di mare del nord della Spagna. Poi sono legato alla cucina pugliese, ovviamente».

Cucina spesso? Ha una ricetta segreta da raccontare?

«Io cucino benissimo e spesso, ma non conosco alcuna ricetta. Vado a braccio e invento i miei piatti in funzione delle persone con cui sono a tavola».

A proposito di relazioni, quanto pesa il valore della famiglia?

«Per me sono sacri. E vivo come famiglia anche i rapporti con le persone vicine, oltre la parentela».

E i rapporti con Romina sono stati difficili come raccontano i media?

«I giornali per un titolo inventano qualsiasi cosa. Abbiamo avuto tempi difficili, abbiamo attraversato qualche disgrazia, ma oggi grazie a Dio abbiamo un buon rapporto».

Giambattista Marchetto

DAMIANO (MANESKIN) CHE POSA NUDO CON UNO SPINELLO: «PERCHÈ DARE QUESTI SEGNI DI DISTRUZIONE?»

Queen, all'asta l'originale di "Bohemian Rapsody"

LA CURIOSITÀ

Bohemian Rhapsody aveva inizialmente un altro titolo. Secondo un nuovo documento, per il singolo dei Queen, pubblicato nel 1975 come primo estratto dal quarto album in studio "A Night at the Opera", Freddie Mercury (nella foto) aveva pensato a "Mongolian Rhapsody". La copia di quel documento fa parte di un'asta che si terrà da Sotheby's Londra il prossimo settembre e intitolata "Freddie Mercury: A World of His Own".

Una bozza del brano mostra il titolo "Mongolian Rhapsody" scritto con inchiostro nero e blu, tuttavia la parola "Mongolian" è depennata e sostituita con «Bohemian». Anche la strofa "Mama, just killed a man" presenta un'alternativa, "Mama, there's a war began", inoltre, alcune parole trovate nel manoscritto, tra cui "matador" e "belladonna", non sono mai finite nella versione finale.

Il manoscritto di "Bohemian Rhapsody" autografato da Mercury è stimato fino a 1,5 milioni di dollari, mentre alcune bozze di "Don't Stop Me Now" potrebbero arrivare a 225 mila dollari.

Tra i cimeli che andranno all'asta ci saranno anche la corona e il mantello indossati da Mercury per l'esecuzione finale di «God Save The Queen» durante l'ultimo tour dei Queen nel 1986; il testo scritto a mano di «We Are The Champions»; il testo autografo di «Killer Queen»; una sontuosa giacca da cerimonia in stile militare creata per il leggendario Drag Ball del 39° compleanno a Monaco di Baviera il 5 settembre 1985.

La "Disco dance" nasce nel Veneto La musica secondo il dj Fidelfatti

IL LIBRO

Un lungo racconto, di ben 400 pagine, dedicato alla notte. Tra musica, incontri, tendenze e ambizioni. Il racconto di un clima e anche di una generazione che ha fatto la storia della musica e ha creato grandi atmosfere. A delinearlo, con l'immancabile supporto delle emozioni giovanili, è Piero Fidelfatti, storico Dj, produttore musicista ed anche docente, che ora ha realizzato un libro autoprodotto distribuito da Youcanprint "Un po' di me, come la musica ha cambiato la mia vita" che raccoglie tutte le esperienze fatte dagli anni Settanta dietro ad un mixer. Questo suggestivo itinerario, per quanto artigianale visto che ne libro ci sono vecchi tagliandi delle discoteche, classifiche di dischi e foto d'epoca, aiuta il lettore ad entrare, e questa volta dalla porta principale, nel variegato mondo della notte che spesso è stato vittima di pregiudizi e di facili sentenze di condanna. Quando, invece, era comunque un luogo dove nasceva la creatività.

IL RACCONTO

In realtà, e bene ha fatto Fidelfatti a tratteggiarlo, il popolo della notte in molti casi è spinto da una irrefrenabile passione per la musica e per i suoi protagonisti, una forza così netta che spesso nemmeno ci si accorge di aver passato un'intera esistenza tornando sistematicamente a casa all'alba.

UNA MONTAGNA DI ANEDDOTI, DI PERSONAGGI E DI DISCOTECHE PER CELEBRARE GLI ANNI OTTANTA

L'esperienza dell'autore, e non poteva essere diversamente, è esemplare. Nato in provincia di Padova nel 1956 Fidelfatti ha iniziato a proporre dischi prima nei festini in casa poi alla discoteca "Daikin" di Cavarzere per poi aprire due negozi di dischi a Chioggia e a Sottomarina. Poi la creazione dell'associazione italiana Disc jokey con Gianni Naso e Renzo Arbore, le produzioni, la canzoni (la celebre "Just Wanna Touch Me") e quindi la consulenze per i grandi gruppi come Stanton e Pioneer ai quali vanno aggiunti i corsi di formazione con l'associazione Djing. «Questo lavoro mi ha dato grandi soddisfazioni - confessa - ho lottato contro i pregiudizi, ho superato diversi ostacoli ma non sono mai sceso a compromessi. La sensazione più bella è quando salivo in consolle: ogni volta è come se fosse la prima volta».

DISC JOCKEY Pietro Fidelfatti

DISCO OTTANTA

Tra le pagine sfilano i racconti firmati a tanti dj italiani, una montagna di aneddoti, i ricordi delle grandi discoteche degli anni Ottanta (in particolare quelle tra Romagna, Padova, Verona e Lago di Garda), ma anche pecche e furbizie di molti gestori che pagavo in nero e non sempre adeguatamente chi trascorreva la notte e mettere sul piatto vinili dopo essere arrivato, nel parcheggio del locale, con casse e casse di materiale prezioso. Poi c'è l'aspetto storico legato al lancio della Disco Music, un termine che entrò prepotentemente nel linguaggio quotidiano solo dopo il travolgente successo de "La febbre del sabato sera". Una sorta di rivoluzione, viene spiegato nel testo. «L'uso di quel termine - spiega infatti l'autore - è arrivato dopo il film che fece ballare tutto il mondo, imponendo a molte sale da ballo di attrezzarsi. Il nuovo sound fu creato soprattutto da Giorgio Moroder con la canzone "I Feel Love". E perfino Brian Eno, durante la registrazione di "Heroes" con David Bowie rimase impressionato da "I Feel Love"».

Ma il libro offre molto di più facendo entrare il lettore in un universo fatto da scalette, campionamenti, distributori, promotori, loop, piatti a puleggia, acetati e bootleg che, in parte, ormai rappresentano una suggestiva eredità del passato, ma che sono ormai un pezzo di storia.

Gianpaolo Bonzio

UN PO' DI ME di Piero Fidelfatti

Youcanprint
40.90 euro

METEO

Temporali anche su Prealpi, Val Padana e Appennino

DOMANI

VENETO
Locali rovesci nella notte su Prealpi e Garda. Seguono un pomeriggio-sera instabili, con acquazzoni e temporali sparsi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Locali rovesci nella notte sul basso Trentino. Segue un pomeriggio-sera instabile, con acquazzoni e temporali sparsi sulle aree montuose.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Locali rovesci nella notte sui settori alpini. Seguono un pomeriggio-sera instabili, con acquazzoni e temporali sparsi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	23	Ancona	18	28
Bolzano	16	28	Bari	17	26
Gorizia	15	27	Bologna	16	24
Padova	18	27	Cagliari	19	23
[illegible]	18	27	[illegible]	14	29
Rovigo	17	28	Genova	18	24
Trento	15	27	Milano	18	27
[illegible]	17	28	Napoli	19	26
Trieste	19	25	Palermo	19	25
Udine	18	27	Perugia	12	26
Venezia	19	25	Reggio Calabria	18	26
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	[illegible]
Vicenza	17	27	Torino	17	25

Programmi TV

Rai 1
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Linea Verde Explora** Att.
12.00 **Linea Verde Discovery** Att.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **I migliori dei Migliori Anni** Show. Condotto da Carlo Conti. Di Claudia Di Giuseppe. Con con la partecipazione di Flora Canto
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
0.05 **Vittime collaterali** Attualità

Rai 2
12.05 **Fatto da mamma e papà** Rubrica
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Non Stop... Now** Show
14.45 **Bellissima Italia - A caccia di sapori** Rubrica
15.30 **Professor T** Telefilm
17.20 **Radio2 Social Club** Show
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Regata delle Antiche Repubbliche Marinare d'Italia** Vela
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.55 **Tg2 Cinematinée** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.45 **Geo Doc.** Doc.
11.10 **Storie della nostra città** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
13.00 **Geo Doc.** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Papa Giovanni XXIII** Film Drammatico
17.05 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Il meglio di Generazione Bellezza** Documentario
21.30 **L'amica geniale** Serie Tv.
22.20 **L'amica geniale** Serie Tv
23.35 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.30 **Seal Team** Serie Tv
10.10 **Medium** Serie Tv
13.50 **G.I. Joe - La vendetta** Film Azione
15.40 **Stargirl** Serie Tv
17.10 **Gli imperdibili** Attualità
17.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
21.20 **The Betrayed** Film Poliziesco. Di Amanda Gusack. Con Melissa George, Oded Fehr, Christian Campbell
23.00 **Fuga nella giungla** Film Azione
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Perry Mason** Serie Tv
2.45 **The Sandman** Film Horror
4.05 **Ransom** Serie Tv

Rai 5
6.00 **L'Attimo Fuggente** Documentario
6.30 **Radici della vita** Documentario
7.30 **L'Attimo Fuggente** Documentario
8.00 **Les Pecheurs De Perles** Documentario
10.05 **Visioni** Attualità
10.35 **Opera - Don Giovanni** Teatro
13.25 **Gli imperdibili** Attualità
13.30 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Visioni** Documentario
16.40 **Stardust Memories** Teatro
18.15 **Il Caffè** Documentario
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Les Pecheurs De Perles** Documentario
21.15 **Stasera a casa Rossi** Teatro
23.30 **Campania Teatro Festival 2022** Teatro
0.05 **Il Console** Teatro
2.25 **Rai News - Notte** Attualità
2.30 **Art Night** Documentario
3.20 **Evolution** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Cesaroni** Telefilm
9.35 **I due della legione** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Frozen Planet II - Incanto Di Ghiaccio** Documentario
16.05 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **Nati con la camicia** Film Commedia. Di Enzo Barboni. Con Terence Hill, Riccardo Pizzuti, Faith Minton
23.45 **Confessione reporter** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Nati Sulle Montagne Rocciose** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.35 **Beautiful** Soap
15.00 **Terra Amara** Serie Tv
15.35 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Il Volo: Tutti Per Uno** Musicale
0.35 **Tg5 Notte** Attualità
1.10 **Striscia La Notizia** Show
1.55 **Il peccato e la vergogna** Fiction

Italia 1
8.00 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.50 **The Middle** Serie Tv
10.05 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Mom** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.20 **Lucifer** Serie Tv
18.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Shrek Terzo** Film Animazione. Di Chris Miller, Raman Hui
23.10 **Cicogne in missione** Film Animazione
0.50 **Trial & Error** Serie Tv
1.10 **Jakarta. Campionato**

Iris
6.35 **Due per tre** Serie Tv
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **I ragazzi della Via Pal** Serie Tv
8.55 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
9.50 **Caccia a Ottobre Rosso** Film Azione
12.30 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
14.45 **Frantic** Film Giallo
17.10 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione
19.00 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco
21.00 **State of Play** Film Thriller. Di Kevin Macdonald. Con Rachel McAdams, Robin Wright, Helen Mirren
23.40 **Prisoners** Film Giallo
2.30 **Creation** Film Biografico
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **Qualcuno con cui correre** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
9.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Febbre nelle notti d'estate** Film Erotico. Di S. Rothemund. Con S. Hillel, O. Pascal
23.15 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario
0.15 **Planet Sex con Cara Delevingne** Società
1.15 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario

Rai Scuola
16.10 **Memex** Rubrica
16.40 **fEASYca** Rubrica
17.30 **L'Archipendolo**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Invito alla lettura 2**
19.00 **24/7 Wild**
20.00 **Radici della vita**
21.00 **Sapiens**
21.30 **Sapiens**
22.00 **Futuro 24**
22.15 **Il tutto e il nulla** Documentario
23.15 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.20 **Missione restauro** Doc.
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV** Società
15.30 **Affare fatto!** Documentario
17.30 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.25 **Nudi e crudi** Reality
20.55 **Nel regno dello Yeti** Documentario
23.15 **Destinazione paura** Avventura
1.05 **Cacciatori di fantasmi: nella tana del diavolo** Avventura

La 7
12.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Lo Hobbit - La desolazione di Smaug** Film Fantasy
17.00 **Segreti Reali** Documentario
17.45 **The Coronation** Doc
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare BEST** Documentario
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8
16.00 **GP Spagna. F1** Automobilismo
17.15 **Paddock Live** Notiziario sportivo
17.45 **Pre WorldSBK** Motociclismo
18.00 **Emilia Romagna. WorldSBK** Motociclismo
18.30 **Post WorldSBK** Motociclismo
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE
6.00 **Delitti in copertina** Società
12.45 **Segreti fatali** Documentario
14.35 **Storie criminali** Doc.
16.30 **Emanuela Orlandi - Il caso è aperto** Attualità
18.25 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.35 **Nemico pubblico** Film Giallo
24.00 **The Expatriate - In fuga dal nemico** Film Thriller
1.50 **Ho vissuto con un killer** Documentario
3.10 **Ingegneria degli errori con Piergiorgio Odifreddi** Doc.

7 Gold Telepadova
7.30 **Get Smart** Telefilm
9.50 **The Coach** Talent Show
10.10 **Get Smart** Telefilm
10.30 **Tg7** Informazione
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Suburban Girl** Film Commedia

Rete Veneta
13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.45 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
8.30 **Cartellino Giallo** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Case da sogno** Rubrica
11.30 **Story Udinese Calcio I precedenti di Salernitana - Udinese** Calcio
12.00 **Tg News 24 News** Info
13.30 **Safe Drive Motori** Rubrica
17.00 **Anteprima Studio Sport** Rubrica
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News** Info
19.45 **Cartellino Giallo** Attualità
21.15 **I Cannoni di Navarone** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna nel Sagittario ti rende fiducioso e dinamico, aiutandoti a trovare un senso in quello che stai facendo. Questo ti consente una più ampia progettualità, grazie alla quale trasformi la percezione del futuro. Nel settore **economico** sono in arrivo novità, decisioni anche repentine, ma che sono il frutto di un lungo processo precedente che adesso di consente di essere apparentemente sbrigativo.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione tende ad accelerare i tuoi ritmi perché ti consente di essere meno analitico nei ragionamenti e più efficace. Elabori così una visione d'insieme che rende più facile la presa di decisioni, anche di un certo peso. In particolare, stai valutando una serie di mosse a livello **economico** che domani, con la Luna Piena, potrebbero diventare esecutive. Ormai la tua decisione è già presa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Alla vigilia della Luna Piena in Sagittario, fenomeno che ti coinvolge in maniera molto diretta, senti già che dentro di te i giochi sono fatti. Investi la tua capacità di ascolto nella relazione con il partner, riceverai delle suggestioni particolarmente calzanti e che si riveleranno molto utili. Sei emozionato, lascia da parte per un momento le preoccupazioni professionali e concediti all'**amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti invita a mettere la tua sensibilità, che oggi è più acuta e a fior di pelle, al servizio del **lavoro** e delle piccole incombenze che contrassegnano questa giornata. C'è bisogno di te e della tua capacità di gestire le situazioni più spinose con il giusto cocktail di coinvolgimento e distanza. Puoi contare su una freschezza che ti rende più spontaneo, a te è difficile dire di no.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna nel Sagittario viene ad alleggerire un po' la tensione che stai vivendo nel tuo lavoro, messo sotto pressione da una situazione che non puoi rimandare a un altro momento e che accaparra la tua attenzione. Ma oggi qualcosa cambia, ti scopri più leggero e giocoso. Ora ti accorgi che se usi l'arma della seduzione a volte puoi ottenere molto di più. L'**amore** oggi ti riesce particolarmente bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sarà difficile rimandare ulteriormente le scadenze che ti aspettano nel **lavoro**, in questi giorni è necessario stringere e quagliare senza più concederti proroghe. La perfezione non è di questa terra, inutile inseguire un obiettivo che non farebbe altro che renderti più insicuro. Ci sono momenti in cui il più importante è girare pagina e passare a un nuovo capitolo, oggi probabilmente per te è così.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Cerca di forzare il tuo calendario e approfitta degli ultimi giorni in cui Venere, il tuo pianeta, ti assiste nel settore della professione, regalandoti carte fortunate da tirare fuori dalla manica e giocare. Nel **lavoro** sei favorito da questa configurazione, grazie alla quale riesci con una certa facilità a persuadere gli altri della giustezza del tuo punto di vista e ad ottenere prestigio e potere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
I pianeti vengono a creare delle opportunità favorevoli per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Tra oggi e domani potresti ottenere dei risultati positivi, superano un ostacolo che finora ti aveva limitato. Approfitta di una serie di circostanze che contribuiscono a modificare gli equilibri. Anche eventuali elementi negativi che si interpongono riveleranno poi un aspetto che ti è propizio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna è entrata nel tuo segno e si prepara fin da subito al plenilunio di domani, l'unico nel tuo segno in tutto l'anno. Sono giornate particolari, la sensibilità è maggiore e sei più aperto a ricevere i messaggi che vengono dalla parte più innocente e visionaria di te. Lasciati guidare dall'istinto senza voler capire tutto quello che succede. Soprattutto riguardo all'**amore**, la ragione non serve.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Considera il fine settimana che inizia oggi come un'occasione speciale per evadere dal tuo quotidiano e trasferirti in un'altra dimensione. In un mondo in cui vigono altre regole e non è la ragione a dettar legge. La configurazione ti invita a metterti al servizio del corpo e della tua **salute**, facendo in modo che questa dimensione sia il criterio che decide le tue scelte almeno per questi giorni.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione sembra fatta apposta per orchestrare un fine settimana molto piacevole, da trascorrere in compagnia di amici con cui ti senti in affinità. L'**amore** è presente all'appuntamento, che domani sembra essere ancora più coinvolgente e intenso per te. Sarà anche l'occasione per cambiare un po' aria, per te non è il momento giusto per rimanere fermo, sei troppo irrequieto in questi giorni...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Anche se è un fine settimana, sembra che in questi giorni possano giocarsi delle carte importanti per te per quanto riguarda la tua carriera e i tuoi progetti professionali. Il **lavoro** occupa la tua mente invitandoti a immaginare delle soluzioni nelle quali investire le tue energie nei prossimi mesi. Tra pochi giorni potrai contare su condizioni più favorevoli per te, tienine conto fin da subito.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	30	78	4	70	16	65	46	54
Cagliari	28	69	72	58	37	58	90	50
Firenze	45	66	63	54	56	51	59	48
Genova	60	110	25	81	56	55	13	47
Milano	6	110	39	97	76	91	11	54
Napoli	49	67	40	67	31	58	34	56
Palermo	77	72	56	72	33	69	24	62
Roma	78	67	12	64	75	60	21	47
Torino	80	99	57	67	5	62	46	53
Venezia	20	63	15	56	85	55	2	54
Nazionale	56	70	8	61	34	55	19	55

WITHUB

LE PARTITE	38ª GIORNATA			LA CLASSIFICA		
SASSUOLO-FIORENTINA			1-3	NAPOLI 87 (37)		BOLOGNA 51 (37)
TORINO-INTER	DAZN	oggi	ore 18.30	LAZIO 71 (37)		UDINESE 46 (37)
CREMONESE-SALERNITANA	DAZN	oggi	ore 21	INTER 69 (37)		SASSUOLO 45 (38)
EMPOLI-LAZIO	DAZN	oggi	ore 21	MILAN 67 (37)		EMPOLI 43 (37)
NAPOLI-SAMPDORIA	DAZN	domani	ore 18.30	ATALANTA 61 (37)		SALERNITANA 42 (37)
ATALANTA-MONZA	DAZN/SKY	domani	ore 21	ROMA 60 (37)		LECCE 36 (37)
LECCE-BOLOGNA	DAZN/SKY	domani	ore 21	JUVENTUS (-10) 59 (37)		SPEZIA 31 (37)
MILAN-VERONA	DAZN	domani	ore 21	FIORENTINA 56 (38)		VERONA 31 (37)
ROMA-SPEZIA	DAZN	domani	ore 21	TORINO 53 (37)		CREMONESE 24 (37)
UDINESE-JUVENTUS	DAZN/SKY	domani	ore 21	MONZA 52 (37)		SAMPDORIA 19 (37)

SERIE A

L'INTER APRE IL GRAN BALLO DI CHIUSURA

▶Nerazzurri oggi a Torino a caccia del secondo posto
Domani sfide decisive per Europa League e salvezza

RESTA ROSSONERO Rafael Leao ha firmato il contratto che lo legherà al Milan fino al 2028: tifosi euforici

SERIE A

La stagione più lunga, tagliata a metà dai mondiali senza Italia, chiude i battenti nel fine settimana con i traguardi residui da certificare. L'Inter oggi (alle 18) a Torino va a caccia del 2. posto, possibile in caso di scivolone Lazio a Empoli. A una settimana dalla finale di Champions, ora il club fa gola: secondo Reuters, l'imprenditore finlandese Thomas Zilliacus starebbe valutando un'offerta per il club milanese, che dal gennaio 2016 è controllato dal colosso cinese Suning Holdings Group. Zilliacus è un ex responsabile dell'ex colosso telefonico finlandese Nokia che ha lasciato negli anni '90 per creare Mobile FutureWorks (un fondo di investimenti hi-tech) a Singapore, dove risiede.

RETROCESSIONE

Spezia e Verona fanno gli scongiuri per evitare la retrocessione, con la possibile via di uscita dello spareggio. La Juve penalizzata prova a scalare di coppa (da Conference a Europa League) se Atalanta o Roma perderanno punti nella chiusura di fronte al pubblico amico. Rimane appeso il destino di Allegri alla Juve, che dovrà drasticamente ridurre il suo budget col possibile addio di Di Maria, Vlahovic (cercato dal Bayern) e Chiesa. Neanche il futuro di Gasperini all'Atalanta e di Thiago Motta al Bologna è del tutto chiaro. Sono quattro le partite decisive per coda e coppe, e si disputano tutte domani alle 21. L'unica che coinvolge entrambe le contendenti è Roma-Spezia. I giallorossi, provati nel fisico e nel morale dal ko col Siviglia, devono vincere per confermare la presenza in Europa. Mourinho, squalificato, sarà in tribuna.

Lo Spezia, che vuole affiancare a Nzola l'ex Shomurodov, è in un vicolo cieco dopo il crollo col Torino. La nuova regola dello spareggio a parità di punti penalizza i liguri, che erano in vantaggio negli scontri diretti col Verona. Ma i veneti sembrano non avere scampo in casa del Milan, che vuole festeggiare la qualificazione Champions e il rinnovo di contratto di Leao. «Vado in vacanza sereno - le parole del portoghese -. Sono felice, lo volevo fare da tanto». Rafael Leao guadagnerà 7 milioni di euro a stagione, bonus compresi. Invece, la sua clausola rescissoria passerà da 150 a 175 milioni di euro.

SOGNO CONFERENCE

L'altro appuntamento più delicato riguarda la Juventus che a Udine non ha alternative alla vittoria. Allegri rispolvera Milik con Di Maria e Chiesa visto che Vlahovic è acciaccato, Sottil dovrà fare ricorso alla panchina dato che ha molti titolari infortunati. Spettacolo e gol sono attesi nel derby lombardo tra Atalanta e Monza. Gasperini proporrà Lookman e Hojlund (che sembra nel mirino del Man United per 50 mln), Palladino (per il tecnico rinnovo dio una anno) risponde con Petagna, Caprari e Mota Carvalho. Sullo sfondo c'è la contendibilità dell'ottavo posto, che potrebbe valere la Conference in casi di squalifica Uefa della Juve.

A stare meglio sono Torino e Fiorentina appaiate a 53 punti. Amichevoli di lusso sugli altri campi. Ennesima festa scudetto per il Napoli, alla passerella conclusiva al Maradona con Spalletti in panchina. Poco consistente sembra la resistenza che potrà opporre la Sampdoria di Stankovic. La Lazio chiude la sua brillante stagione a Empoli, ennesimo ritorno a casa per Maurizio Sarri. La Cremonese saluta mestamente la serie A affrontando la Salernitana, trasformata dall'arrivo in panchina di Paulo Sousa e dai gol del prossimo gioiello di mercato, Dia.

VERONA PROVA L'IMPRESA A SAN SIRO CON UN MILAN GALVANIZZATO DALLA CONFERMA DI LEAO FINO AL 2028. JUVE A UDINE CON ALLEGRI IN BILICO

L'anticipo

Per la Fiorentina buona l'ultima E ora la Coppa

Aspettando la finale di Conference, la Fiorentina batte 3-1 in trasferta il Sassuolo. Tutto nella ripresa. Segna Cabral, pareggia Berardi su rigore, poi Saponara e Gonzalez per i viola. Espulsi gli emiliani Tressoldi e Rogerio nel finale.

SASSUOLO	**1**
FIORENTINA	**3**

SASSUOLO (4-3-3): Russo 5; Toljan 6, Ruan 5, Ferrari 6 (1' st Romagna 5.5), Rogerio 5; Harroui6, M. Lopez 5.5 (16' st Defrel 6), Henrique 5.5; Berardi 7 (40' st Muldur ng), Pinamonti 5 (30' st Marchizza 5.5), Ceide 5.5 (16' st Bajrami 5.5). All. Dionisi 6

FIORENTINA (4-3-3): Cerofolini 6; Dodò 5 (29' st Venuti 6), M. Quarta 6.5, Ranieri 7, Terzic 6.5; Castrovilli 6.5, Amrabat 6 (37' st Bianco ng), Duncan 6 (14' st Bonaventura 6); Ikoné6(28' st Saponara 7), Cabral 6.5, Kouamé6 (13' st N.Gonzalez 7).All. Italiano 7

Arbitro: Marchetti 6

Reti: 2' st Cabral, 27' st Berardi su rig. 34' st Saponara, 38' st N. Gonzalez.

Accuse e insulti all'arbitro Taylor Mou rischia un lungo stop

IL CASO

ROMA La Uefa ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti di José Mourinho per le parole pronunciate contro l'arbitro della finale di Europa League Anthony Taylor e adesso rischia una squalifica pesante (minimo 3 giornate). «Sembrava spagnolo, non si è neanche vergognato quando ha dato il rigore poi tolto al Var. Speriamo che il prossimo anno faccia la Champions, così le sue cagate le farà tutte lì», ha detto il tecnico nella conferenza stampa post-partita. Poi, nei sotterranei dello stadio lo ha attaccato faccia a faccia: «You're a fucking disgrace man (sei una fottuta disgrazia, ndc). Non provate neanche vergogna sulle vostre facce. Complimenti, anche al Var. Anche Rosetti è stato capace di dire che non era rigore e tu no». La Commissione disciplinare dell'Uefa si è messa in moto per «insulti e linguaggio offensivo nei confronti di un ufficiale di gara», ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento Disciplinare. Le accuse dello Special One contro il fischietto inglese hanno scaturito anche la reazione della Premier League che con una nota ufficiale, ha condannato il comportamento del portoghese e gli insulti incassati dall'arbitro all'aeroporto di Budapest: «Siamo scioccati e sconvolti dagli inaccettabili insulti rivolti ad Anthony Taylor e alla sua famiglia durante il viaggio di ritorno dalla finale di Europa League. Nessuno dovrebbe subire il comportamento imperdonabile che hanno dovuto sopportare ieri. Anthony è uno dei nostri direttori di gara più esperti e preparati e sosteniamo pienamente lui e la sua famiglia». Lex arbitro inglese Keith Hackett, invece, in un commento sul Telegraph ha detto: «Mourinho dovrebbe essere squalificato per almeno 10 giornate dopo l'orrore visto all'aeroporto di Budapest».

ABODI CONDANNA

A difesa del direttore di gara, è intervenuto anche il ministro dello sport Andrea Abodi: «Ci sono sconfitte che fanno male, che riteniamo ingiuste, nello sport come nella vita, ma questo non giustifica mai atteggiamenti e linguaggi inaccettabili, soprattutto da parte dei protagonisti, peraltro professionisti». La Uefa stessa, oltre ad aprire il procedimento, ha stigmatizzato la vicenda: «Condanniamo con veemenza il comportamento violento. Gli arbitri svolgono un ruolo cruciale nel garantire l'integrità e l'equità del gioco, e la loro sicurezza e il loro benessere sono della massima importanza. La Uefa non tollererà alcuna forma di comportamento violento nei loro confronti».

Festa con estremisti nazi in Polonia: Marciniak si scusa, arbitrerà la finale

CHAMPIONS LEAGUE

L'arbitro Szymon Marciniak dirigerà regolarmente la finale di Champions Manchester City-Inter: l'Uefa ha accettato le sue scuse e ha confermato la designazione. Caso aperto e chiuso in 24 ore: accusato giovedì di aver partecipato il 29 maggio ad un incontro del partito di estrema destra polacca Konfederacja, Marciniak si è subito scusato con una lettera in cui il fischietto di Plock, 42 anni, direttore di gara della finalissima mondiale Francia-Argentina, si giustifica affermando di avere partecipato all'evento "Everest" – una conferenza di imprenditori – di lunedì scorso a Katowice «senza conoscere la reale natura e l'affiliazione dell'evento in questione». L'Uefa ha reso pubbliche le sue spiegazioni: «Mi scuso profondamente per il mio coinvolgimento e per il fastidio e il dispiacere che possa aver causato. Sono stato frainteso e non ero assolutamente al corrente della reale natura dell'evento in questione. Come arbitro professionista, voglio sottolineare il mio totale appoggio ai valori di cui la Uefa è portatrice, in particolare inclusività e rispetto per le persone, indipendentemente dalle loro origini».

CHAMPIONS L'arbitro polacco Marciniak dirigerà la finale

SUPERFICIALITÀ

Konfederacja, fondato nel 2018, ha espresso più volte opinioni xenofobe e antisemite. E' antifemminista, anti LGBT, contrario all'aborto e molto duro nei confronti dell'Europa. Nel suo programma, dichiara di voler creare "una società etnocratica, costruita attorno ai principi tradizionali e cattolici". Un partito che negli ultimi cinque anni ha fatto discutere in Polonia, ma Marciniak, ex ciclista e appassionato di boxe thailandese, moglie e due figli, internazionale dal 2011 e considerato il numero uno dei "fischietti", sostiene di non essere stato informato sulla natura dell'evento e sui suoi organizzatori. Leggerezza, superficialità o presenza davvero casuale, ma comunque grave? L'Uefa ha però creduto alla sua versione, confermandone la presenza alla finale Champions in programma a Istanbul il 10 giugno, in cui il Manchester City potrebbe ritrovarsi in corsa per il Treble e in cui si spera che Marciniak sia consapevole della natura dell'evento al quale parteciperà.

La squadra di Pep Guardiola affronta intanto oggi a Wembley il Manchester United nell'ultimo atto della Coppa d'Inghilterra e scenderà in campo con un Erling Haaland motivatissimo. Il norvegese, 52 gol stagionali in 51 presenze, alla vigilia di questo super derby dice: «Voglio il Treble. Mi hanno preso per vincere tutto. Ora la Fa Cup, tra una settimana la Champions».

Stefano Boldrini

SUPER DIAZ E KIPYEGON DA RECORD

▶Golden Gala, il neo-italiano salta 17,75
La keniana frantuma il mondiale dei 1.500

RECORD Diaz Hernandez

ATLETICA

Spettacolo doveva essere e spettacolo si è vissuto nel giorno della Festa della Repubblica. Non è stato un "semplice" Golden Gala, che esiste da ben 43 anni grazie all'intuito di Primo Nebiolo e da dieci anni è intitolato a Pietro Mennea, bensì un vero e proprio antipasto di quello che vedremo ai Mondiali di fine agosto a Budapest. Una serata iniziata nel segno di Andy Díaz Hernández, l'italo-cubano che con 17,75 metri nel triplo ha migliorato il limite nazionale all'aperto del suo allenatore Fabrizio Donato, che lo segue a Castelporziano. Diaz ha preso la cittadinanza italiana a febbraio per meriti sportivi grazie una delibera dei Consiglio dei Ministri su segnalazione del Coni e Fidal.

FABBRI E TORTU

Allo Stadio Ridolfi, vittoria in casa sua - lui che è fiorentino di Bagno a Ripoli - per Leonardo Fabbri, che ha vinto la gara del peso con 21.73 metri davanti al neozelandese Tom Walsh. È la prima volta che due azzurri vincono contemporaneamente in un meeting della Diamond League. Solo sesto l'oro europeo indoor Zane Weir (21.13). Altra prova incolore, invece, per Filippo Tortu (20"41), che si piazza quarto nei 200 metri dominati dall'astro nascente della velocità statunitense, Erriyon Knighton (19"89). «Ha corso un'altra gara rispetto a noi - ha dichiarato Pippo, sereno in volto -. Io ero concentrato sul fare un buon avvio, cosa che non ero riuscito a fare in Kenya. Ho pagato un po' negli ultimi metri. Nonostante il tempo non sia migliore di quello fatto all'esordio, sono contento del quarto posto». Per Desalu, altro componente della staffetta 4x100 d'oro di Tokyo, settimo posto in 20"90.

EXPLOIT LARISSA

Ovazione all'ingresso nello stadio di Larissa Iapichino, qui dove la 20enne figlia di Fiona May si allena seguita dal papà Gianni. Ebbene, Larissa ha vinto la gara del salto in lungo con 6,79 metri, misura ottenuta al primo salto. Un altro bellissimo traguardo dopo l'argento agli Europei indoor di Istanbul: «Ma il salto non era perfetto, io sono una perfezionista» ha commentato Larissa. E poi, i 100 metri: senza Jacobs, il successo è andato al campione del mondo Fred Kerley in 9"94. «L'obiettivo era vincere, ho corso come volevo, auguro a Marcell di tornare presto. Ma a Budapest voglio vincere 2 ori, questo è un passo verso questo obiettivo». Grande debutto per il toscano Samuele Ceccarelli: il campione europeo indoor sui 60 metri ha chiuso al quinto posto in 10"13 (aveva un personale di 10"45). La serata si è conclusa in bellezza con il clamoroso primato mondiale della keniana Kipyegon, olimpionica a Rio e Tokyo, prima sotto i 3'50" (3'49"11) nei 1500 metri.

Sergio Arcobelli

SÌ DI PARIGI A SONEGO E MUSETTI

▶Due prestazioni regali contro Rublev e Norrie: vanno agli ottavi. Fognini stop

SUPER Sonego stronca Rublev

TENNIS

Guardi Lorenzo Sonego che rimonta bum bum Andrey Rublev 6-7 0-6 6-3 7-5 6-3 in 4 ore e tre quarti con una partita tatticamente perfetta contro il numero 6 del mondo e si qualifica agli ottavi del Roland Garros contro l'altro russo, Karen Khachanov (11), e sei felice come il bimbetto coi riccioli che, toccandosi la testa con l'indice, lo incita continuamente: "Testa!". Lo ascolti mentre racconta cos'ha pensato quand'ha servito per il match: «Ero contento. Che bello essere su questo campo, dare il massimo e giocare la migliore partita dell'anno, ottenendo la più difficile vittoria di sempre, non avevo rimontato da due set a zero sotto». Lorenzo Sonego che di aspettative ne aveva ben poche quando si è presentato da mastro Gipo Arbino, alto e allampanato, forte di cuore, cervello e piedi veloci, oggi, che di anni ne ha 28, si gode la sua fortuna da 48 della classifica. «Forse è stato un miracolo: ho dato il massimo al servizio, ho cercato di stare più avanti in campo e di essere aggressivo su ogni punto, già 3 anni fa ero arrivato al quarto turno ma ho evoluto il mio gioco anche a rete e ora sono al massimo. Ringrazio il pubblico che mi ha sempre incoraggiato». Un esempio, in tutto.

"MUSO" BRILLA ANCORA

Sull'onda della prestazione mostre contro Schevchenko, Lorenzo Musetti brilla anche contro Cameron Norrie fino al 6-1 6-2 3-1. Ma appena ricade nel vizietto, smorza l'attitudine aggressiva e fa uno-due passi all'indietro, ridà coraggio al più esperto avversario, il 27enne britannico 13 del mondo che il carrarino dal braccio d'oro aveva appena battuto a Montecarlo. Raggiunto sul 3-3, minacciato di un secondo break, pressato per la prima volta, Muso s'irrigidisce, commette i primi doppi falli, e si fa attaccare. Si salva grazie al servizio e ai tremori dell'avversario. E, col 6-4 finale, si qualifica agli ottavi contro il vincente di Alcaraz-Shapovalov. «Ho giocato molto molto bene, non potrei essere più felice e fiero del mio team di essere nella seconda settimana».

FABIO NON CE LA FA

Purtroppo il fisico (una condizione imperfetta e un problema ai pettorali giovedì accusato in doppio), non certo il suo magico tennis che a tratti regala gemme uniche, stoppano Fabio Fognini a un passo dalla seconda settimana, a 36 anni. Il ligure si arrende per 5-7 6-3 7-5 1-6 6-4 dopo quasi 4 ore contro il qualificato austriaco Sebastian Ofner, promosso dalle qualificazioni e dal purgatorio Challenger.

Vincenzo Martucci

IN BREVE

SERIE B
È IL BARI IL PRIMO FINALISTA

È il Bari il primo finalista dei playoff di serie B per decretare la terza promozione. I pugliesi hanno battuto 1-0 il Sudtirol con un gol di Benedetti al 70' dopo essere rimasti in 10 alla fine del primo tempo per l'espulsione di Ricci. All'andata aveva vinto il Sudtirol con l'identico risultato ma passa il Bari per il miglior piazzamento. Oggi gara di ritorno tra Cagliari e Parma, con i sardi forti del 3-2 maturato sul campo di casa.

BASKET
BOLOGNA-MILANO PER IL TITOLO

Dopo l'Armani Milano anche Bologna si guadagna l'accesso alla finale-scudetto in tre sole partite. Ma gara-3 con Derthona per i virtussini è stata tutta in salita: solo nell'ultimo quarto i bolognesi hanno completato la rimonta e allungato per l'89-82 finale.

Formula 1

Verstappen domina le libere in Spagna

Max Verstappen domina le prove libere del Gran Premio di Spagna, sul circuito del Montmelò. Il campione della Red Bull è stato il più veloce della giornata: chiudendo la seconda sessione con il tempo di 1:13.907, realizzato con gomme soft, l'olandese ha staccato di quasi due decimi Fernando Alonso (Aston Martin, +0.170), il migliore degli altri piloti, mentre Sergio Perez con la seconda Red Bull, si è dovuto accontentare del quarto tempo (+0.312), preceduto da Nico Huelkenberg (Haas, +0.270). Sesto e settimo tempo per Charles Leclerc (+0.339) e Carlos Sainz (+0.367), con le Ferrari.

Lettere&Opinioni

«LA SATIRA NON CAMBIA, PERCHÉ SI OCCUPA SEMPRE DI POLITICA. IL NOSTRO MESTIERE È QUELLO DI STARE ATTENTI. MA ORA, CON LA DESTRA AL GOVERNO, IL BERSAGLIO IN QUALCHE MANIERA È PIÙ FACILE».

Francesco Tullio Altan *vignettista*

La frase del giorno

Sabato 3 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'analisi di Ricolfi

Le sfide climatiche richiedono interventi poco "green" che contrastano con un certo pensiero ambientalista

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
l'articolo di Luca Ricolfi sul Gazzettino di giovedì fa molto riflettere. Se fosse reale anche solo una parte del contenuto, ci sono molte domande a cui dare risposte adeguate (non un tanto al chilo o di parte). L'Europa con le sue genialità ci costringe a fare cose che non servono più (spendendo cifre astronomiche!) e non prevede invece di programmare lavori che in un futuro ormai assai prossimo saranno necessari per salvare il poco ancora salvabile. Ci obbliga a fare importanti spese, impoverendoci e indebitandoci, non considerando che i nostri sacrifici serviranno comunque poco o niente se quello che stiamo facendo e faremo per "salvare il pianeta" non lo faranno anche gli Stati che maggiormente inquinano e che per loro non è una priorità (India, Cina, USA ecc).*

Pietro Paolo Beggio

Caro lettore,
Luca Ricolfi ha sviluppato un ragionamento che, come sempre, prescinde dalle ideologie e dai pensieri politicamente corretti, ma guarda ai dati e ai fatti. Che, com'è noto, sono spesso antipatici perché mettono in discussione le nostre certezze. Ricolfi non nega l'esistenza del cambiamento climatico. Ci richiama però alla realtà, facendoci osservare che, quand'anche fosse davvero la causa di tanti disastri e stravolgimenti, con ogni probabilità per combatterlo e contrastarne a fondo gli effetti, come hanno rilevato diversi scienziati, ci siamo mossi tardi e male. Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati dovremmo spendere talmente tanti soldi (e alcuni Paesi non possono o non sono in alcun modo intenzionati a farlo) ed incidere così radicalmente e in brevissimo tempo sui nostri stili di vita, che è illusorio pensare di riuscirci. Nel frattempo però dovremmo anche preoccuparci di ciò che accade. E da cui dobbiamo difenderci: il dissesto idrogeologico, le inondazioni, i grandi incendi, le migrazioni climatiche. Tutte sfide impegnative e costose. In termini economici e anche politici, perché spesso impongono interventi assai poco green, come per esempio la costruzione di dighe e nuovi invasi. Ma la sostenibilità dei nostri territori passa anche da qui. Sottolineare e invitare a riflettere su queste cose è forse impopolare e contrasta contro un certo pensiero ambientalista, ma è necessario.

Elezioni

Il Pd non conosce il suo elettorato

Molti i commenti del dopo elezioni, con mille analisi e riflessioni sul perché del fallimento del PD. Il quadro in realtà è fin troppo chiaro. Il problema di fondo è che il PD non conosce quello che ritiene essere il suo elettorato, e la Schlein ne è la conferma. Non si può ignorare che è diventata segretaria del PD grazie ad aiuti esterni, dato che gli iscritti avevano preferito Bonaccini. Da "capa" del secondo partito italiano, si comporta come i leaderini delle formazioni da zero virgola qualcosa di consensi che si impegnano su temi non di massa, solo per far parlare di sé. Anziché una crociata sui diritti delle famiglie arcobaleno, doveva parlare un linguaggio più universale, tipo la possibilità di adottare bambini anche ai "singles". Poi la chicca della tassazione degli immobili, roba da espropri proletari. Evidentemente la Schlein non sa che pure i suoi elettori possiedono immobili, quantomeno la casa dove abitano, che finiranno in eredità ai loro figli/nipoti. Possono queste persone votare per un partito che promette solo guai alle loro famiglie? No.

Claudio Gera
Lido di Venezia

La guerra in Europa

I russi accettino tutte le conseguenze

Ma la guerra in Ucraina è a senso unico? Ai russi è permesso bombardare nei modi più disparati il territorio ucraino, ma se succede l'incontrario siamo ad evocare (dai Russi) atti di terrorismo? Se i Russi hanno voluto la guerra devono accettare il bene ed il male derivante, anche a casa loro. Mi sorprendono gli AMERICANI che appoggiano solo attività di difesa Ucraina ma non attività Ucraina in suolo russo. Chiedo e non mi spiego...ma che guerra è? Qualcosa non quadra, visto tutte le evoluzioni belliche storicamente conosciute ed apprese.

Agostino Pizzo
Cavarzere (VE)

Burocrazia

Il governo fa bene a mettere paletti

Anche i cittadini "semplici" come me hanno la possibilità di capire che la Corte dei conti (come il Tar...) vuole intromettersi nel controllo continuo dei lavori pubblici creando ritardi. Abbiamo pure capito che la burocrazia, i vari Tar ai quali ogni impresa si può rivolgere se l'appalto va ad una ditta concorrente, le difficoltà di mettere a terra il Pnrr, il codice appalti ecc intralciano e rallentano i lavori finanziati soprattutto dall'Europa. Bando all'ipocrisia, fa bene il governo mettere dei paletti all'invadenza della burocrazia e all'invadenza dei magistrati. Prima le opere pubbliche per rimodernare le infrastrutture del paese.

Giobatta Benetti
Mira (VE)

Le tasse

Meloni, gli evasori e il pizzo di Stato

Sono stato lavoratore dipendente per 42 anni, con un reddito lordo inferiore ai 35mila euro. Ho sempre pagato alla fonte quanto era di legge dal 27 al 33 per cento.
Sono incredulo nel sentire per bocca della nostra premier Meloni che i poveri piccoli industriali o imprenditori (il 60 per cento di evasione Irpef è dato certificato appartiene a loro) possono stare tranquilli perché questo governo non si accanirà su di loro perché pagare quanto dovuto per legge e per morale è (udite, udite) pizzo di stato. La categoria dei piccoli e medi imprenditori rappresenta uno o due milioni di lavoratori a cui si rivolge la benevolenza della premier... E gli altri dieci-quindici milioni di dipendenti che hanno contribuito per decenni al 70 percento dei versamenti Irpef allo stato?
Noi lavoratori dipendenti non sappiamo più ragionare? Siamo consapevoli che il nostro(obbligatorio) è stato il vero "pizzo di stato"...con il nostro pizzo sanità, scuola, amministrazione statale sono stati pagati anche per quegli imprenditori che evadevano(cento miliardi all'anno di evasione Irpef). Egregio direttore vorrei che queste righe venissero pubblicate, vorrei sapere se sono io a capire o a non capire... Visto anche i recenti risultati elettorali... I lavoratori dipendenti hanno votato per questi signori che premiano chi ha tanto evaso e pantalon continua a pagare! Sveglia dipendenti, sveglia....

Renato C.
Marghera (VE)

Ferrovie dello Stato

Sala Blu, ottimo servizio ai disabili

In un'Italia dove, in linea generale, le istituzioni pubbliche lasciano un po' a desiderare, vorrei invece spezzare una lancia a favore del servizio Sala Blu delle Ferrovie dello Stato che ho avuto occasione di utilizzare anche pochi giorni orsono. Per chi non lo conoscesse, tale servizio permette, a chi ha problemi di disabilità, di salire e scendere dal treno, in tutta sicurezza, accompagnato da un personale a dir poco, straordinario. Mi sembra giusto farne pubblicità.

Alvise Lorenzo Sandi

Riforme

Il premierato va meglio

Il tema delle riforme costituzionali rappresenta un importante caposaldo della maggioranza di centro-destra. L'orientamento che, ad oggi, sembra delinearsi è quello del Premierato. Secondo i modelli in cui la forma di governo si orienta intorno al Primo Ministro, sarebbe opportuno creare una revisione costituzionale affinché un cambio di maggioranza di governo richieda, di norma e comunque in tempi brevi, il ricorso a nuove elezioni. Resterebbe eventualmente possibile la sostituzione del Premier all'interno della medesima maggioranza, mediante il metodo della sfiducia costruttiva. L'elezione diretta del capo del governo consentirebbe ai cittadini di esprimere un giudizio preciso sulle politiche che il governo intende attuare. La figura del premier verrebbe a coincidere con quella del leader della coalizione vincente, con il potere di nomina e di revoca dei ministri. L'Italia, da oltre dieci anni, ovvero da Monti in poi, non ha mai avuto un presidente del Consiglio che fosse espressione di una indicazione da parte dei cittadini. Questo sistema ha favorito una disaffezione elettorale e ha consentito il formarsi di più governi nella stessa legislatura, addirittura con maggioranze politiche di chi aveva perso le elezioni. Con la nomina di Giorgia Meloni a presidente del Consiglio si è tornati ad essere una democrazia matura come quelle europee. Occorre muoversi in questa direzione, come quando si eleggono il sindaco e il presidente di regione. Si tratta di una base di partenza sulla quale ragionare, perseguendo l'obiettivo di stabilizzare la durata dei governi senza pregiudicare il ruolo del Parlamento.

Guglielmo Bernabei

Ambiente

La burocrazia frena

Nonostante le buone intenzioni di governo diversi e proclami che si ripetono, sulle rinnovabili il nostro Paese è ancora in ritardo. Su eolico e fotovoltaico siamo molto indietro rispetto agli obiettivi del Piano nazionale per l'energia e il clima. Una delle cause di tale ritardo è sicuramente l'eccessiva burocrazia che frena e rallenta ogni iniziativa innovativa.

Gabriele Salini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/6/2023 è stata di **42.823**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Imprenditore porta i 60 dipendenti in un resort per 7 giorni

Vacanze di lusso insieme a tutti i 60 dipendenti. È il regalo di un imprenditore: lui è Khairul Aming, della Malesia. Ha offerto una settimana in un super resort tutto pagato

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Elettra Lamborghini: «Con 1.500 euro al mese io non saprei vivere»

Le auguro che le vada sempre bene, perché, per chi è abituato al lusso, trovarsi all'improvviso con poco o niente è un trauma. Noi "contadini" ci siamo abituati e ce la caviamo lo stesso (Marzia)

Sabato 3 Giugno 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

La primavera araba sfiorita e le colpe dell'Europa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Solo 140 chilometri separano infatti la Sicilia dalla Tunisia e l'Italia ha ora addirittura il primato nei rapporti commerciali con la Tunisia, anche se la Francia conserva un ruolo primario in tanti settori, a partire da quello finanziario fino alle profonde relazioni culturali. La Tunisia ci offre una chiave interpretativa estremamente importante per approfondire il problema dei nostri legami con l'intera sponda sud del Mediterraneo e per analizzare le responsabilità e le debolezze della recente politica europea in proposito. Non possiamo infatti dimenticare come la promettente (e ora defunta) primavera araba era proprio cominciata in Tunisia nel gennaio 2011 come rivolta per l'uccisione di un giovane ambulante, accendendo in tutti gli Stati vicini manifestazioni popolari che sembravano condurre verso un progressivo e generale processo di democratizzazione. I grandi Paesi democratici hanno risposto con un unanime coro di approvazione, ma ben poco hanno fatto per consolidare questo processo che, per avere successo, aveva bisogno non solo di un enorme aiuto economico, ma anche di una progressiva assistenza nella costruzione delle istituzioni politiche, sociali e culturali che guidano il cammino verso la democrazia. Questo non è avvenuto nel caso delle primavere arabe e il già difficilissimo processo di democratizzazione si è interrotto ovunque. L'ultimo Paese ritornato ad un governo autoritario è stato proprio la Tunisia. Trionfalmente eletto dopo una campagna elettorale fondata sulla lotta contro la corruzione, il nuovo presidente Kais Saied, come è avvenuto quasi con regolarità in molti Stati africani, ha progressivamente smantellato la pur imperfetta democrazia, eliminando ogni possibile opposizione, sia nelle istituzioni che nella società civile, a cominciare dai magistrati fino ai giornalisti. Il processo di eliminazione di ogni traccia democratica ha avuto il suo culmine all'inizio di aprile di quest'anno, quando, nonostante i suoi 81 anni, è stato incarcerato Rached Ghannouchi, leader del maggiore partito di opposizione. Come capita in questi casi, il presidente ha tentato di rianimare la propria popolarità con una campagna di difesa dell'integrità nazionale contro gli emigranti provenienti dai Paesi del Sahel, che eserciterebbero «un'azione criminale volta a cambiare la composizione etnica e demografica della Tunisia». Una politica che non sembra avere avuto l'effetto di avvicinare il Paese reale al governo, tanto è vero che solo l'11% degli aventi diritto si è presentato a votare in occasione delle elezioni parlamentari dello scorso gennaio. Nel frattempo l'economia è entrata in una profonda crisi, resa più grave da una forte penetrazione del Covid e, successivamente, dalla guerra di Ucraina, che ha fatto impazzire i prezzi e causato ondate di scarsità dei prodotti alimentari fondamentali, a cominciare dalla farina e a finire con lo zucchero, mentre il tasso di disoccupazione è salito alle stelle, arrivando intorno al 40% delle classi giovanili. Si è creata quindi una situazione purtroppo abbastanza abituale nelle circostanze che abbiamo descritto. Da un lato il Paese, per evitare la bancarotta, con tutte le conseguenze del caso, ha bisogno di un cospicuo aiuto da parte del Fondo Monetario Internazionale che, tuttavia, è disposto ad intervenire solo se saranno messe in atto le riforme necessarie per costruire un minimo di democrazia. Naturalmente il presidente Saied, appellandosi ancora più fortemente all'identità nazionale, si rifiuta di adempiere alle condizioni poste dal Fmi. Alla rottura con molte nazioni africane si accompagna quindi una crescente tensione con i Paesi che, tradizionalmente, hanno sempre avuto i rapporti più stretti con la Tunisia. Dopo tanti anni di speranze e di delusioni siamo ritornati ad una situazione non certamente migliore di quella che ha provocato la rivoluzione giovanile del 2011. Per noi europei si aggiunge la preoccupazione che la Tunisia rafforzi i propri legami con la Cina e la Russia, come è avvenuto da parte dei Paesi con essa confinanti, a cominciare dalla Libia. Naturalmente il braccio di ferro fra la Tunisia e il Fondo Monetario continuerà nei prossimi mesi con uno sperabile sforzo di mediazione da parte dell'Unione Europea, della Francia, dell'Italia e, in modo più defilato, degli Stati Uniti. A sua volta la Tunisia conterà sugli introiti della prossima stagione turistica per prolungare le proprie capacità di resistenza, mentre il cosiddetto fronte dei Paesi democratici insisterà perché almeno qualche riforma sia portata avanti. Nessuno è tuttavia in grado di garantire che la Tunisia possa incamminarsi verso il progresso politico ed economico che era stato l'obiettivo della primavera araba. Credo comunque che debba attribuirsi anche alla mancanza di una politica europea se, nel nostro Mediterraneo, alla primavera non è seguita l'estate, ma un rigido inverno.

Le idee

Se il futuro del Pd è una lotta a sinistra

Bruno Vespa

Due donne, due leader politiche, hanno partecipato al ricevimento del Quirinale senza incrociarsi. Giorgia Meloni e Elly Schlein hanno storie e rappresentano mondi tanto diversi come non era mai accaduto tra il capo della maggioranza e quello dell'opposizione. De Gasperi e Togliatti, tanto per capirci, al confronto erano cugini.

Nell'anno che ci separa dalle elezioni europee non ci saranno elementi di confronto che non siano i sondaggi e il dibattito parlamentare. Ciascuna andrà per la sua strada e i conti si faranno il 9 giugno 2024. Allo stato, la prima è vincente e la seconda è perdente. Non era mai accaduto che nei ballottaggi il centrodestra fosse vincente e la sinistra fosse perdente (uso per la prima volta il termine sinistra per il PD perché gli eredi della Margherita hanno perso qualunque rappresentatività, se si esclude Francesco Boccia, capo dei senatori). Certo, è prestissimo per dire che la spinta propulsiva della Schlein si è già esaurita e lei ha ragione a chiedere che venga fatta lavorare in pace. Ma mentre nella coalizione di governo, piaccia o no, c'è luce, nel Pd c'è foschia. Il governo va avanti spedito per la sua strada, europeista come più non si potrebbe (speriamo si risolva al più presto la storia del Mes) e all'interno fermo nel seguire il suo programma, dando segnali a poteri che talvolta sconfinano dai meri doveri di controllo (Banca d'Italia e Corte dei Conti), ma dovendo prestare attenzione a non uscire dai confini del rispetto istituzionale.

Il Pd dovrà scegliere: ha guadagnato punti nei sondaggi perché Schlein è una donna di sinistra-sinistra che ha tolto consensi al M5s. Ma il suo futuro è una lotta a sinistra? Un partito schiacciato sulla Cgil che ignora un tradizionale sindacato vicino a una sua grande componente come la Cisl? Conte non ha alcun interesse a darle spago perché non si sente partito vassallo e farà di tutto per non risultarlo più di tanto l'anno prossimo. Il Terzo polo – al quale il Pd deve l'unica vittoria di Vicenza – è lontanissimo dalla linea Schlein. Dunque?

La fotonotizia

Deragliamento e scontro tra treni Centinaia di morti e feriti in India

È di almeno 50 morti e oltre 500 feriti il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto in India, nello stato orientale dell'Orissa, mentre i soccorritori sono impegnati a salvare 200 passeggeri che si teme siano rimasti intrappolati sotto i vagoni. Secondo una prima ricostruzione, una decina di carrozze dello Shalimar-Chennai Coromandel Express sono deragliate vicino a Baleswar andando a finire sul binario opposto. «Un treno proveniente da Yeswanthpur e diretto a Howrah si è schiantato contro quei vagoni provocando il deragliamento delle sue 3-4 carrozze», ha detto il portavoce delle Ferrovie Amitabh Sharma. Nel disastro sarebbe coinvolto anche un secondo treno passeggeri, ma la dinamica degli eventi non è ancora chiara. «Non siamo ancora in grado di stabilire cosa sia successo, diverse squadre sono sul posto e tutti sono impegnati nelle operazioni di soccorso», ha detto un funzionario di polizia.

La vignetta

CONEGLIANO
VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE DOCG
A chi
rispetta
la propria
natura
A chi, davanti agli ostacoli,
inventa sempre nuove soluzioni.
A chi si prende cura delle proprie radici.
A chi segue la sua strada. A chi non ha paura
di cambiare direzione. A chi, tra salite e discese,
di questa vita si gode ogni sorso.
Ecco a chi è dedicato il Conegliano Valdobbiadene
Prosecco Superiore DOCG prodotto
sulle colline patrimonio dell'umanità.
Scopri di più su Prosecco.it
Consorzio di Tutela
CONEGLIANO VALDOBBIADENE
DOCG
PROSECCO SUPERIORE
DAL 1876
Bevi responsabilmente

IL GAZZETTINO | Sabato 3, Giugno 2023

Santi Carlo Lwanga e dodici compagni, martiri. Fervidi seguaci della fede cattolica, essendosi rifiutati di accondiscendere alle turpi richieste del re Mwanga, furono alcuni trafitti con la spada, altri arsi vivi nel fuoco.

18°C 26°C
Il Sole Sorge 5:17 Tramonta 20:50
La Luna Sorge 20:35 Cala 4:25

DARIO VERGASSOLA: «CON DAVID RIONDINO È NATA UN'AMICIZIA ANCHE IN CAMPO PROFESSIONALE»

Mazzotta a pagina XIV

A San Vito
Ribolla gialla, primo festival fra mostre, musica e cultura

A pagina XV

Cinema Visionario
Bellocchio e Alesi presentano il film sulle conversioni forzate

Dopo l'anteprima a Cannes, venerdì 9 giugno Marco Bellocchio parlerà di "Rapito", che racconta la vicenda del piccolo Edgardo Mortara.

A pagina XIV

Contro la fuga dei medici 100 euro in più al mese

▶Le azioni della Regione contro l'emorragia di personale sanitario

Come bloccare la fuga di medici e infermieri dal servizio sanitario pubblico regionale verso le cliniche private. È una delle cose che la Regione sta cercando di fare. E lo fa anche con paghe più pesanti: 100 euro in più ai medici e 50 agli infermieri. Si tratta di operazioni che non sono facili da realizzare, perché gran parte delle norme sono di carattere statale. I dati sulla fuga del personale pesano parecchio sull'organizzazione del lavoro: non c'è ricambio e diventa quasi impossibile coprire i buchi, con tutti i problemi che ne conseguono per l'operatività dei reparti. In cinque anni dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale se ne sono andati circa 800 lavoratori, di cui 200 medici. In regione la fuga arriva a 1.700. Quasi 300 unità in più rispetto ai pensionamenti, con un'incidenza del 46% sul totale delle uscite dalla sanità pubblica regionale. Il reparto più colpito è quello dell'Emergenza.

Del Frate a pagina V

OSPEDALE In 1.700 hanno lasciato il pubblico in Friuli Venezia Giulia

Economia
Crescono i redditi dopo il Covid ma le donne dichiarano di meno

Crescono i redditi dopo il Covid, ma le donne dichiarano 10mila euro in meno degli uomini. I contribuenti più ricchi? Quelli di età compresa tra i 45 e i 64 anni mentre gli under 25 perdono l'8%. Quasi 16mila sono le persone a Irpef zero.

Batic a pagina V

BUSTA PAGA Irpef zero per 16mila

«Viti in pericolo, deroga ai pesticidi»

▶Chiesta al ministero dell'Agricoltura la possibilità di utilizzare un prodotto vietato e salvare i vigneti della regione

Un virus che colpisce le piante. In particolare le viti. Entra nel tronco della pianta con un vettore, un piccolo insetto che lo inietta all'interno. Da quel momento quella vite è condannata a morte. Si chiama "flavescenza dorata" e sta colpendo duro anche le vigne del Friuli Venezia Giulia al punto che la Regione, in particolare l'assessorato alle Politiche Agricole diretto da Stefano Zannier, ha già scritto al ministro per un intervento deciso. La flavescenza dorata sta facendo parecchi danni. Anche perché quando la pianta si infetta è troppo tardi: piano piano smette di produrre, ingiallisce e poi muore. Non ci sono allo stato trattamenti che possano uccidere il virus. Il rimedio è un insetticida pericoloso, per il quale da parte della Regione è stata chiesta al ministero dell'Agricoltura la deroga per far fronte all'emergenza.

Del Frate a pagina II

Lignano
Nel week end si è sfiorato il tutto esaurito

Stagione estiva a gonfie vele a Lignano. Dopo il ponte di Pasqua, che ha fatto registrare buone presenze, la località balneare ha centrato gli obiettivi anche con il ponte del 25 aprile, l'Adunata degli Alpini, ma anche con i fine settimana di Ascensione e Pentecoste. Moltissime le presenze. Il ponte del 2 giugno ha fatto sfiorare il tutto esaurito che gli operatori della ricettività pensano di fare al Corpus Domini, la prossima settimana. Quando Lignano si riempie lavorano tutti: negozi, ristoranti e pizzerie.

Fabris a pagina VII

Il turismo Stagione estiva al via

Impianti di risalita più cari del 30%

Rincari determinati dal mercato e dai costi di manutenzione

Bait a pagina IV

Tarvisio
Lussari: «Basta decisioni calate dall'alto»

Non si placano le proteste dopo la scelta di chiudere l'accesso alla strada del monte Lussari che una settimana fa è stata decisiva per consegnare a Primoz Roglic la maglia rosa del 106° Giro d'Italia. A farsi sentire è ora Boris Preschern, sindaco di Malborghetto Valbruna, paese dal quale parte la strada che poi si sviluppa per buona parte nel territorio di Tarvisio. Preschern contesta le decisioni calate dall'alto e chiede a Promoturismo Fvg maggior incisività.

Gualtieri a pagina IX

All'Oww non riesce l'impresa a Forlì

Vicina, molto vicina, maledettamente vicina: della vittoria l'Old Wild West Udine, nel finale, arriva addirittura a sentire l'odore, dopo avere rimontato l'ennesimo svantaggio di una partita che - come da previsioni - le ha riservato sofferenza pura. Perché se in altre occasioni i bianconeri avevano ceduto anche di schianto, dopo l'ennesima spallata, stavolta non è andata così. Carattere: questa è la parola chiave per definire l'attributo che ieri sera Briscoe e compagni hanno portato in campo. Finisce 72 a 70 ma anche con la consapevolezza che l'avversario da battere è alla propria portata. A un tiro di distanza, appunto.

Sindaci a pagina XIII

SCONSOLATO Francesco Pellegrino in campo sette minuti (Archivio)

Pereyra all'ultimo atto: festa con addio

Per il "Tucu" l'ultimo atto del lungo percorso si preannuncia davvero speciale. Quella di domani sera quasi sicuramente sarà sua ultima apparizione con l' Udinese che festeggerà con la gara numero 200 tra campionato, Coppa Italia e Coppe Europee. Se non ci saranno ripensamenti, ovvero se chi sta facendo la corte a Pereyra non dovesse fare dietrofront, l'argentino dall'1 luglio è pronto ad accasarsi altrove a parametro zero. Proprio recentemente il suo procuratore Federico Pastorello ha affermato che il sogno del suo assistito è militare in un club che partecipi alla Champions League; sicuramente è in piedi almeno una trattativa.

Gomirato a pagina X

Giro del Friuli
Cronosquadre alla Borgo Molino Cettolin veste la maglia di leader

Filippo Cettolin ha conquistato la maglia gialla di leader al Giro del Friuli Venezia Giulia riservata agli juniores. Un primato raggiunto dopo il successo ottenuto dalla Borgo Molino Vigna Fiorita nella cronosquadre di 12 chilometri e 100 metri. La media ha sfiorato i 52 orari.

A pagina XI

SCHIERATI La squadra di Ormelle

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La battaglia dei veleni

Virus, per salvare le vigne ritorna il pesticida vietato

▶Recrudescenza nei vigneti della regione della flavescenza dorata, una malattia che uccide la pianta. Il rimedio un insetticida pericoloso. Chiesta deroga al Ministero

IL CASO

PORDENONE- UDINE Un virus che colpisce le piante. In particolare le viti. Entra nel tronco della pianta con un vettore, un piccolo insetto che lo inietta all'interno. Da quel momento quella vite è stata condannata a morte. Si chiama "flavescenza dorata" e sta colpendo duro anche le vigne del Friuli Venezia Giulia al punto che la Regione, in particolare l'assessorato alle Politiche Agricole diretto da Stefano Zannier, ha già scritto al ministro per un intervento deciso.

LA SITUAZIONE

C'è subito da dire che sul territorio regionale ricco di vigne, visto che il vino è uno dei prodotti che maggiormente fanno impennare il mercato con l'estero, la flavescenza dorata non solo è presente, ma ha fatto in passato e sta continuando a fare parecchi danni. Anche perchè quando la pianta è stata infettata è troppo tardi: piano piano smette di produrre, ingiallisce e poi muore. Non c'è nulla da fare se non toglierla dal terreno e piantarne un'altra. Un danno colossale perchè servono anni per avere poi la produzione. Ma c'è di più. Non ci sono allo stato trattamenti che possano uccidere il virus. Si può fare prevenzione in maniera mirata, cercare di essere molto attenti e quando c'è un minimo dubbi che il virus abbia attecchito tagliare subito parte della pianta, ma nulla che possa dare sicurezza.

LE ZONE

«In questo momento - spiega l'assessore Stefano Zannier - la flavescenza dorata è il maggior pericolo che corriamo nelle nostre vigne. I problemi sono parecchi perchè si distruggono anche interi vigneti se la malattia attecchiste con forza. In più non abbiamo armi specifiche per colpirla». Per la verità alcuni pesticidi esistono, ma l'Unione Europea li ha classificati troppo pericolosi per spruzzarli sulle viti tanto che nel 2020 sono stati vietati. Si tratta di pesticidi che sono stati segnalati per la possibilità di danneggiare lo sviluppo mentale dei bambini, causare disabilità psichica e autismo, determinare squilibri ormonali e metabolici. Insomma, una bomba.

LA RICHIESTA

A fronte del fatto, però, che allo stato non ci sono altri prodotti in grado di eradicare il virus, la Regione Friuli Venezia Giulia, ma anche il Veneto e altre hanno chiesto al Ministero dell'Agricoltura la possibilità di poterlo utilizzare in deroga. Il Ministero sembra intenzionato a dare risposta positiva e quindi a giugno, molto probabilmente a luglio, il pesticida potrebbe essere attivo. «Per la verità - entra nel dettaglio Zannier - non c'è alcuna certezza che la deroga arrivi in tempi così brevi e in ogni caso essendoci dei problemi per il trattamento perchè il prodotto non deve essere gettato sulle vigne con i grappoli in formazione, è quasi certo che - ammesso arrivi la deroga - il trattamento verrà fatto dopo la raccolta dell'uva in modo da avere un anno per smaltirlo». Le zone maggiormente colpite dalla flavescenza dorata sul territorio regionale sono quelle di Casarsa e San Vito in provincia di Pordenone e della Bassa friulana per Udine. Per ora il Collio sembra quasi immune da questo attacco.

IL PRODOTTO

Una delle deroghe sarebbe stata richiesta per il clorpirifos, pesticida e insetticida tra i più potenti ed efficaci nella lotta alla cicalina che trasmette la flavescenza dorata, vietato nell'Unione Europea dal 2020. In attesa del via libera al pesticida il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, ha firmato il decreto che contiene i criteri di riparto e di gestione del Fondo per il sostegno alle imprese agricole colpite dalla flavescenza dorata. Il Fondo prevede una dotazione di 1,5 milioni di euro per il 2023 e 2 milioni di euro per il 2024. Oltre al Friuli Venezia Giulia i soldi per sostituire le vigne colpite andranno anche a Veneto, Toscana, Emilia - Romagna, Piemonte, Lombardia e Liguria tutte aree in cui si è notata una recrudescenza della malattia.

Loris Del Frate

Dissesto idrogeologico, le "bordate" di Conficoni e Putto

I LAVORI

PORDENONE - UDINE A che punto è l'elaborazione dei progetti degli scarichi di fondo della diga di ponte Racli e a quale punto di realizzazione è la galleria scolmatrice tra gli invasi di Ca Zul e Ca Selva. Ma non è ancora tutto. Già, perchè il consigliere regionale del Pd, sul fronte delle opere per mitigare l'impatto ambientale e arginare la siccità in futuro ha anche chiesto all'assessore, con una interrogazione se sono in programma lavori lungo l'asta del Meduna, in particolare nel tratto tra la Statale 13 e la Statale 251 visto che la zona è piena di alberi, cespugli e piante. In più Conficoni ha anche chiesto quando partiranno i lavori per lo sghiaiamento del lago di Barcis.

IL CONSIGLIERE

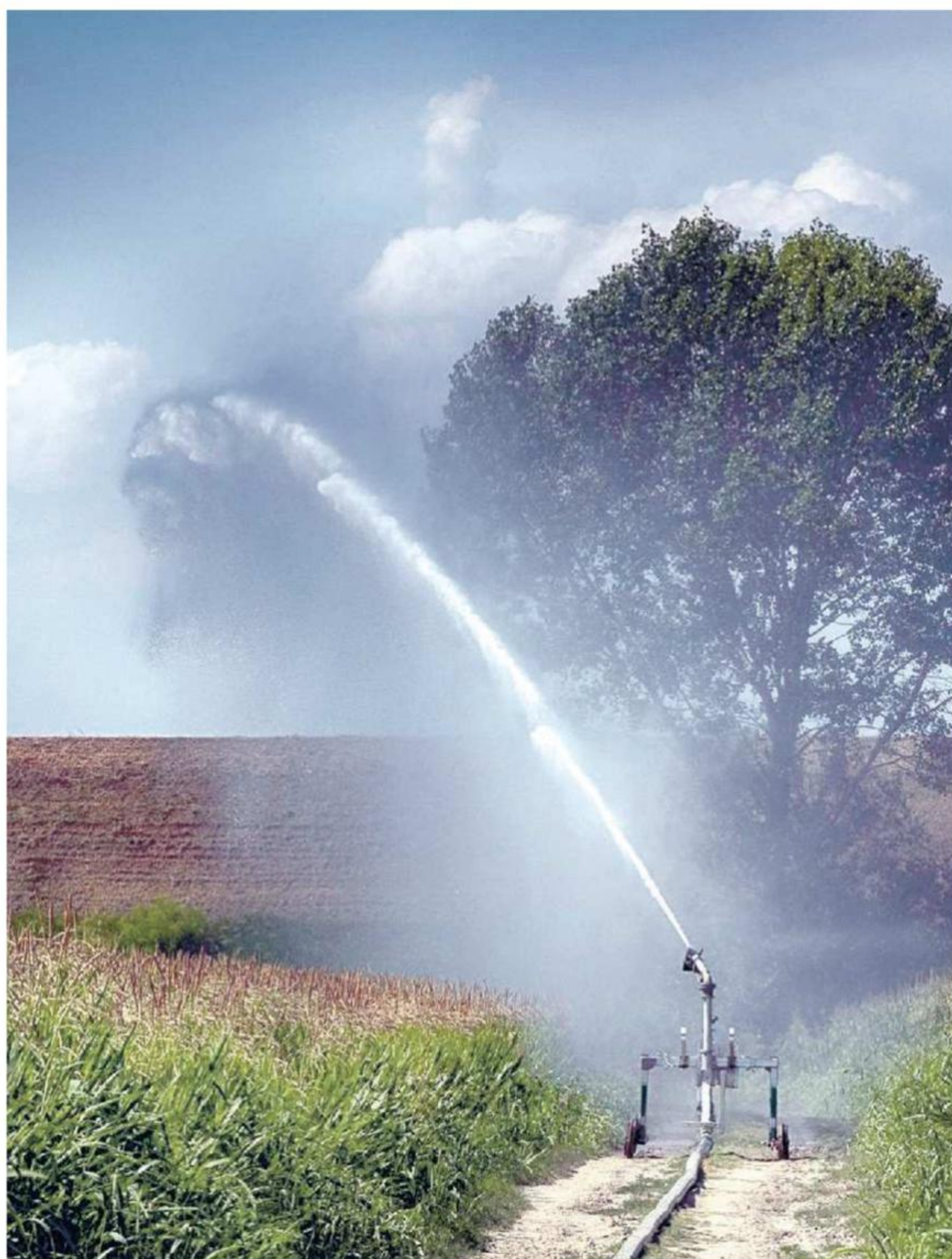
Ma non è stato solo il consigliere del Pd a presentare il conto all'amministrazione regionale su queste fronte. Lo ha fatto anche Marco Putto del Patto per l'Autonomia. Putto, infatti, ha chiesto di convocare la convocazione della IV Commissione consiliare regionale per affrontare al più presto i temi dell'approvvigionamento idrico e della difesa dal rischio idrogeologico.

I FONDI PNRR

«Per non rischiare di perdere le possibili opportunità ancora offerte dal Pnrr - spiega - ho formalmente richiesto al presidente della IV Commissione di poter affrontare quanto prima l'approfondimento delle tematiche dell'approvvigionamento idrico e della difesa dal rischio idrogeologico nel territorio del pordenonese, in particolare lungo le aste dei torrenti Cellina e Meduna. Nello specifico, per l'asta del Cellina è d'attualità l'ipotesi della realizzazione del serbatoio di Mezzocanale, che costituirebbe volume ad utilizzo irriguo e di laminazione delle piene, oltre che presidio per la salvaguardia dall'interrimento del lago di Barcis, giunto ormai a livelli insostenibili di accumulo di detriti ghiaiosi anche per il suo utilizzo turistico. A questo proposito - prosegue Putto - delle conclusioni cui è giunto il "laboratorio Barcis" sullo sghiaiamento dello stesso serbatoio non si è più avuta notizia: anche in questo caso, il recupero del volume originario del lago rappresenterebbe riserva per utilizzo irriguo e mitigazione delle piene».

IL MEDUNA

«Per l'asta del Meduna, invece - va avanti - si è in attesa delle conclusioni cui è giunto lo studio, ad opera del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, dell'adeguamento dei serbatoi montani ad uso antipiena e della maggiore regolazione delle portate anche ad uso irriguo conseguente alla realizzazione della galleria scolmatrice tra Cà Selva e Cà Zul». Il consigliere chiede infine di conoscere se l'attuale gestore o il Consorzio abbiano ipotizzato la realizzazione di ulteriori serbatoi, quali ad esempio quelli sul torrente Viellia, sempre per uso plurimo elettro irriguo e di laminazione delle piene».

ldf

CONSORZIO CELLINA MEDUNA Via libera alla stagione irrigua senza limitazioni, nella speranza che il meteo in estate non faccia le bizze e porti almeno una precipitazione a settimana

Consorzio Cellina Meduna Siccità? Un brutto ricordo ma i rischi ci sono ancora

▶Dato il via libera alla stagione irrigua con un grande sospiro sospiro di sollievo. «Nessuna limitazione, ma occhio agli sprechi»

CONSORZIO

PORDENONE - UDINE La stagione irrigua 2023 è ufficialmente partita ieri e al Consorzio di bonifica Cellina Meduna si respira un clima decisamente più sereno rispetto ad un anno fa. Se tutto dovesse continuare come nell'ultimo periodo, è molto probabile che la fase delle bagnature agricole non subirà alcun contraccolpo.

IL PRECEDENTE

A giugno del 2022 la siccità stava già colpendo in maniera decisamente molto dura, con invasi quasi in secca e portate dei fiumi a minimi termini. Le falde, inoltre, stavano già segnando abbassamenti da minimo storico. «Diciamo che oggi ci muoviamo su valori decisamente maggiori e tali da farci ben sperare – ha spiegato al proposito il direttore generale Massimiliano Zanet -. Chiaramente non possiamo prevedere l'andamento meteo di qui a settembre e, come sempre fatto, continuiamo a gestire la complessa rete di distribuzione secondo i principi della massima cautela. Le precipitazioni che a cadenza sistematica hanno interessato la Destra Tagliamento in primavera hanno comunque avuto effetti benefici sulla creazione delle riserve idriche in montagna. Semplificando, possiamo affermare che ogni 30 millimetri di pioggia permettono di sospendere le irrigazioni per circa una settimana, risparmiando acqua per i momenti più caldi e soleggiati».

I DATI

Numeri alla mano, il Consorzio può disporre di circa 22 milioni di metri cubi in Valcellina tra Barcis e Ravedis e di altri 36 milioni distribuiti tra i quattro impianti della Val Tramontina e Meduno. Anche le portate al secondo di Cellina e Meduna risultano decisamente in aumento rispetto ad un anno fa. Resta critico il quadro relativo alle falde sotterranee, che ancor oggi scorrono a profondità elevate dopo un anno e mezzo di carenza di perturbazioni. Di qui la decisione dell'assemblea dei soci di prepararsi sin d'ora a eventuali tagli nella fornitura.

RESTA ANCORA IL PROBLEMA DELLE FALDE CHE INTERESSA LA BASSA PORDENONESE

LA DECISIONE

«Ogni socio sa che al momento può utilizzare la quantità ordinaria di acqua, senza limitazioni di orario – ha confermato il presidente del Consorzio Cellina Meduna Valter Colussi -. Insieme alle turnazioni normali, è stato distribuito un calendario di colore azzurro che scatterà solo ed esclusivamente in caso di emergenze idriche. Lo ripeto: i razionamenti e le sospensioni al servizio indicati nel foglio celeste entreranno in vigore unicamente se il meteo dovesse fare le bizze, previo avviso ai consorziati e ampio confronto con la Regione e le categorie produttive». Per il momento però si possono dormire sonni tranquilli, aprendo i rubinetti a pieno regime. Per questa ragione, pur confermando l'appello alla prudenza e all'utilizzo parsimonioso della risorsa idrica, anche i singoli Comuni non hanno dovuto fare ricorso a particolari ordinanze di prescrizione o divieto che invece, nella tarda primavera scorsa, erano già state emesse.

Lorenzo Padovan

La stagione estiva al via

IN MONTAGNA

Salire in quota potrebbe costare fino al 30% in più

▶Rincari dettati da condizioni di mercato e aumenti dei costi di manutenzione

▶Lo stagionale ha un prezzo calmierato l'intero costa 70 euro, il ridotto invece 35

PORDENONE- UDINE Aumenti che arrivano fino al 30% dei biglietti ordinari per gli impianti di risalita gestiti dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il tramite di Promoturismo Fvg. La novità riguarda la stagione estiva, che si sta aprendo in questi giorni, ed è dettata dalle attuali condizioni di mercato – come spiega la Regione medesima – e dal conseguente aumento dei costi di gestione e di manutenzione.

LE RAGIONI

La decisione è stata assunta dal direttore generale dell'agenzia Promoturismo Fvg, Antonio Bravo, ed è stata già ratificata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore di riferimento, Sergio Bini, che detiene le deleghe alle attività produttive e al turismo. D'altra parte, sottolinea la Regione, «l'aumento dei costi di gestione e di quelli manutentivi legati alle attuali condizioni di mercato ha costretto la maggior parte dei competitor dell'arco alpino ad adeguare le tariffe applicate al pubblico per l'utilizzo degli impianti di risalita sia in estate che in inverno, con conseguente aumento dei prezzi dei ticket di accesso». Inoltre – a sostegno degli incrementi tariffari attuali, si ritrova la circostanza che «negli ultimi dieci anni i prezzi dei ticket estivi applicati dall'ente non hanno subito aumenti considerevoli, se non lievi aggiustamenti motivati dalla necessità di uniformare le stesse tipologie di impianto o di riproporzionare eventuali incongruenze tariffarie».

GLI SCONTI

Questo dunque il quadro della condizione attuale. Ma con alcuni importanti punti fermi: il biglietto ad utilizzo stagionale di 10 corse singole è valido su tutti i poli montani della regione e per tutta la stagione estiva 2023 ad un prezzo conveniente, pari a 70 euro intero e 35 ridotto. Inoltre il biglietto Giornaliero sport, che costa 25 euro (ridotto 15) è valido per corse illimitate nell'arco della stessa giornata su tutti gli impianti, anche in poli diversi. E' stato pensato in particolare per chi si presenta con la bicicletta per salire in quota. La Regione rileva, poi, che tutte le corse in seggiovia hanno il medesimo prezzo, anche in caso di combinazione di più seggiovie, e così anche per tutte le corse in funivia. Invece i biglietti per le telecabine propongono tariffe differenziate in considerazione delle particolari tecnologie e complessità degli impianti. Restano inalterati gli sconti "tradizionali", mentre si paga il prezzo intero dal compimento del ventesimo anno d'età in poi.

Viaggiano sempre e dovunque gratis i bambini al di sotto degli 8 anni d'età, mentre bambini e ragazzi di età compresa fra gli 8 e i 19 anni fruiscono di massima uno sconto pari al 50% della tariffa intera. Gli scopi dichiarati da Promoturismo Fvg e dalla Regione stessa nel mettere in campo tali riduzioni dei biglietti si richiamano proprio alla garanzia di continuità delle tipologie di biglietti già esistenti mantenendo l'agevolazione a favore delle categorie al di sotto dei 20 anni d'età, come anche ad incentivare l'attività ludico-sportiva in generale e in particolare l'intrattenimento e lo svago per le famiglie e l'utilizzo della bicicletta in più derivazioni. Infine fra le finalità figura anche il sostegno allo svolgimento di eventi serali o di particolare rilievo nei poli montani, «concertando con gli operatori locali eventuali aperture straordinarie degli impianti di risalita».

Maurizio Bait

GLI AUMENTI SONO IN LINEA CON QUELLI ANNUNCIATI NELL'INTERO ARCO ALPINO

RESTANO INALTERATI GLI SCONTI TRADIZIONALI BIGLIETTO A TARIFFA PIENA PER CHI HA PIÙ DI 20 ANNI

Telecabina Lussari per andare e tornare servono 18 euro

BIGLIETTI INTERI

UDINE-PORDENONE A **Forni di Sopra** il biglietto intero per corsa di andata e ritorno sulla seggiovia Varmost 1 costa 10 euro, la corsa singola 7,50 euro. Andata e ritorno sulla Varmost 1 e sulla 2 costa 13 euro, la corsa singola 10 euro. A **Piancavallo** la seggiovia Tremol 1 costa 10 euro andata e ritorno, 7.50 la corsa singola. A **Sella Nevea** la telecabina del Canin costa 13 euro andata e ritorno e 10 euro la corsa singola, ma le stesse tariffe riguardano anche andata e ritorno e corsa singola con la Funifor Prevala. Invece Canin più Prevala costa andata e ritorno costa 18 euro. Stiamo sempre parlando di tariffa intera alla quale applicare gli eventuali sconti per bambini e ragazzi. A **Sappada** la seggiovia Miravalle e la seggiovia Olbe costano 13 euro andata e ritorno e 10 euro per corsa singola. Nel **Tarvisiano** la telecabina del Monte Lussari costa 18 euro andata e ritorno e 13,50 per corsa singola, invece la seggiovia dell'Angelo 10 euro andata e ritorno e 7.50 per corsa singola. Nel comprensorio **Ravascletto-Zoncolan** la Funifor dello Zoncolan costa 13 euro andata e ritorno e 10 euro per corsa singola. Infine i possessori della Disabiliy Card hanno diritto allo sconto del 50% sul prezzo del biglietto (andata-ritorno e singola corsa). E se sulla tessera sia specificato che hanno necessità di un accompagnatore, anche quest'ultimo fruirà del medesimo sconto. Per ottenere la riduzione (50%) è necessario presentarsi alla cassa con un documento di identità (del disabile e dell'eventuale accompagnatore) e della Disability Card. Tale Carta – chiarisce Promoturismo - «è uno strumento internazionale, riservato ai cittadini di 8 Paesi membri (Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Italia, Malta, Romania e Slovenia)». Pertanto «ai disabili stranieri provenienti da tutti gli altri Paesi sarà applicato lo sconto previa esibizione del tesserino di disabilità e soltanto per percentuali d'invalidità pari o superiori al 67%».

M.B.

TELECABINA Al Lussari gli impianti sono già aperti, andata e ritorno 18 euro

18 EURO ANCHE PER CANIN E PREVALA 13 PER LA SEGGIOVIA OLBE A SAPPADA COME ALLO ZONCOLAN PER LA FUNIFLOR

A Forni di Sopra si riparte domenica 10, per Piancavallo bisognerà attendere luglio

LE APERTURE

FORNI DI SOPRA Seggiovie Varmost 1 e Varmost 2 a giugno sabato e domenica 10-11, 17-18 e 24-25, luglio sabato 1 e domenica 2, tutti i giorni dall'8 luglio al 3 settembre, sabato 9 e domenica 10 settembre. Orari: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 16.30, sabato, domenica e tutti i giorni dall'11 al 20 agosto dalle 9 alle 17.

PIANCAVALLO

Seggiovia Tremol 1 e Bob su rotaia sabato 1 e domenica 2 luglio, tutti i giorni dall'8 luglio al 3 settembre, sabato 9 e domenica 10 settembre. Orari: da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 17 (ultima corsa), sabato, domenica e tutti i giorni dal 13 al 20 agosto dalle 9 alle 17.30.

SELLA NEVEA

Telecabina del Canin: sabato 1 e domenica 2 luglio, tutti i giorni dall'8 luglio al 10 settembre, sabato 16 e domenica 17 settembre. Orari: da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30. Le domeniche e il 15 agosto orario continuato dalle 8.30 alle 17.30. Funifor Prevala: apertura straordinaria di 4 corse al giorno (10.30, 12.30,14.30 e16.30) nei giorni 22, 23, 29 e 30 luglio e tutti i giorni dal 5 al 20 agosto.

SAPPADA

Seggiovie Miravalle e Olbe: sabato 1 e domenica 2 luglio, tutti i giorni dall'8 luglio al 3 settembre, sabato 9 e domenica 10 settembre. Orari: dalle 9 alle 17. Ultima salita, partenza dalla seggiovia Miravalle alle 16.15 (andata e ritorno) e alle 16.40 (sola andata). Ultima discesa con partenza dalla seggiovia Olbe (solo ritorno) alle 16.40.

TARVISIANO

Telecabina del Lussari tutti i giorni dal 28 maggio al 17 settembre, sabato 23, domenica 24 e sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre. Orari: da lunedì a sabato dalle 9 alle 17.15, domeniche e iò 15 agosto dalle 8.30 alle 18.15. Notturne: venerdì 4, 11, 18 e 25 agosto con orario continuato dalle 9 alle 23 (ultima salita o discesa alle 22.45). Nei giorni nei quali è prevista la notturna il biglietto costa 10 euro dopo le 17. Seggiovia dell'Angelo: tutti i sabati e le domeniche da sabato 10, tutti i giorni dal primo luglio al 3 settembre, sabato 9 e domenica 10, sabato 16 e domenica 17 settembre. Orari: dalle 10 alle 18.

RAVASCLETTO-ZONCOLAN

Funifor Zoncolan sabato 1 e domenica 2 luglio, tutti i giorni dall'8 luglio al 3 settembre, sabato 9 e domenica 10 settembre. Orari: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12.15 e dalle 13.15 alle 17.30. Corse ogni 15 minuti: al mattino prima salita alle 9, ultima alle 12, prima discesa alle 9.15 e ultima discesa alle 12.15; al pomeriggio prima salita alle 13.15, ultima alle 17, prima discesa alle 13.30 e ultima alle 17.30.

M.B.

FORNI DI SOPRA I primi ad avviare la stagione estiva

PIANCAVALLO L'appuntamento è per il primo fine settimana di luglio, poi sarà aperta tutti i giorni dall'8 luglio al 3 di settembre

NEI GIORNI IN CUI È PREVISTA LA SALITA NOTTURNA IL BIGLIETTO DOPO LE 17 COSTA 10 EURO

La sanità in salita

Per bloccare la fuga di medici e infermieri paghe "più pesanti"

▶Centro euro in più ai camici bianchi e cinquanta al personale del comparto

▶Per ora saranno erogati solo a chi lavora nell'area dell'emergenza, la più a rischio

LA FUGA

PORDENONE - UDINE Come bloccare la fuga di medici e infermieri dal servizio sanitario pubblico regionale verso le cliniche private. È una delle cose che la Regione, pur con gli strumento che ha a disposizione che non sono molti, sta cercando di fare, così come l'assessore alla sanità, Riccardo Riccardi, sta mettendo in piedi anche un piano per ridurre i tempi di attesa delle visite e degli esami diagnostici. Operazioni che - come detto - non sono certo facili da mettere in campo perchè gran parte delle norme sono di carattere statale.

I NUMERI

C'è subito da dire che i dati sulla fuga del personale pesano parecchio sull'organizzazione del lavoro perchè non c'è ricambio. In pratica diventa quasi impossibile coprire un buco lasciato libero, con tutti i problemi che ne conseguono per l'operatività dei reparti. Tanto per fare un esempio in 5 anni dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale se ne sono andati circa 800 lavoratori di cui 200 medici. In regione la fuga, sempre nello stesso periodo arriva a 1700. Tanti, quasi trecento unità in più rispetto ai pensionamenti, con un'incidenza del 46% sul totale delle uscite dalla sanità pubblica regionale. Il reparto più colpito è quello dell'Emergenza.

COSA FARE

La regione ha deciso di incrementare lo stipendio di medici e infermieri che operano nell'Emergenza: 100 euro ai medici, 50 agli infermieri. Non è tanto, ma è un segnale, tra l'altro forzando le disposizione nazionali. «In coda alla precedente legislatura abbiamo fatto delle manovre provocatoriamente e palesemente incostituzionali nei confronti dello Stato - ha spiegato l'assessore Riccardo Riccardi - in particolare, sulla remunerazione del personale delle aree d'emergenza. Alla fine lo Stato ci ha "fatto passare" il riconoscimento dei 100 euro ai medici e dei 50 agli infermieri che operano, appunto, in quei Servizi». Un primo segnale che va nella direzione giusta. Ma Riccardi si è spinto oltre. «Abbiamo fatto dei tentativi con l'utilizzo degli specializzandi. Sempre nelle aree di emergenza adotteremo tutte le misure che rientrano nelle nostre competenze. Resta il fatto che è necessario intervenire per l'abbattimento di alcune regole che, in questo momento, bloccano la capacità di manovra retributiva da parte della Regione. Da tempo chiediamo allo Stato di eliminare i tetti della spesa del personale e di eliminare i limiti derivanti dal blocco del fondo accessorio, che è proporzionale al numero degli abitanti che una regione ha e che si divide per il numero del personale. Dobbiamo anche instaurare dei meccanismi diversi sulla definizione formativa e anche nell'utilizzo degli specializzandi rispetto a come vengono utilizzati: oggi, in particolare, lo specializzando è diventa risorsa estremamente importante, abbiamo visto che sono pronti a mettersi in gioco, ovviamente con regole diverse e con una diversa capacità di riconoscimento retributivo».

IL FENOMENO

I cento euro in più in busta paga potrebbero essere un primo deterrente, ma non basterà sicuramente perchè una delle cose che fa "scappare" medici e infermieri è anche la possibilità di lavorare con meno stress. «Dobbiamo garantire una vita normale ai professionisti - ha concluso Riccardi - è anche questa una delle ragioni della fuga dalla sanità pubblica verso quella privata o privata accreditata, per prestazioni non complesse d'urgenza. Ambito, quest'ultimo, dove si registra la maggiore contrazione e limitata disponibilità dei professionisti della salute: le aziende producono ordini di servizio e impongono al personale il richiamo nel giorno libero, e lo fanno per necessità reali e carenza di personale». È ovvio che se non cambiano anche questi meccanismi sarà sempre più complicato trattenere il personale.

Loris Del Frate

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

ASSESSORE Riccardo Riccardi

Il caso

Il caro affitti mette in crisi anche gli specializzandi

Il tema del caro affitti per gli studenti tocca molte città, tra cui anche quelle del Friuli Venezia Giulia. Ma si tratta di un problema che non si ferma agli universitari. «Il caro affitti riguarda anche i giovani medici - afferma il presidente dell'ordine Gian Luigi Tiberio – e questo può disincentivare chi si avvia alla professione e deve affrontare altri costi come l'apertura di un ambulatorio. Le istituzioni intervengano».

Crescono i redditi in regione ma le donne restano sotto Diecimila euro in meno l'anno

I REDDITI

PORDENONE - UDINE Crescono i redditi in Friuli Venezia Giulia dopo il Covid ma le donne dichiarano 10mila euro in meno degli uomini. I contribuenti più ricchi? Quelli di età compresa tra i 45 e i 64 anni mentre gli under 25 perdono l'8%. Quasi 16mila sono le persone a Irpef zero. È la fotografia scattata dal ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha elaborato i dati in esclusiva del Mef.

IL QUADRO

In base alle dichiarazioni Irpef presentate nel 2022 (e riferite all'anno di imposta precedente) il reddito complessivo medio, calcolato su un totale di 920.274 contribuenti in Friuli Venezia Giulia, si attestava a 23.510 euro (951 in più rispetto all'anno precedente, pari a +4,2%). Le donne in media presentano un reddito complessivo inferiore di quasi 10mila euro a quello degli uomini (18.494 euro contro 28.306, pari a oltre un terzo in meno). Rispetto alle dichiarazioni del 2021 che si riferivano al periodo della pandemia, inoltre, l'incremento è stato più accentuato per la componente maschile (+4,5% contro +3,7%). Del resto, la partecipazione femminile al mercato del lavoro è ancora inferiore a quella degli uomini e l'accesso alle posizioni apicali è molto più difficile. Le notevoli disparità esistenti si ripercuotono inevitabilmente anche sui redditi pensionistici: pur costituendo complessivamente il 48,9% dei contribuenti del Fvg, le donne sono appena un quarto tra coloro che dichiarano più di 40mila euro (25,6%).

REDDITI Buste paghe più pesanti, ma le donne prendono meno

DOPO IL COVID SI REGISTRA UNA CRESCITA CHE RIGUARDA PERÒ IN GRAN PARTE SOLO GLI UOMINI

IL DIVARIO

L'altro grande divario riguarda l'età: i contribuenti nella fascia compresa tra 45 e 64 anni registrano il reddito medio complessivo più elevato (quasi 28mila euro), decisamente superiore sia rispetto a quello degli over 65 (22.759 euro), sia a quello dei 25-44enni (20.796 euro). I contribuenti della classe 45-64 anni, inoltre, presentano l'incremento più sostenuto (+5% rispetto all'anno precedente). I pochi under 25 che dichiarano un reddito ai fini Irpef (sono circa 41mila, il 4,5% del totale), totalizzano in media meno di 8mila euro e sono gli unici a registrare una variazione negativa su base annua (-7,6%). C'è ancora un notevole divario ed è quello dei contribuenti nati all'estero (quasi il 15% del totale), che dichiarano in media 7.500 euro in meno rispetto a quelli nati in Italia (17.088 euro contro 24.613 euro). Questi dati riflettono la condizione dei cittadini immigrati, anche se comprendono una quota di italiani nati all'estero (in particolare in Svizzera, Germania, e Francia) e di stranieri che hanno ormai acquisito la cittadinanza italiana. Le donne nate all'estero nel 2022 hanno dichiarato mediamente appena 13.413 euro, circa 6mila euro in meno di quelle nate in Italia. I maschi originari di altri Paesi dichiarano mille euro in più delle donne nate in Italia e 9.435 euro in meno degli uomini nati nel nostro Paese, la categoria con il valore più elevato (quasi 30mila euro). Le donne straniere presentano maggiori difficoltà di conciliazione rispetto alle italiane, principalmente per la mancanza di reti familiari di supporto alla cura dei figli e in alcuni contesti possono incidere anche motivi religiosi o culturali. Inoltre sono spesso impiegate nelle attività di assistenza alla persona, di solito associate a basse retribuzioni.

TERRITORI

A livello territoriale la provincia di Trieste presenta il valore più elevato (quasi 25mila euro), seguita da Pordenone (con 23.599 euro e l'aumento maggiore rispetto al 2021, +4,9%), Udine (23.213) e Gorizia (circa 22mila euro). Le donne nate all'estero e residenti nell'Isontino presentano la media più bassa (meno di 13mila euro): al contrario gli uomini nati in Italia che vivono nell'area giuliana mostrano il dato più elevato (quasi 32mila euro).

Elisabetta Batic

I rincari Aumentano il gelato e le piscine

PREZZI

PORDENONE - UDINE L'osservatorio prezzi del Movimento Difesa del Cittadino Fvg ha elaborato i dati Istat al alla fine di maggio e predisposto una tabella riassuntiva dei principali rincari del mese in rapporto all'ultimo anno. Nel confronto rispetto a un anno fa, a magio i voli nazionali costano + 43,1%, i voli internazionali +36,5%, i pacchetti vacanza nazionali +19,2%, il gelato +22%, gli alberghi, motel, pensioni e simili +15.1%. Seguono parchi di divertimento e i servizi sportivi con +10,6%, i fast food con +8,5%, i villaggi vacanze e i campeggi con +8,1%, ristoranti, bar e locali da ballo con +5,8%, i listini di piscine, palestre e stabilimenti balneari +5,0%.

A destare più preoccupazione sono i rincari mensili. Piscine, palestre e stabilimenti balneari +9,8%, ristoranti, bar + 6,8%, noleggio mezzi di trasporto +6,1%, alberghi, motel, pensioni e simili + 5,8%. A fronte dei rincari, dall'indagine a campione effettuata sul territorio negli ultimi 2 mesi, il 32% dei consumatori intervistati in Friuli ha risposto che quest'anno rinunceranno alle vacanze tradizionali ed per il 41% diventeranno più brevi, massimo 6/7 giorni.

Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì 8 giugno in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Lignano sfiora il tutto esaurito Traffico in tilt aspettando il verde

▶Anche ieri disagi a Pertegada, dove è rimasto l'ultimo dei semafori
Guerin (Confcommercio): «La prossima settimana avremo il pienone»

TURISMO

LIGNANO Stagione estiva a gonfie vele a Lignano. Partita bene già in occasione del ponte di Pasqua, che ha fatto registrare buone presenze, la località balneare ha centrato gli obiettivi anche con il ponte del 25 aprile, l'Adunata degli Alpini, che ha portato a Lignano 4mila persone in alberghi, appartamenti e campeggi, ma anche con i fine settimana di Ascensione e Pentecoste. Moltissime le presenze. Alcune sere sembrava di essere in piena stagione. Il ponte del 2 giugno ha fatto sfiorare il tutto esaurito che gli operatori della ricettività pensano di fare al ponte di Corpus Domini, la prossima settimana. È risaputo che quando Lignano si riempie lavorano tutti: negozi, ristoranti, pizzerie, noleggi.

L'ANDAMENTO

Quest'anno si registra un notevole ritorno dei turisti austriaci, sempre in testa come clientela straniera, seguiti dai tedeschi. Non va sottovalutata la forte crescita del mercato italiano. Secondo una recente indagine – sondaggio di "Vamos – Vacanze" - il tour operator italiano specializzato in vacanze di gruppo, afferma che circa il 70% dei turisti italiani scelgono per le loro vacanze l'Italia, mentre il 20% prediligono mete lontane. «Tanto per inciso, ricordiamo che la scorsa estate il turismo regionale – ha sottolineato l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, in un recente incontro a Lignano - ha fatto registrare oltre 9 milioni di presenze e quest'anno, stando all'ottimo avvio di stagione, sembra esserci tutte le premesse per superarle». «La ricettività negli alberghi e nell'extralberghiero - afferma Enrico Guerin, presidente locale di Confcommercio - attualmente è a un altissimo livello di occupazione, ma si conta di fare ben presto il tutto esaurito, che raggiungeremo la prossima settimana».

LA SPIAGGIA

Anche la spiaggia di Sabbiadoro registra un elevato numero di presenze, seguita da Pineta e Riviera, che proprio in questi giorni hanno avuto un'impennata di richieste. Ora dipenderà molto dal meteo, perché al mare ci vuole il sole per trattenere i turisti. Sul versante della nautica assistiamo in queste settimane a un grande lavoro da parte dei proprietari d'imbarcazioni, impegnati in banchina a sistemare i loro natanti per poi prendere il largo. Il settore fa registrare a Lignano cifre da capogiro con decina di miliardi che galleggiano.

TRAFFICO

Ieri, fin dalle prime ore del mattino, si è registrato un intenso traffico in entrata, scorrevole fino al semaforo di Pertegada grazie al completamento della rotonda all'incrocio di Gorgo. All'incrocio di Pertegada, la mancata presenza di un agente della Polizia locale, le auto cominciano a incolonnarsi in attesa del semaforo verde sull'asse principale, con ripercussioni fino a Lignano. Anche in A4 Autovie aveva previsto giornate da bollino rosso, che si replicheranno (in uscita) anche lunedì e martedì.

Enea Fabris

MARE Primi giochi sulla spiaggia nel lungo week end del 2 giugno

Accoglienza prima e dopo le lezioni Iscrizioni al via

I SERVIZI

UDINE Via alle domande per preaccoglienza, postaccoglienza e doposcuola. Fino al 18 luglio sono aperte le iscrizioni ai servizi del Comune di Udine per l'anno scolastico 2023-24 nelle primarie statali. L'accesso alla piattaforma di iscrizione (https://udine.ecivis.it/ECivisWEB/) è consentito tramite Spid (identità digitale) ed è necessario essere in regola con i pagamenti dei servizi fruiti negli anni precedenti. Nel caso di domanda al doposcuola, andrà compilata anche l'iscrizione al servizio mensa. Il pre e postscuola è organizzato in modo da soddisfare tutte le richieste, fatto salvo il superamento dei numeri minimi di iscrizioni o condizioni che limitino la capacità ricettiva. Per chiarimenti contattare i numeri 0432-127444 o 0432-127797 al mattino o scrivere a istruzione@comune.udine.it

Helga, dopo le cure a Campoformido il falco pescatore liberato in laguna

AMBIENTE

MARANO Helga è tornata a volare. È stata liberata ieri mattina nella Riserva naturale regionale Valle Canal Novo di Marano Lagunare, la femmina adulta di falco pescatore, curata nel Centro recupero fauna selvatica di Campoformido. L'esemplare è tornato in natura: era stato rinvenuto fortemente debilitato a inizio aprile a Rivoli di Osoppo, nelle vicinanze di un allevamento ittico. Fortunatamente per il falco pescatore è stato sufficiente un breve periodo di riabilitazione per rimetterlo in salute e poterlo liberare. La Riserva, grazie alle sue caratteristiche, è l'habitat perfetto per questi rapaci, di cui sono presenti già altri esemplari. L'iniziativa di ieri, alla quale

hanno assistito decine di persone e i visitatori della riserva, è stata organizzata in collaborazione con Maurizio Zuliani del Centro recupero fauna selvatica di Campoformido, con cui la Riserva naturale Valle Canal Novo ha già lavorato in passato.

Una riserva che è un paradiso per gli amanti del birdwatching, della fotografia naturalistica o per chi vuole trascorrere una giornata immerso nella natura: interessa una superficie di 121 ettari ed è costituita da un'ex valle da pesca, dalla quale prende il nome, da un'area lagunare di pochi ettari denominata Corniolo e da alcuni terreni seminativi. È un ecosistema naturale complesso, comprensivo di ambienti umidi e acque a vario grado di salinità che ha favorito il proliferare di una ricca avifauna. È possibile ammirare le diverse specie che popolano la riserva passeggiando sulle passerelle di legno a sfioro d'acqua o appostandosi in uno degli osservatori realizzati mantenendo la tipologia tradizionale dei casoni locali, attrezzati con moderne strutture e strumenti didattici, allo scopo di offrire avanzate metodologie e nuove opportunità per conoscere più da vicino l'incantevole ambiente lagunare.

Oltre a capanni e manufatti per l'osservazione di animali e lo studio dell'ambiente lagunare, nell'area è stato di recente realizzato l'acquario, una proposta semplice per "immergersi" nella laguna e scoprire i diversi organismi che popolano questo straordinario ambiente, come il simpatico cavalluccio marino.

Montagna, esperti a confronto su biodiversità comunità resistenti e nuove professioni

IL CONVEGNO

MALBORGHETTO Il futuro dei territori montani, e di chi li abita, sarà al centro del 9° Convegno internazionale dell'associazione Rete Montagna, organizzato in collaborazione con il progetto Cantiere Friuli dell'ateneo friulano e in programma da giovedì 8 a sabato 10 giugno a palazzo Veneziano, in via Bamberga 53 a Malborghetto – Valbruna. Rivolto principalmente a studiosi e rappresentanti di istituti e centri di ricerca, operanti nei settori della geografia, della storia, dell'economia e delle scienze sociali, ambientali e della terra, ha l'obiettivo di favorire la condivisione delle conoscenze e di nuove domande di ricerca interdisciplinari. Cinque i temi che saranno affrontati in altrettante sessioni: risorse naturali per una energia sostenibile; agricoltura, foreste, cibo e biodiversità; qualità della vita dalla salute alla cultura; educazione e nuove professioni per le giovani generazioni; abitare la montagna: le comunità resistenti, nuovi e vecchi abitanti.

L'evento, intitolato Next generation mountains, è aperto a tutti gli interessati, previa iscrizione. Ogni partecipante ha tempo fino al 29 maggio per inoltrare, rispetto alle tematiche in programma, un proprio video poster (breve video di presentazione delle proprie ricerche), della durata massima di tre minuti: se selezionato dal Comitato scientifico del Convegno, il contributo sarà presentato durante l'evento. Per maggiori informazioni su iscrizione, quota di partecipazione e inoltro dei video: https://alpinenetwork.org/-next-generation-mountains/.

L'8 giugno i lavori saranno avviati alle 14 dai saluti dei rappresentanti istituzionali. Seguiranno due sessioni: la prima, alle 14.30, è intitolata "Energia e sostenibilità: nuove prospettive"; l'altra, alle 17, "Vecchi e nuovi residenti: rinnovamento delle comunità locali". Il 9 giugno sarà caratterizzato da altre tre sessioni: "Qualità della vita e salute" (ore 9); "Nuove opportunità per le giovani generazioni: formazione e professioni verdi" (11.30) e "Produzione agroalimentare e biodiversità" (14.30). Alle 17 si proseguirà con il dibattito conclusivo e, alle 18.30, con la premiazione dei video giudicati migliori dal Comitato scientifico. Nella giornata conclusiva, sabato 10, sarà realizzata un'escursione per visitare esperienze innovative e condotte da giovani nella montagna.

Rete Montagna è un'associazione internazionale di Centri di studio sulla Montagna. «Questo Convegno – commenta Mauro Pascolini, all'ateneo friulano delegato per il progetto Cantiere Friuli – rientra nei propositi e nelle azioni di Cantiere Friuli, progetto che presta particolare attenzione alla montagna, anche attraverso un gruppo di lavoro dedicato: la collaborazione alla sua realizzazione è stata quindi naturale. L'evento vede tra l'altro impegnati, come relatori, docenti e ricercatori dell'Ateneo friulano e vede anche il coinvolgimento di enti e istituzioni del territorio della montagna friulana e internazionale».

A MALBORGHETTO CONVEGNO INTERNAZIONALE NELL'AMBITO DEL PROGETTO CANTIERE FRIULI

LUSSARI Scorcio del borgo

Il 2 giugno è anche cultura e solidarietà

▶Le cerimonie per la Festa della Repubblica valorizzano anche le attività di volontariato, l'arte e le realtà musicali

▶Consegnate dal prefetto 19 onorificenze a forze dell'ordine, insegnanti, protagonisti della vita civile e di attività benefiche

LA CERIMONIA

UDINE Solidarietà, riconoscimenti, cultura. Un 77° anniversario della proclamazione della Repubblica variegato quello festeggiato ieri a Udine. Una giornata iniziata con l'alzabandiera in piazza Libertà e la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, alla presenza del prefetto Massimo Marchesiello e del sindaco Alberto Felice De Toni. Negli spazi della Prefettura, in via Pracchiuso, si è proseguito con le celebrazioni, l'arrivo e l'esibizione della Filarmonica di Vergnacco della sezione Ana di Udine e il coro provinciale dell'Afds di Udine, presente anche con l'autoemoteca per ricordare l'importanza del dono. «La solidarietà è un valore fondamentale così come i valori della Costituzione che sono sempre più attuali - ha ricordato il prefetto Marchesiello - giornate come questa ci devono far riflettere sui diritti ma anche sui doveri, oltre a confermare il grande spirito del volontariato locale che si è tradotto anche nella raccolta fondi per le popolazioni colpite dall'alluvione in Emilia Romagna». Nel corso della cerimonia alcuni intermezzi sono stati curati dal liceo musicale Percoto, non sono mancate le realizzazioni artistiche dell'Accademia di belle Arti Tiepolo nel cortile interno della Prefettura.

I PREMIATI

Nel pomeriggio, nel corso di una cerimonia privata, sono state consegnate le 19 onorificenze all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana che sono state attribuite a Maurizio Calderari (pensionato della Motorizzazione civile), Emilio Fatovic (professore di diritto ed economia in quiescenza), Antonino Placereani (Aeronautica), Antonello Adriano Quattrocchi (pensionato Telecom), Eros Cisilino (impiegato al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana), Edi Colaoni (funzionario di Autovie Venete), Ines Collino (pensionata), Sandra Gallina (funzionario della direzione Salute della Commissione Europea), Rocco Laiola (ufficiale della Guardia di Finanza), Livio Lombardi (ufficiale dell'Esercito), Luigino Minciotti (ex gruista), Michele Mizzaro (revisore legale dei conti), Stefano Perini (professore di storia e filosofia), Sergio Segatto (pensionato della Caffaro Spa), Luisa Sello (concertista flautista), Maurizio Stefanutti (sacerdote), Carlo Tornaboni (ufficiale dell'Esercito), Lorenzo Vazzoler (carabiniere), Maria Visintini (scrittrice). A seguire la Medaglia d'Onore attribuita alla memoria di Giovanni Battista Ferman, militare internato nel campo di concentramento di Dachau.

MUSEI E CONCERTI

Alla cerimonia dell'ammainabandiera in piazza Libertà, con un picchetto del 14° Reparto Comando e Supporti tattici alpini della Julia (caserma Spaccamela), era presente anche l'assessore regionale Riccardo Riccardi. Durante la giornata grande adesione per l'opportunità di visitare i cimeli nella caserma Di Prampero, sede del Comando Brigata Alpina Julia. Anche la sala museale del 3° Reggimento guastatori alla caserma Berghinz è stata aperta al pubblico, così come i musei del Castello, il museo Etnografico, palazzo Morpurgo, la Galleria Tina Modotti e la chiesa di San Francesco. La giornata delle celebrazioni si è chiusa quindi in serata al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con la lectio magistralis "La mia Repubblica" del professor Maurizio Viroli, filosofo e saggista italiano, naturalizzato statunitense e già consulente dell'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. L'intervento è stato presentato dal professor Claudio Cressati dell'Università di Udine e al termine gli studenti presenti hanno potuto fare domande al saggista. La chiusura è stata affidata all'Orchestra di fiati del Conservatorio Tomadini, diretta dal maestro Marco Somadossi.

CERIMONIA Deposizione della corona in piazza Libertà a Udine per la Festa della Repubblica

DALLA DI PRAMPERO ALLA BERGHINZ CASERME APERTE CERIMONIA FINALE CON GLI ALLIEVI DEL CONSERVATORIO

Lussari, cresce la rabbia per la strada chiusa «Promoturismo reagisca»

LA POLEMICA

TARVISIO Non si placano le proteste dopo la scelta di chiudere l'accesso alla strada del monte Lussari che una settimana fa è stata decisiva per consegnare a Primoz Roglic la maglia rosa del 106° Giro d'Italia. Mentre negli occhi di sportivi e tantissimi valcanalesi continuano ad accavallarsi le immagini dei ciclisti che si "arrampicano" lungo le pendenze del tracciato e della festa in vetta con migliaia di sloveni saliti per incitare il proprio beniamino, aumentano i contrari alla determina che ha bruscamente risvegliato dal sogno i tanti ciclisti, alcuni giunti apposta per emulare i "girini". A farsi sentire è ora Boris Preschern, sindaco di Malborghetto Valbruna, paese dal quale parte la strada che poi si sviluppa per buona parte nel territorio di Tarvisio. Preschern non le manda a dire e punta l'attenzione sul fatto che, come già accaduto in passato, le decisioni siano calate dall'alto senza un confronto con il territorio: «Avevamo concordato di condividere davanti al Prefetto le decisioni future su questa strada. E invece niente, si agisce d'imperio senza sentire Regione e i due Comuni».

Il ragionamento del sindaco si addentra anche in aspetti burocratici. «Non mi pare che sia potere dei Carabinieri quello di classificare una strada. Tali competenze sono in carico a ben altri enti pubblici». Infine uno sguardo a PromoTurismoFvg, sempre secondo Preschern, troppo "attendista": «Vedo purtroppo in questa vicenda, una Promoturismo ferma, silenziosa, paurosa, che aspetta solo che a fare casino siano il sottoscritto e Mazzolini, gli unici che non abbiamo paura a esporci». Arrabbiati sono anche alcuni imprenditori turistici che vedono in questo divieto una penalizzazione del territorio. Tra questi Gianni De Cillia, gestore di un albergo a Tarvisio. Insieme alla moglie ha inviato una lettera a Prefetto, presidente della Regione e ai ministri del Turismo e dell'Interno. Sottolinea che l'«insieme di provvedimenti presi dal tenente colonnello Cristiano Manni hanno un solo scopo, quello di impoverire una valle che cerca da alcuni anni di essere scelta come meta turistica per vacanze ecosostenibili». Il riferimento è alla scelta di un anno fa di chiudere le due strutture nautiche e di ristoro sul lago di Cave del Predil, il cui avviso di asta pubblica per l'assegnazione in concessione dei terreni di proprietà del Fec, da destinarsi a spiaggia attrezzata, è stata pubblicata qualche giorno fa. «A noi sta a cuore la salvaguardia del territorio, ma è altrettanto importante vivere e lavorare dignitosamente. Purtroppo da alcuni anni dei provvedimenti stanno minando queste motivazioni, decidere di chiudere le spiagge sul lago di Cave e oggi la salita al Lussari ci lascia con l'amaro in bocca». La lettera termina con la richiesta che l'intera foresta di Tarvisio «possa essere tutelata e gestita dal Comune e non resti in balia di provvedimenti presi senza alcuna considerazione di quanto essi possano condizionare imprenditori del posto e tutto il personale che lavora. Creare servizi non vuol dire distruggere madre natura, interdire vuol dire preparare le nostre valigie».

Tiziano Gualtieri

Città divisa, nuovo appello per eliminare i passaggi a livello

IL CASO

UDINE La questione dei passaggi resta uno dei nodi irrisolti della viabilità udinese. Maria Stella Masetto Lodolo, consigliera del quartiere Laipacco-San Gottardo e componente del Gruppo per il parco urbano e la dismissione dei passaggi a livello, riporta l'attenzione sull'annoso problema. «La tendenza in molte città italiane - osserva in una nota - è proprio quella dell'eliminazione dei passaggi a livello e la loro sostituzione o con cavalcavia o sottopassaggi che separino i due tipi di traffico, ferroviario e stradale, in considerazione degli inconvenienti dei passaggi a livello. Ma qui parlo espressamente per Udine. Purtroppo nulla è cambiato, anzi, la vita continua a peggiorare. Sempre più lunghe file di auto ferme sotto il sole cocente. Il treno ritarda e noi in colonna a cuocere sotto il sole».

CITTÀ DIVISA

Sul punto la consigliera sollecita una presa di posizione della nuova amministrazione comunale ricordando che le linee programmatiche parlavano dell'eliminazione dei cinque passaggi a livello che dividono in due la città di Udine e precisamente quelli che si trovano in via Buttrio, via del Bon, via Pola, via Cividale e al Bearzi. Durante la campagna elettore il sindaco Alberto Felice De Toni ha promesso la dismissione delle barriere. «Solo promesse e il fare? - si chiede Masetto Lodolo - Dall'opposizione, l'ex sindaco Pietro Fontanini, unitamente al ministro Matteo Salvini, si sono presentati sul sedime ferroviario, in mezzo proprio ai binari di via Cividale e lo stesso ministro ha promesso che ci sono i 90mila euro o anche più per permettere a Rfi di procedere allo smantellamento dei binari».

OPERA MILIONARIA

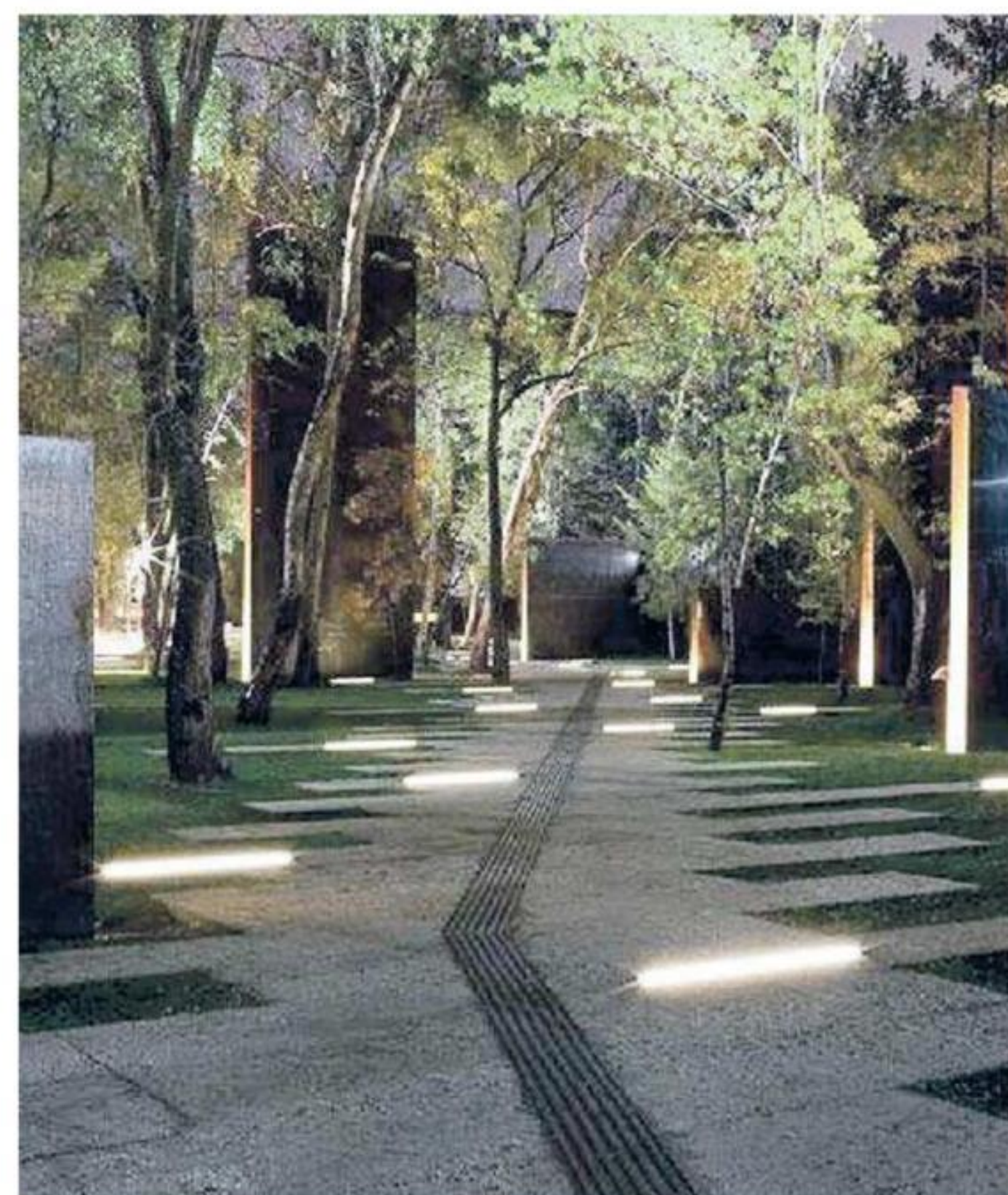
La consigliera ricorda che l'opera, per la quale è previsto un costo complessivo di 203 milioni di euro, è articolata in diverse azioni che comprendono sia modifiche impiantistiche sia interventi infrastrutturali nell'area della stazione di Udine, lungo la linea di circonvallazione e per la realizzazione del nuovo Posto di Manovra (PM) di Cargnacco. «Non sappiamo nulla - prosegue - e anche il neo eletto consigliere Matteo Mansi tace. Intanto i lavori lungo la tratta ferroviaria di superficie continuano. A suo tempo, poi, in un terreno di proprietà, sono stati posizionati tre container per installare all'interno delle apparecchiature per la gestione della linea e sembrerebbe per un ampliamento di una centralina della stazione».

LA RIVOLUZIONE

Il Comitato per la dismissione dei passaggi a livello ha sempre insistito per trasformare i binari del treno in un parco lineare. «Un progetto che rivoluzionerebbe i cinque punti che tagliano in due la città - afferma Maria Stella Masetto Lodolo -. L'idea è quella di replicare l'High line di New York, con piste ciclabili e sentieri pedonali in mezzo alla natura. Questo progetto, se realizzato, sarebbe molto importante perché riqualificherebbe una zona della nostra città che in passato ha dovuto subire molte servitù date non solo dalla presenza della ferrovia, ma anche delle numerosissime caserme, ora dismesse. Ma non ci sappiamo spiegare come Rete ferroviaria italiana e il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane confermano l'impegno per l'eliminazione dei passaggi a livello, che ha come obiettivo quello di azzerare progressivamente il numero di incidenti e morti ed accrescere sempre più la sicurezza del sistema ferroviario».

L'APPELLO

Se nel 2021 - interroga la rappresentate del Comitato - era stata prevista l'eliminazione di 70 passaggi a livello in Italia, perché Rfi non lo ha fatto anche a Udine? Da qui l'appello a Rfi, all'assessore regionale ai Trasporti e all'Amministrazione comunale affinché facciano pressione per dismettere i passaggio a livello.

LA CONSIGLIERA MASETTO LODOLO: «LA SITUAZIONE CONTINUA A PEGGIORARE, MA TUTTO TACE»

PROGETTO Ipotesi di parco urbano al posto dei binari

Sport Udinese

L'EX DI TURNO

Il brasiliano Samir si rilancia in Messico

C'è anche un ex bianconero con lo scudetto cucito sul petto. È il brasiliano Samir, che ha vinto con il Tigres la Liga Bbva messicana. Il Tigres era arrivato settimo nel torneo di Clausura (a 15 punti dalla capolista Monterrey), conquistando i playoff. In semifinale ha eliminato lo stesso Monterrey e in finale battuto il Chivas (3-2).

PEREYRA, ULTIMO ATTO UNA FESTA SPECIALE

Il "Tucu" contro la Juve raggiungerà quota 200 presenze con i bianconeri Ma per l'argentino sarà un addio

SERIE A

Per il "Tucu" l'ultimo atto del lungo percorso si preannuncia davvero speciale. Quella di domani sera quasi sicuramente sarà sua ultima apparizione con l'Udinese che festeggerà con la gara numero 200 tra campionato, Coppa Italia e Coppe Europee. Un traguardo di prestigio, impreziosito oltretutto da 23 reti. Tra i 210 giocatori di provenienza estera nella lunga storia della compagine bianconera solamente in cinque vantano più presenze, Danilo Larangeira, 282; Nestor Sensini, 261; Felipe Dalbelo, 235; Martin Jorgensen, 218; e Samir Handanovic, 212 (tenendo conto di tutte le gare ufficiali).

Sarà una serata di emozioni per l'argentino, oltretutto di fronte troverà la sua ex squadra con cui ha vinto gli scudetti 2014-15 e 2015-16, due Coppe Italia sempre in quelle stagioni, la Supercoppa italiana 2015, per cui vuole chiudere un capitolo importante della sua carriera nel modo migliore, con una prestazione alla... Pereyra, anche per aiutare i suoi che sono conciati male, in particolare là dietro dove mancheranno tutti gli attori eccezion fatta per Perez.

IL FUTURO

Se non ci saranno ripensamenti, ovvero se chi sta facendo la corte a Pereyra non dovesse fare dietrofront, l'argentino dal 1° luglio è pronto ad accasarsi altrove a parametro zero.

Proprio recentemente il suo procuratore Federico Pastorello ha affermato che il sogno del suo assistito è militare in un club che partecipi alla Champions League che gli garantirebbe anche un ingaggio che ve ben oltre il tetto che l'Udinese intende rispettare; sicuramente è in piedi almeno una trattativa, ma nel calcio non bisogna mai dire mai. Tutto può succedere.

Una cosa è certa: tra Udinese e Pereyra i rapporti sono sempre estremamente corretti: l'argentino è amato dai tifosi e, lo volesse, le porte per lui rimarrebbero sempre aperte. La sua professionalità, il suo attaccamento alla maglia non sono mai stati minimamente in discussione sin da quando, proveniente dal River Plate, è approdato per la prima volta a Udine, il 30 agosto 2011.

Il "Tucu" inizialmente ebbe poco spazio, non era facile rubare il posto ai vari Isla, Basta... Oltretutto per Guidolin era uno sconosciuto. Il suo debutto in bianconero lo fece il 29 settembre 2011 a Glasgow, secondo atto dell'Europa League contro il Celtic, 1-1, per poi essere sostituito all'inizio della ripresa da Isla. Si fece attendere invece il suo esordio in campionato che avvenne, guarda caso, in Juventus-Udinese 2-1 del 28 gennaio 2012 quando a 5' dalla fine sostituì Isla. Il suo primo gol lo realizzò in Udinese-Lazio del 29 aprile del 2012, quello del definitivo 2-0, in pieno recupero con l'avversario che era rimasto fermo ingannato da un triplice fischio proveniente dalla tribuna.

È passato alla Juventus nel luglio del 2014, due anni dopo Gino Pozzo lo porta al Watford e nel 2020 è rientrato a Udine.

È PIENA EMERGENZA: MASINA NON RECUPERA, IN DIFESA GIOCHERANNO ABANKWAH, PEREZ E GUESSAND. WALACE CONFERMATO NEL MEZZO

200 PRESENZE

Come detto domani sera il Tucu indosserà per la duecentesima volta la maglia dell'Udinese in gare ufficiali. Al momento vanta 175 presenze in campionato e 21 gol segnati, 10 in Coppa Italia (e 2 gol), 14 nelle Coppe Europee. In serie A vanta anche 48 incontri disputati con la Juventus impreziositi da 4 reti. Pereyra ha disputato anche 19 incontri con la nazionale argentina l'ultimo dei quali il 9 ottobre 2019 a Dortmund contro la Germania (2-2).

SITUAZIONE

Masina non recupera. È piena emergenza dunque in casa Udinese, come detto, Sottil deve attingere a piene mani dalla Primavera e domani chi in campo dall'inizio, chi in panchina ci saranno a sua disposizione Guessand, Abankwah, Buta, Cocetta, Centis, Russo, Semedo. Per la composizione della difesa il tecnico sembra ora intenzionato a schierare Abankwah, Perez e Guessand. Per cui Walace sarà confermato nel mezzo. Domani sera ci sarà il pienone, ma non è previsto il tutto esaurito.

Guido Gomirato

IN PARTENZA Roberto Pereyra giocherà domani sera la sua ultima partita con l'Udinese

Nel mirino il portiere ucraino Trubin U20, Pafundi e Martins oggi in campo

GUARDANDO AL FUTURO L'Udinese ha posato gli occhi sul portiere Anatolyi Trubin, nazionale ucraino in forza allo Shakhtar

LA SITUAZIONE

Udinese-Juventus sarà la sfida che chiuderà il campionato delle due squadre, in un match tutto bianconero che però punta a essere colorato e divertente per il pubblico, con i ragazzi di Sottil che vogliono chiudere al meglio il campionato, mentre quelli di Allegri hanno l'obbligo di vincere per provare a sorpassare la Roma all'ultima curva. Non sarà semplice per la Juventus che sembra aver staccato la spina proprio dopo la mancata finale della seconda competizione europea per club, arrivata proprio in Andalusia nei tempi supplementari.

Intanto i destini sulla panchina sono tutti da scrivere da una parte e già decisi dall'altra. L'Udinese ha scelto di ripartire con Andrea Sottil a prescindere dal calo recente avuto per via di un'infermeria sempre stracolma e di dare continuità al progetto tecnico-tattico del mister di Venaria Reale. Dall'altra parte della trincea invece non è per nulla scontato che sia l'ultima panchina dell'Allegri-bis, che non è piaciuto all'ambiente bianconero, anche se al termine di una stagione travagliata per via delle vicende giudiziarie. E a raccogliere l'eventuale testimone potrebbe anche essere un doppio ex bianconero, quell'Igor Tudor in grado di salvare due volte i friulani nelle stagioni recenti e ora vicino all'approdo sulla panchina della Vecchia Signora. Il croato si è avvicinato concretamente separandosi in maniera ufficiale dal Marsiglia, ma sta ancora riflettendo sul da farsi. Le sue chance sono comunque in deciso rialzo.

PORTIERI

Intanto l'Udinese continua a sondare il mercato per rinforzare la rosa, a ogni livello, anche laddove dove non sembrerebbe essercene bisogno, vale a dire il ruolo di portiere. Anche con un occhio al futuro, dall'Ucraina rimbalza forte la voce di un interessamento dei friulani per Anatoliy Trubin, estremo difensore della nazionale ucraina attualmente in forza allo Shakhtar Donetsk, con cui è in rottura. L'offerta del club bianconero sarebbe stata di 6 milioni, ritenuti pochi dalla società ucraina, con il portiere che nel 2024 andrà però a scadenza di contratto che non sembra avere intenzione di rinnovare. Nella corsa a Trubin poi bisogna stare attenti anche alle big che potrebbero insidiare l'Udinese per avere un buon dodicesimo, in particolare l'Inter che potrebbe non continuare con Onana. A tal proposito sale di quota il nome di Guglielmo Vicario, che piace all'Inter così come alla Juventus e che nella prossima stagione sembra destinato a vestire la maglia di una big della Serie A dopo tanti interessamenti dall'estero. Il suo allenatore attuale, Paolo Zanetti, aveva scommesso che sarebbe andato in un gran palcoscenico a fine stagione, e probabilmente sarà così.

GIOVANI RAMPANTI

A proposito di giovani in rampa di lancio, continuano a restare in corsa nel Mondiale Under 20 in Argentina l'italiano Simone Pafundi e il brasiliano Matheus Martins, entrambi nel giro dell'Udinese. Il 2006 azzurro è rimasto in panchina contro l'Inghilterra e vuole convincere Nunziata a schierarlo nei quarti di finale contro la Colombia, mentre il gioiellino brasiliano ha segnato partendo dalla panchina contro la Tunisia e ora vuole maggiore spazio in vista dei quarti, che i verdeoro giocheranno contro Israele, la seconda squadra europea rimasta in lizza insieme all'Italia. Giocheranno entrambi oggi, Martins alle 19.30 italiane e Pafundi alle 23.

Stefano Giovampietro

IL BORGO MOLINO VOLA PRIMA TAPPA E MAGLIA

▶Giro del Friuli, la formazione trevigiana viaggia a 52 di media nella cronosquadre ▶Oggi la durissima Cordenons Cimolais a inseguire gli uomini del Tiepolo Udine

CICLISMO JUNIORES

Filippo Cettolin ha conquistato la maglia gialla di leader al Giro del Friuli Venezia Giulia riservata agli juniores. Un primato raggiunto dopo il successo ottenuto dalla Borgo Molino Vigna Fiorita nella cronosquadre di 12 chilometri e 100 metri che gli organizzatori del Fontanafredda hanno allestito come prima tappa. Un successo di squadra che il neroverde ha reso possibile grazie anche alle performance dei compagni di squadra Andrea Bessega, Thomas Turri, Renato Favero, Luca Graziotto e Michele Colosio. La formazione veneta ha volato lungo le strade di Vigonovo, Forcate, Tornielli, Roveredo in Piano, Ceolini, Villadolt per poi tornare nuovamente in viale Europa Unita a Fontanafredda con una media che ha sfiorato i 52 orari. «A metà gara eravamo in ritardo di 5" rispetto al Tiepolo di Udine - sostiene lo stesso presidente Claudio Ruffoni - poi nel secondo tratto i ragazzi hanno effettuato un vero e proprio exploit superando gli avversari in maniera netta. Oggi cercheremo di difendere la maglia con grande determinazione». Molto bene si è comportato pure il Team udinese del Tiepolo che ha sfiorato il colpaccio per soli 2" 27. Erik Manfè, Lorenzo Unfer, Francesco Vecchiutti, David Zanutta, Stefano Viezzi e soprattutto il naoniano Tommaso Cafueri (secondo nella passata edizione) hanno dimostrato di essere competitivi e di poter puntare alle due prossime frazioni. Terza la Work Service a 11".

START La partenza della formazione grigioverde, arrivata prima al riscontro del cronometro. A vestire la maglia di leader della classifica oggi sarà Filippo Cettolin

Classifica della cronosquadre: 1) Borgo Molino Vigna Fiorita (Andrea Bessega, Thomas Turri, Filippo Cettolin, Renato Favero, Luca Graziotto, Michele Colosio) chilometri 12,100, in 13' 58" 52 media 51,95, 2) Team Tiepolo Udine (Tommaso Cafueri, Erik Manfè, Lorenzo Unfer, Francesco Vecchiutti, David Zanutta, Stefano Viezzi) a 2" 27, 3) Work Service (Tommaso Alunni, Alessandro Borgo, Alberto Cavallaro, Enea Sambinello, Jacopo Sasso, Raffaele Tela) a 11"53, 4) Team Giorgi Asd a 12" 89, 5) Cantù Gb Team a 19"03, 6) Autozai Petrucci contri a 29"30, 7) Sandrigo Bike a 33" 44, 8) Carinzia Stiria a 45" 33, 9) Casano 47"06. 10) Forniture Moro Capital 47" 74, 11) Padovani 48" 76, 12) Energy Team 49"", 13) Montecorona 58" 49, 14) Otelli Carin Baiocchi 1' 00" 34, 15) Trodica Morrovalle 1' 00" 51, 16) Sidermec Vitali 1' 1" 23, 17) Italia Nuova Borgo Panigale 1' 11" 77, 18) Team Vca 1' 16" 27, 19) Gulp Pool Val Vibrata 1' 16" 49, 20) Vini Fantini Free Bike 1' 21" 27, 21) G. Giussanesi 1' 24" 68, 22) Gottardo Giochi Caneva 1' 26" 53, 23) Postumia Liviero 1'28" 10.

IL PROGRAMMA

Oggi (sabato) ci sarà la tappa più selettiva che porterà il gruppo da Cordenons a Cimolais (34. edizione della Casut). Saranno 126 chilometri da percorrere con le scalate delle Forcelle Claupa e Dint nella fase centrale di corsa. L'arrivo si deciderà sul circuito finale di Cimolais, da ripetere tre volte, che ben si adatta ai colpi di mano.

Classifica generale: 1) Filippo Cettolin (Borgo Molino-Vigna Fiorita) in 13'58", 2) Renato Favero idem, 3) Andrea Bessega idem, 4) Luca Graziotto idem, 5) David Zanutta (Team Tiepolo Udine) +2", 6) Tommaso Cafueri idem, 7) Lorenzo Unfer idem, 8) Stefano Viezzi idem, 9) Francesco Vecchiutti idem, 10) Alessandro Borgo (Work Service) +11". Le maglie. Gialla (generale Regione Fvg): Filippo Cettolin (Borgo Molino-Vigna Fiorita). Verde (Gpm, Grimel Impiantistica): Alessandro Borgo (Work Service). Rossa (traguardi volanti, Latteria di Aviano: Luca Giaimi (Team Giorgi). Bianca (giovani, BCC Pordenonese e Monsile: Filippo Cettolin ma verrà indossata da Andrea Bessega (Borgo Molino-Vigna Fiorita). Azzurra (punti, Baviera Unieuro):David Zanutta (Work Service).

Nazzareno Loreti

Libertas Porcia, in tre ai Mondiali di Tirano

NORDIC WALKING

Proseguono senza sosta gli impegni della sezione Nordic Walking della Libertas Porcia. Una disciplina che nella cittadina purliliese, grazie al tecnico-atleta Rossella Viol, sta conoscendo un vero e proprio exploit in termini di iscrizioni. In poco tempo, grazie ad una preparazione certosina, le nuove tesserate sono state messe nella condizione di passare dai corsi preparatori alle gare. Le ultime, in ordine di tempo, si sono disputate a Castelfranco Veneto ed Albaredo. «Si tratta di tappe preparatorie alla prova più importante per noi - spiega Viol -. Il 10 e l'11 giugno saremo a Tirano dove sono in programma i Campionati mondiali di Nordic Walking. Un impegno importante, dal momento che ci confronteremo con le migliori specialiste dei cinque continenti».

Per la prima volta in una competizione così prestigiosa accanto a Viol ci saranno Sabrina Filippetto, di Fontanafredda, e Cristina Corazza di Porcia. «La gara più impegnativa sarà quella sui 10 chilometri - sottolinea la stessa Viol - alla quale parteciperemo tutte e tre. Il percorso è suggestivo, con avvallamenti e salite, attraverso vigneti e meleti. Ce la metteremo tutta».

In vista della competizione la presidente della Libertas Porcia, Mara Introvigne, e il presidente provinciale della Libertas di Pordenone, Ivo Neri, hanno voluto rivolgere al terzetto un grosso in bocca al lupo.

Arti marziali, Ivan Del Vecchio mette in bacheca anche la cintura dell'Fcc

COMBATTIMENTO

Il 2023 di Ivan Del Vecchio prosegue nel migliore dei modi, con tanto di titolo da esporre in bacheca.

Dopo aver vinto a gennaio l'incontro di muay thai contro un atleta messicano, sfida-chiave nella competizione "War of Nations", l'atleta italo-argentino è riuscito a vincere la cintura "Super welterweight" contro l'avversario Jose Ruiz messa in palio nella "Final conflict championship". Per il lottatore oriundo, famoso per aver trascorso oltre quindici anni in Italia tra Sacile e Fontanafredda riuscendo anche a fare buona impressione nella pallacanestro, è arrivata un'altra affermazione nel suo "nuovo" mondo – anche se in realtà lo è di fatto da undici anni - delle arti marziali.

SFIDA SOFFERTA

È stata una sfida sofferta e ricca di colpi di scena e di insidie, a partire dall'ambiente di Cordoba, sede dell'incontro, dove il pubblico era a favore dell'atleta locale Ruiz.

IL PRE-GARA

La prima sorpresa è arrivata alla vigilia dell'incontro, quando era prevista la consueta pesata: "El tano" – questo è il soprannome di Del Vecchio – si è presentato regolarmente ed è salito sulla bilancia che ha confermato il suo peso di 69 chilogrammi e 800, mentre l'avversario ha dato forfait a causa di problemi di salute. Il giorno successivo, Del Vecchio e Ruiz si sono affrontati ed hanno dato vita ad un match intenso.

Al primo round, l'ex sacilese ha ricevuto una violenta gomitata che gli ha provocato la frattura del naso, ma nonostante l'infortunio non si è demoralizzato. Al contrario ha deciso di proseguire rispondendo colpo su colpo. La sfida è proseguita fino ai cinque round, poi la direzione arbitrale ha assegnato la vittoria ai punti a Ruiz, ma il titolo è andato a Del Vecchio, per la gioia dei suoi sostenitori, della famiglia e dell'istruttore Matias Scotti.

Alessio Tellan

FINAL CONFLICT CHAMPIONSHIP (FCC) Ivan Del Vecchio con la cintura

Nuoto

"Propaganda", Cordenons fa man bassa di medaglie

Grande soddisfazione in casa Uisp Cordenons per il bottino di medaglie conquistate dai piccoli nuotatori del settore "Propaganda" nelle due ultime prove stagionali in calendario, a San Vito e Trieste. I bambini, seguiti da Giacomo Bigaran e Sirja Narduzzi hanno dato prova, nonostante la tenera età, non solo di abbassare notevolmente i loro record personali, ma anche di saper migliorare, gara dopo gara, le qualità tecniche in tutti e quattro gli stili.
Entusiasti i tecnici Bigaran e Narduzzi: «Dopo la pausa forzata delle ultime due stagioni covid – afferma Bigaran - siamo riusciti a ricreare il vivaio ripartendo completamente da zero con 22 bambini. Per quanto faccia enormemente piacere vedere i nostri ragazzi salire su vari podi provinciali o regionali, il nostro vero obiettivo era far crescere i nostri piccoli atleti. Medaglie e quant'altro, sono assolutamente la ciliegina sulla torta di un' ottima stagione in cui i bambini hanno sempre dato il 100% in allenamento, incoraggiati, giusto ricordarlo, anche dalle famiglie».
Presenti in gara a San Vito e Trieste: Matteo Bertoli (campione regionale), Samuele Dalla Bona, Letizia Artico, Sebastian Anceschi, Korinne Sanna (campionessa regionale), Liam Norello, Leonardo Di Giulio, Giada Baruzzo (campionessa regionale), Riccardo Ragni, Meri Bidinost, Jamila Cimmino, Elia Romanin (campione regionale), Amelie Mia Fantin, Emily Seuqueti, Gresy Seuqueti, Davide Florea e Marco Muzzin.

Horm in scioltezza strapazza Murano Ora la B è una realtà

HORM	**73**
MURANO	**53**

HORM ITALIA PORDENONE: Michelin, Cautiero 8, Tonut 8, Colamarino 14, Venaruzzo 11, Gaiot 5, Monticelli 4, Mandic 7, Varuzza 8, Mozzi 4, Romanin 4, Vieversys n.e.. All. Milli.
VIRTUS MURANO: Minincleri, Ballarin Chinellato 12, Calzolari 5, Segato 4, Giorgiutti 3, De Lazzari 7, Sambucco 12, Musco 9, Albo 1, Pinton n.e., Nason n.e.. All. Turchetto.
ARBITRI: Volgarino di Vicenza e Nicola Cotugno di Udine.
NOTE. Parziali: 21-11, 40-23, 56-33.

PORDENONESI PROMOSSI La Horm disputerà la prossima stagione nella nuova B Interregionale

BASKET - C GOLD

La Horm Italia domina (anche) gara-2 e si aggiudica la serie di finale playoff contro la Virtus Murano.

Si chiude per Pordenone un'altra stagione trionfale e la società avrà adesso tutta l'estate per programmare la prossima, stavolta nella B Interregionale di nuova istituzione, mentre i Fedelissimi ne approfitteranno per riprendere fiato, perché ci sarà ancora bisogno di loro.

LA GARA

Il risultato finale di 73-53 suggerisce che la chiave di questo successo di Varuzza e compagni sia stata la difesa e possiamo serenamente confermarlo pure noi, senza timore di venire smentiti.

Coach Milli non voleva rischiare di dover ritornare a Venezia per una gara-3 e ha fatto tutto ciò che doveva per non complicarsi la vita.

La progressione dello score lo ha in effetti premiato, a partire dal +9 ottenuto già nelle battute iniziali (11-2) grazie a tre bombe di Venaruzzo. La doppia cifra di scarto sarebbe arrivata non molto dopo (17-6), mentre a provocare lo strappo decisivo è stato il parziale di 8-0 messo a segno dai locali in avvio di secondo quarto (da 21-11 a 29-11). Il vantaggio massimo lo abbiamo quindi registrato nel terzo periodo, sul 56-29.

C.A.S.

OWW SOTTO DI UN TIRO LA PRIMA È DI FORLÌ

▶Gli ospiti friulani hanno sempre tallonato senza mai lasciare il largo ai padroni di casa

▶Briscoe il migliore in campo: 21 punti Gentile, Terry e Gaspardo in doppia cifra

UNIEURO FORLÌ	72
OLD WILD WEST	70

UNIEURO FORLÌ: Sanford 13, Benvenuti 14, Penna 4, Radonjic, Pollone 3, Adrian 15, Valentini 10, Gazzotti 8, Cinciarini 5, Zilio n.e., Ndour n.e., Borciu n.e.. All. Martino.

UDINE: Gentile 13, Monaldi 3, Pellegrino, Nobile 3, Esposito 7, Briscoe 21, Gaspardo 10, Antonutti, Palumbo, Terry 13, Fantoma n.e.. All. Finetti.

Arbitri: Boscolo Nale di Chioggia (Ve), Wassermann di Trieste, Tallon di Bologna.

Note. Parziali: 15-19, 37-35, 60-54. Tiri liberi: Forlì 16/23, Udine 10/19. Tiri da due: Forlì 25/48, Udine 21/48. Tiri da tre: Forlì 2/22, Udine 6/18

BASKET SERIE A2

Vicina, molto vicina, maledettamente vicina: della vittoria l'Old Wild West Udine, nel finale, arriva addirittura a sentire l'odore, dopo avere rimontato l'ennesimo svantaggio di una partita che - come da previsioni - le ha riservato sofferenza pura. Perché se in altre occasioni i bianconeri avevano ceduto anche di schianto, dopo l'ennesima spallata, stavolta non è andata così. Carattere: questa è la parola chiave per definire l'attributo che ieri sera Briscoe e compagni hanno portato in campo. Gentile prova a essere aggressivo già in avvio, ma il suo tiro va fuori, mentre nell'azione successiva perde direttamente palla e al terzo tentativo appoggia al tabellone e sbaglia ancora. Nel frattempo la formazione di casa è sul 6-2. Briscoe sblocca dunque il suo tabellino, Adrian realizza su rimbalzo offensivo, quindi ecco finalmente andare a segno pure Gentile con il suo classico tiro dalla media (8-6). Il primo vantaggio ai bianconeri lo regala una schiacciata di Terry (10-12), dopo di che Esposito segna il +4. Nel finale di quarto l'OWW raggiunge anche le cinque lunghezze di vantaggio con un altro canestro di Terry (12-17 all'8'), mentre Forlì muove il punteggio solo a cronometro fermo, con diversi viaggi in lunetta, peraltro non pienamente sfruttati (15-19 al 10'). Della frazione iniziale segnaliamo due statistiche, ossia i 9 punti di Terry e i 7 rimbalzi offensivi (a uno) catturati dai padroni di casa. Ah sì: nessuno ha ancora segnato da tre. Udine nemmeno ci ha provato. A riuscirci è Valentini, dopo 1'30" del secondo periodo ed è questa una tripla che riporta i romagnoli a condurre (22-21). Le difese si sono però ormai prese la scena e a quanto pare non intendono lasciarla. Forlì fatica ma mette assieme quattro punti; quattro sono invece i minuti che Udine impiega per sganciarsi da quota 22 (con Gentile). Le schiacciate di Gazzotti e Adrian valgono il +6 (30-24). Finetti capisce l'antifona e spende un timeout. Arriva quindi il momento di Briscoe, l'uomo mascherato, che con otto punti consecutivi riaggancia l'Unieuro (32-32), poi però si becca anche un tecnico (monetizzato da Cinciarini), giusto per non perdere l'abitudine. All'intervallo è 37-35, con un avventuroso canestro allo scadere di Ale Gentile.

OWW Ethan Vincenzo Esposito, 7 i punti messi a segno ieri sera contro un Forlì determinato. Per l'intero incontro i padroni di casa hanno costretto gli ospiti a inseguire

ALLA RIPRESA IL DISTACCO È DI NOVE LUNGHEZZE MA UDINE NON MOLLA E RIENTRA IN PARTITA

TERZO QUARTO

Alla ripresa dopo la pausa lunga Forlì balza immediatamente a +9 (49-40 con schiacciata in contropiede di Sanford) e adesso l'Old Wild West, frastornata, rischia davvero grosso. Una nuova fiammata di Briscoe le consente invece di rimettersi in pari (51-51). Nel mezzo c'è pure un tecnico sanzionato alla panchina della formazione romagnola. Quest'ultima, invece di sbandare, ripristina immediatamente lo scarto di nove lunghezze (60-51 al 29'). L'inerzia sembra tutta dei locali, Cinciarini commette però fallo antisportivo su Briscoe (1/2 dalla lunetta), Monaldi e Gaspardo sparano da tre (63-61 al 33'). Piovono i falli tecnici: Terry, Adrian a Gaspardo i destinatari. Nella confusione generale a trovarsi meglio è Forlì, che riallunga (69-62). Nemmeno questa è la spallata decisiva: Esposito e Briscoe riportano Udine a -1 e lo stesso Briscoe in dirittura d'arrivo non sfrutta il possesso per il potenziale sorpasso. Non è finita, perché Pollone fa 1/2 dalla lunetta e Gentile può allora provare a vincerla con una conclusione dal perimetro che non trova però il bersaglio. Arrivederci a domenica per gara-2.

Carlo Alberto Sindici

Velox, sfida proibitiva Real e "Ceda" al derby

CALCIO CARNICO

Dovrebbe essere la classica partita senza storia quella in programma nel nuovo orario estivo delle 17.30. L'anticipo della quarta giornata della Prima categoria del Carnico vede di fronte a Paularo la Velox, sempre sconfitta in sei partite tra coppa e campionato, e il Cavazzo, unica formazione ancora a punteggio pieno. Il condizionale è d'obbligo perché la formazione di Gressani arriva dal ko di misura in casa del Cedarchis e anche nelle precedenti partite di campionato era stata sconfitta con una sola rete di scarto. È chiaro, comunque, che qualsiasi risultato diverso da una vittoria dei campioni in carica, sarebbe una sorpresa.

Sempre in anticipo, partita delicata tra il Villa, che ha perso due delle tre partite giocate, e l'Illegiana, che, come la Velox, in stagione è uscita dal campo sempre battuta.

Domani spicca il "derby del ponte" tra Real e Cedarchis, rispettivamente seconda e terza in classifica, con in palio il ruolo di primo inseguitore del Cedarchis, stesso obiettivo inseguito da Mobilieri e Campagnola, che hanno gli stessi punti del "Ceda" e si sfidano a Sutrio. La giornata si completa con Arta-Amaro e Pontebbana-Folgore (a Chiusaforte).

In Seconda oggi la capolista Stella Azzurra riceve il Lauco e il Sappada cerca la prima vittoria ospitando il Paluzza. Domani l'altra squadra in testa, il Cercivento, è attesa alla difficile trasferta di Ovaro. Si giocano anche Ravascletto-La Delizia, Val del Lago e Tarvisio e Viola-Ancora.

Infine la Terza: oggi in campo Audax-Trasaghis e Bordano-San Pietro, domani Ardita-Fusca, Comeglians-Velox B, Edera-Il Castello (a Preone), Timaucleulis-Verzegnis e Val Resia-Moggese.

B.T.

Un migliaio di mini rugbisti in campo per contendersi il "Città di Codroipo"

RUGBY

Sarà un'autentica festa del rugby giovanile quella in programma domani per l'intera giornata allo Stadio comunale di Codroipo, con protagonisti un migliaio di Under 13 provenienti anche da tutto il Friuli Venezia Giulia e da altre regioni italiane, oltre che da Croazia e Bosnia Erzegovina.

Il campo principale sarà suddiviso in diverse aree per il mini rugby, impegnando anche i campetti laterali, il tutto a cura dell'OverBugLine Rugby, società presieduta da Susanna Greggio, che mette in palio l'ottavo Trofeo Città di Codroipo.

Una peculiarità dell'evento è il "Plastic Free", promosso da Ecozona Iberian - La Casa dell'Acqua, con bicchieri personalizzati del torneo che verranno consegnati a fronte di una cauzione e potranno essere restituiti o scambiati con altri puliti. Ci saranno distributori di acqua naturale o gassata in diversi punti e lo stesso per le bevande e le birre, senza nessuna bottiglia di plastica. Piatti e posate biodegradabili saranno raccolte e tutti i partecipanti potranno contribuire all'ambiente.

Alle 8.20 è in programma la sfilata dei partecipanti, prologo ad una giornata di sport etico, rispettoso ed educativo, sia per i giovani atleti, sia per genitori e parenti che vorranno imparare come si possa esprimere la propria passione e il tifo senza alzare inutilmente la voce per redarguire, bensì incitando tutti a dare il meglio in campo, esprimendo complimenti e apprezzamenti.

Solitamente il rugby è considerato uno sport violento, forse perché confuso con il football americano, mentre nella realtà si tratta di una disciplina con regole molto severe, in cui non vengono tollerate le scorrettezze.

Il mini rugby è tra le discipline che maggiormente favoriscono la sana crescita del fisico e della mente, preparando gli atleti ad affrontare le difficoltà, in campo e nella vita, con le proprie forze, senza mollare e senza astuzie.

A fine partita ci sarà il cosiddetto "terzo tempo", una delle sacre tradizioni del rugby, momento di aggregazione nel corso del quale vincitori e vinti, arbitri e dirigenti, si ritrovano per fraternizzare con una bibita e un piatto per rifocillarsi. La giornata codroipese sarà animata anche dal gruppo musicale "Quella Mezza Sporca Dozzina", mentre alla premiazione, oltre alle autorità locali, è prevista la presenza di una rappresentanza dei campioni d'Italia (14° titolo) della Delta Rovigo Rugby.

L'appuntamento di domani è l'ideale seguito della manifestazione "Tagghiamo la scuola", svoltasi nel parco di Villa Manin a Passariano lo scorso 28 aprile, che aveva visto la partecipazione di moltissimi studenti rugbisti provenienti da tutta la regione.

Bruno Tavosanis

TORNEO GIOVANILE Un migliaio di Under 13 attesi a Codroipo

Saltarini-Franz, oro e bronzo ai Tricolori di prove multiple

ATLETICA

Esordio eccellente per Cristina Saltarini e Claudio Franz, ai Campionati italiani di prove multiple che si sono disputati nell'impianto sportivo toscano di Campi Bisenzio, in uno stadio intitolato al grande mezzofondista del passato Emil Zatopek.

I due portacolori biancorossi della Nuova Atletica dal Friuli hanno affrontato per la prima volta la dura specialità delle prove multiple con le 7 gare al femminile e le 10 gare al maschile. Il tutto, in una due giorni da incorniciare. Cristina Saltarini, 57 anni, è salita sul gradino più alto del podio totalizzando 3.438 punti grazie a questi risultati: 31"75 sui 200m, 3'16"63 sugli 800m, 18"05 sugli 80 ad ostacoli, 1,21m nel salto in alto, 3,79m nel salto in lungo, 7,02m nel lancio del peso, 11,26m nel lancio del giavellotto. Un successo sofferto, ma con una soddisfazione immensa per la Saltarini. Lo sprone è venuto anche dal compagno di club Claudio Franz (M60), bronzo nelle 10 prove maschili, che ha registrato: 14"15 sui 100m, 1'07"17 sui 400m, 6'06"17 sui 1500m, 20"61 sui 100H, 1,51m nel salto in alto, 2,00m nel salto con l'asta, 4,09m nel salto in lungo, 8,51m nel lancio del peso, 19,71m nel lancio del disco e 26,77m nel giavellotto. Franz ha totalizzato 4.945 punti. I margini di miglioramento sono notevoli per entrambi, ma la mentalità è già quella giusta per chi deve affrontare le prove multiple, la "gara delle gare" per antonomasia.

❍ L'ostacolista Michele Brunetti si sta scoprendo sempre più anche velocista. Il 22enne triestino a Lubiana ha timbrato sui 100 metri piani il crono di 10"58, prestazione che gli ha permesso di riscrivere il record regionale under 23 della distanza regina dopo 32 anni (nel 1991 il portacolori dell'Atletica Gorizia Rocco Ceselin corse in 10"62).

Cultura &Spettacoli

GIORNATE DELLA LUCE

Inaugurazione ufficiale oggi, alle 18 al Cinema Castello di Spilimbergo con l'assegnazione del premio Controluce a Lorella De Rossi.

Dario Vergassola racconta com'è nato lo spettacolo che andrà in scena domani a Villa Chiozza di Cervignano nell'ambito della rassegna "Palchi nei parchi", della sua lunga amicizia con David Riondino e del suo "frico"

«Una Bovary per tutti»

TEATRO

«Charles non vedeva l'ora di tornare a casa, dopo aver finito il suo lavoro, per ritrovare lei, Madame Bovary, pieno di passione e sincero amore per lei e...». «E certo! Erano sposati da poco! Aspetta due-tre mesi e vedrai la passione dove finisce...».

È questo un tipico dialogo fra David Riondino e Dario Vergassola nello spettacolo "I nostri classici. Riondino accompagna Vergassola ad incontrare Flaubert", che verrà rappresentato domani, alle 18.30, al Parco di Villa Chiozza di Scodovacca di Cervignano, nell'ambito della rassegna "Palchi nei parchi", ideata dal Corpo Forestale (in caso di maltempo al Teatro Pasolini). Una sorta di "penitenza", per l'attore e comico spezzino, costretto a seguire un "corso di aggiornamento culturale per attori", da un decreto del Ministro della Cultura, per poter continuare a svolgere il suo lavoro e non essere bandito da schermi televisivi e palcoscenici teatrali. E così, David Riondino, nelle vesti di "maestro", cerca di far conoscere all'allievo recalcitrante un classico (all'epoca censuratissimo, parliamo dell'inizio dell'Ottocento francese), come Madame Bovary, di Gustav Flaubert.

Ma a cosa dobbiamo questa feconda amicizia con David Riondino?

«Con David l'amicizia nasce dai primi anni Novanta, - racconta Vergassola, rintracciato ieri per telefono -. Ci siamo conosciuti nel corso di qualche serata, festival, trasmissioni televisive, trovando subito delle affinità. Ci siamo poi rivisti sul palcoscenico del Teatro Parioli di Roma al Maurizio Costanzo Show, dove entrambi venimmo chiamati più volte. Insieme abbiamo fatto "I cavalieri del Tornio", (dal 1997 al 2001), "Todos Caballeros - Ballate per Don Chisciotte e Sancho Panza" e poi, appunto, nel 2010, "Riondino accompagna Vergassola a incontrare Flaubert", che riproponiamo domani a Cervignano».

Come nasce l'idea di questo spettacolo dalle mille sfaccettature?

«Nasce dalla voglia di far riscoprire agli italiani alcuni classici ormai scomparsi dal lessico comune, come L'Odissea di Omero, il Don Chisciotte della Mancia di Cervantes e altri, come Madame Bovary di Gustav Flaubert, appunto. Una riscoperta con un linguaggio nuovo, più vicino alla gente, facendo riscoprire al pubblico il motivo del loro immenso successo nei secoli. La "saccenza" di David, unita alla mia "ignoranza", permette di scavare anche gli aspetti più scabrosi dell'opera di Flaubert, quelli che all'epoca della sua uscita lo portarono a dover affrontare un processo per "immoralità e oscenità"».

Quando hai scoperto di essere entrato nel cuore degli italiani?

«Forse ai tempi del Maurizio Costanzo Show. È stato allora che la gente cominciava a riconoscermi, a salutarmi per strada a chiedermi l'autografo. Ma io, come ho sempre detto, sono sempre rimasto molto legato alla mia città, La Spezia, dove tutt'ora ritrovo gli amici di un tempo, al bar. Ed è da lì che spesso nascono alcune delle mie più micidiali battute».

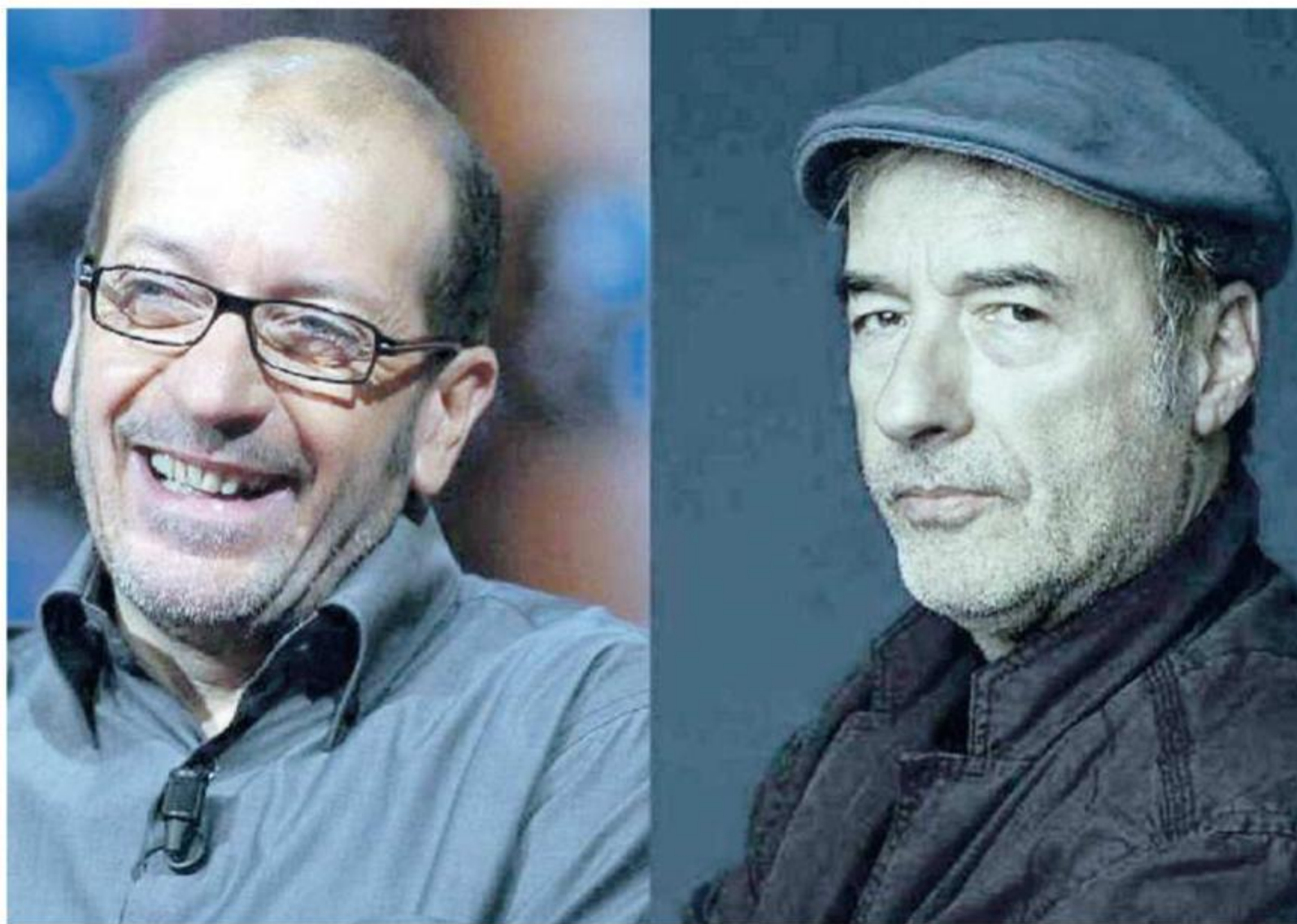
Quali sono i tuoi trascorsi in Friuli?

«Ci sono venuto altre volte e quello che ricordo di più è il frico che mi hanno fatto assaggiare al ristorante in un dopo-spettacolo, devo dire che mi è piaciuto molto, anche se è un po' pesantino per me. Hai qualche consiglio per la cena di domenica?».

Potresti provare i cjalsons, un piatto tipico della Carnia, fatto con le erbe di campo.

«Grazie del consiglio. Se vieni a Cervignano fatti vedere!»

Non mancherò, grazie Dario.

Franco Mazzotta

ATTORI AMICI E DIVULGATORI Il ligure Dario Vergassola e il toscano (di Firenze) David Riondino

Bellocchio e Fausto Alesi presentano "Rapito", la storia di Edgardo Mortara

CINEMA

Dopo l'anteprima a Cannes, venerdì 9 giugno Marco Bellocchio presenta "Rapito" a Pordenone e Udine. Il regista, assieme a Fausto Russo Alesi, che nel film interpreta il padre del bambino, Salomone Mortara, saranno a Cinemazero, alle 20.45, per un saluto prima del film e al Visionario al termine della proiezione delle 20.30. Il film, ispirato a "Il caso Mortara" di Daniele Scalise (Mondadori), narra una storia vera, che anche Steven Spielberg progettava di portare al cinema. Un bambino ebreo strappato alla sua famiglia e fatto convertire al cristianesimo, una vicenda non isolata, «che ricorda come le conversioni e i battesimi forzati abbiano rappresentato un punto delicatissimo del conflitto tra ebraismo e cristianesimo per secoli; non si parla, quindi, solo della vicenda Mortara: ci sono stati tantissimi casi precedenti», afferma la storica Marina Caffiero, professoressa di Storia moderna a La Sapienza di Roma. La sceneggiatura è di Marco Bellocchio e Susanna Nicchiarelli, con la collaborazione di Edoardo Albinati e Daniela Ceselli, e la consulenza storica di Pina Totaro.

REGISTA Marco Bellocchio

Tre concerti nel parco di Villa Correr a Porcia

MUSICA

Tornano i "Concerti aperitivo" a Villa Correr Dolfin, con tre eventi all'aperto organizzati dall'associazione Amici della Musica "Salvador Gandino", in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Porcia, la Fondazione Friuli e la cantina Principi di Porcia. I tre concerti si svolgeranno domani, e nelle due domeniche successive, alle 11.

Il primo appuntamento avrà luogo nella Loggia "ex stalla" della villa. Protagonista del concerto sarà il Quartetto d'Archi Rêverie, del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, composto da Uendi Reka e Florjan Suppani ai violini, Lucy Passante Spaccapietra alla viola e Alice Romano al violoncello. Eseguiranno musiche di Beethoven e Smetana. Il Quartetto Rêverie si è formato nell'autunno del 2021 e unisce giovani musicisti di diversi percorsi e nazionalità, legati dalla passione per il repertorio quartettistico e il desiderio di far musica insieme. Debutta, il 20 febbraio 2022, al Circolo culturale sloveno di Barcola e, successivamente, è è invitato a esibirsi in diverse sale ed eventi della regione, come la conferenza "Lavorare oltre confine", in collaborazione con l'Università degli studi di Trieste, la rassegna "Concerti a Palazzo 2022" a Sacile, l'apertura delle "Serate musicali a Villa Codelli 2022" a Mossa e, inseriti nel contesto dell'"Atlante musicale d'Europa", organizzato dalla Camerata Strumentale Italiana, con il concerto "Luci del Nord".

Il secondo concerto vedrà la partecipazione del chitarrista Marco Surace, con un concerto dal titolo "Diatopie Contemporanee, la chitarra del presente come luogo di incontro tra le culture", in collaborazione con l'Associazione TriesteClassica Aps. Il programma prevede musiche di Domeniconi, Pazieczny, Takemitsu e Ryan.

Nel terzo appuntamento si esibirà l'Ensemble di clarinetti ClariCoro, diretto da Lino Urdan. Costituitosi nel 2011, questo originale ensemble è formato da clarinettisti provenienti da tutto il Friuli Venezia Giulia accomunati dalla passione per questo strumento e dal piacere di esplorare l'affascinante e ricco repertorio per questo particolare insieme strumentale. Il ClariCoro mira a valorizzare le particolarità timbriche ed espressive che un insieme di clarinetti può offrire, dando la possibilità al pubblico di conoscere i componenti meno noti della grande famiglia del clarinetto: dal clarinetto piccolo al clarinetto contrabbasso, dal clarinetto soprano al clarinetto contralto. Saranno eseguite composizioni di Frescobaldi, Debussy, Bartok e Lewin. L'ingresso a tutti i concerti sarà gratuito.

Alessandro Cal

Jazzinsieme porta la musica a Casa Serena

MUSICA

Prosegue la quattro giorni di Jazzinsieme. Dopo l'inaugurazione, giovedì sera, della mostra "1000 Dischi per un secolo. 1900-2000", a cura del musicologo Enrico Merlin, che sarà visitabile fino al 2 luglio alla Galleria Bertoia, le prime esibizioni in piazzetta Pescheria (Lehmanns Brothers, giovedì, Valdobbiadenejazz Ensemble e Jelly Roll Plays Morton ieri), oggi gli spettacoli inizieranno alle 16.30, con Enrica Bacchia, Massimo Zemolin e il loro Canzoni in Jazz. Gli artisti si esibiranno nella residenza protetta "Casa Serena", facendo agli anziani ospiti un generoso regalo e ricordando, ancora una volta, che la musica è di tutti, senza confini o etichette. Il duo eseguirà un ampio repertorio, che spazia dal jazz alla musica sudamericana, passa attraverso il blues, fino ad accostarsi ai cantautori italiani. Enrica e Massimo conferiscono, con i loro arrangiamenti, una profondità musicale del tutto nuova e inaspettata.

Alle 21.30, di nuovo in piazzetta Pescheria, Gianluca Petrella e il suo progetto Cosmic Renaissance, porterà sul palco il nuovo album "Universal Language"; esplorazione di una galassia di suoni tra spiritual jazz, sperimentazione elettronica, ispirazioni afro-futuriste e space jazz, con l'obiettivo di unire mondi musicali diversi in un solo linguaggio transgenerazionale.

La nuova edizione di Jazzinsieme, oltre ai concerti, comprende una serie di eventi collaterali che arricchiscono ulteriormente l'offerta del Festival. Tra le varie iniziative, la mostra alla Galleria Harry Bertoia, che rappresenta un viaggio nello spazio e nel tempo per celebrare la musica e i suoi supporti, la produzione e la tecnologia, l'arte del suono e dell'immagine, attraverso l'esposizione di più di 300 vinili. L'esperienza sarà arricchita da una serie di approfondimenti in compagnia del curatore della mostra, il musicologo Enrico Merlin, che si terranno nei fine settimana fino al 2 luglio, alle 17, e riguarderanno artisti quali Miles Davis, Led Zeppelin, Pink Floyd, Frank Zappa, The Beatles, Jimi Hendrix, il tema della donna nella musica rock e jazz. Sabato 10 giugno lo Storico dell'Arte Renato Portolan offrirà un ulteriore approfondimento alla mostra, analizzando le copertine dei vinili che hanno fatto la storia della musica dal punto di vista delle arti figurative.

Dalle 11, sempre nei fine settimana, è possibile visitare l'anima della città con il progetto "Jazz Icons - Guide sonore alla scoperta di Pordenone". Si tratta di percorsi sonori guidati per conoscere particolari e aneddoti di alcune delle figure chiave del jazz, unendo allo stesso tempo la visita dei luoghi più rappresentativi del centro storico di Pordenone. La passeggiata culturale sarà condotta da Enrico Merlin con la collaborazione di Rotary Pordenone e Consorzio Pordenone Turismo. (Biglietti disponibili su Viva Ticket – bit.ly/424nOpA.

PERFORMERS Enrica Bacchia e Massimo Zemolin

IN PIAZZETTA PESCHERIA GIANLUCA PETRELLA E IL SUO PROGETTO COSMIC RENAISSANCE CON L'ALBUM "UNIVERSAL LANGUAGE"

Primo Ribolla gialla festival fra mostre, musica e cultura

FESTIVAL

Prende il via oggi, a San Vito al Tagliamento, il primo Ribolla Gialla Wine Festival, una ricca due giorni dedicata a uno dei più famosi e promettenti vini del Friuli Venezia Giulia. Saranno oltre 30 gli eventi a tema con cui la città omaggerà la "gialla", sia in versione ferma che spumantizzata. La Cittadella del gusto allestita nel centro storico proporrà oltre 30 etichette di Ribolla Gialla e oltre 70 specialità gastronomiche del territorio in due punti enoteca, 10 casette, un chiosco e al Mercatino dei sapori.

PROGRAMMA

Inaugurazione, alle 10, all'Antico teatro Arrigoni, con l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari e forestali, ittiche e montagna Stefano Zannier, accolto dal sindaco Alberto Bernava e dall'assessore comunale alla vitalità Andrea Bruscia. A seguire il convegno "Indicazioni geografiche. Le Dop e Igp tra nuova legislazione europea e rapporto con i nuovi consumatori", a cura dell'Associazione Città del Vino Fvg. Un momento di estrema attualità visto che le recentissime decisioni prese in sede europea hanno influito sulla vicenda tra Prosecco italiano e Prosek croato.

Il Festival vuole essere anche un contenitore culturale con esposizioni aperte al pubblico. Si parte con la mostra personale "Altre forme" di Valter Trevisiol, allestita negli spazi del Castello, a cura di Franca Benvenuti, in collaborazione con Sorsi e Percorsi e con il patrocinio della Fondazione Giovanni Santin Onlus, che verrà inaugurata alle 11.30, con un brindisi offerto dalla Cantina Bagnarol.

VINITALY Brindisi con la ribolla

Da non perdere, a Palazzo Rota, l'esposizione della collezione di oltre 180 etichette "Ribolla Gialla e Art", accompagnata dalle opere pittoriche del maestro Gianni Borta. La mostra organizzata in collaborazione con il progetto RibollaGialla.org, verrà inaugurata alle 12.

DEGUSTAZIONI E VISITE

La prima degustazione guidata, "Interpretazioni di Ribolla Gialla", a Palazzo Rota (sala consiliare), a cura di Sorsi e Percorsi, è in programma alle 17. L'esperienza è guidata dalla sommelier Maria Teresa Gasparet. Consigliata la prenotazione e la registrazione tramite piattaforma Eventbrite.

La prima visita guidata è in programma alle 15.30, a cura di Promoturismo Fvg (è gradita la prenotazione presso il punto Iat di piazza del Popolo, tel. 0434.843030). Al termine delle visite, un brindisi offerto dalla Cantina Bagnarol.

Si rinsalda, in questa occasione, anche il legame con la città tedesca di Stadtlohn, grazie alla cerimonia ufficiale per festeggiare l'anniversario dei 40 anni di gemellaggio che si terrà alle 16.30. Da piazzetta Stadtlohn, un corteo, accompagnato dalla Filarmonica Sanvitese, arriverà al teatro Arrigoni per la cerimonia.

Non mancherà il divertimento per i più piccoli: dalle 15.30 alle 18.30, al Parco Rota, arriverà la magia del Mago Max, che intratterrà i bambini e le loro famiglie. Il Museo della Vita Contadina "Diogene Penzi" rimarrà aperto al pubblico, oggi, dalle 11 e dalle 16.30. La musica si farà sentire, dalle 19 alle 21, con il concerto jazz del Night and Swing Quartet e, dalle 21 alle 23, con dj Matteo Milan (entrambi in piazza del Popolo).

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Sabato 3 giugno
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Porcia, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Vincenzo**, che oggi compie 50 anni, dalla moglie Martina e dai figli Valetina e Andrea, dalla sorella Ines e da Paolo, Luca, Sandro e Lorella.

FARMACIE

AVIANO
▶Benetti 1933, via Roma 32/a

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

MEDUNO
▶Dalle Fratte, via Principale 49

PORCIA
▶De Lucca, corso Italia 2/a

PORDENONE
▶Libertà, viale della Libertà 41

PRATA DI PORDENONE
▶Zanon, via Tamai 1

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN GIORGIO DELLA R.
▶Zardo, via Stretta 2

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**RAPITO**» di M.Bellocchio : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«**PO**» di A.Segre : ore 17.15 - 19.00.
«**BILLY**» di E.Mazzacurati : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.
«**PACIFICTION - UN MONDO SOMMERSO**» di A.Serra : ore 20.45.
«**L'INNAMORATO, L'ARABO E LA PASSEGGIATRICE**» di A.Guiraudie : ore 17.00.
«**PLAN 75**» di C.Hayakawa : ore 19.00.
«**DALILAND**» di M.Harron : ore 21.15.

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**LA SIRENETTA**» di R.Marshall : ore 14.00 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 21.30 - 22.30.
«**SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE**» di J.Powers : ore 14.15 - 19.15.
«**SUPER MARIO BROS - IL FILM**» di A.Jelenic : ore 14.20.
«**FAST X**» di L.Leterrier : ore 15.00 - 18.00 - 20.30 - 21.00 - 22.20.
«**SUGA - AGUST D TOUR â€œD-DAYâ€Ù IN JAPAN**» : ore 15.45.
«**SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE**» di J.Powers : ore 16.30 - 17.45 - 19.20 - 21.30.
«**RAPITO**» di M.Bellocchio : ore 16.30 - 19.20.
«**GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3**» di J.Gunn : ore 16.40 - 22.15.
«**THE BOOGEYMAN**» di R.Savage : ore 17.00 - 20.40 - 22.55.
«**RENFIELD**» di C.McKay : ore 22.55.

MANIAGO
▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«**LA SIRENETTA**» di R.Marshall : ore 21.00.

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**RAPITO**» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«**SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE (DOLBY ATMOS)**» di J.Thompson : ore 15.20 - 18.00 - 20.40.
«**LA SIRENETTA**» di R.Marshall : ore 15.00 - 20.00.
«**RITORNO A SEOUL**» di D.Chou : ore 17.40 - 20.20.
«**PLAN 75**» di C.Hayakawa : ore 18.00.
«**CAMPIONI**» di B.Farrelly : ore 16.00 - 20.15.
«**PO**» di A.Segre : ore 16.10 - 18.20.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**BILLY**» di E.Mazzacurati : ore 16.15 - 18.15 - 20.15.
«**DALILAND**» di M.Harron : ore 16.30.
«**LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**» di P.Avati : ore 18.30.
«**IL SOL DELL'AVVENIRE**» di N.Moretti : ore 20.30.

PRADAMANO
▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE**» di J.Powers : ore 14.00 - 14.40 - 15.15 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.40 - 19.50 - 20.50 - 21.30 - 22.00 - 23.05.
«**SUPER MARIO BROS - IL FILM**» di A.Jelenic : ore 14.10.
«**THE BOOGEYMAN**» di R.Savage : ore 14.15 - 17.45 - 19.40 - 22.20.
«**GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3**» di J.Gunn : ore 14.20 - 23.15.
«**LA SIRENETTA**» di R.Marshall : ore 14.30 - 15.30 - 16.35 - 17.50 - 18.45 - 20.15 - 21.10 - 21.50.
«**RAPITO**» di M.Bellocchio : ore 14.30 - 17.50 - 21.15.
«**FAST X**» di L.Leterrier : ore 15.00 - 16.00 - 18.20 - 19.10 - 21.40 - 22.20 - 23.25.
«**CAMPIONI**» di B.Farrelly : ore 20.20.

MARTIGNACCO
▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«**DALILAND**» di M.Harron : ore 15.00.
«**RENFIELD**» di C.McKay : ore 15.00.
«**LA SIRENETTA**» di R.Marshall : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«**SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE**» di J.Powers : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«**CAMPIONI**» di B.Farrelly : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«**FAST X**» di L.Leterrier : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«**GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3**» di J.Gunn : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«**THE BOOGEYMAN**» di R.Savage : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.

GEMONA DEL FR.
▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520

Il Presidente, il Consiglio dell'Ordine e gli Avvocati tutti Trevigiani partecipano al dolore della Famiglia per la immatura scomparsa della Collega

Avvocato

Francesca Sciarrotta

Treviso, 3 giugno 2023